Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 215

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 9 settembre 1941 - XIX

Il cerchio intorno a Pietroburgo

completamente chiuso dalle forze germaniche e finlandesi

Convoglio inglese attaccato da motosiluranti tedesche che affondano 5 navi - Gli obiettivi britannici martellati dai bombardieri del Reich

DAL GRAN QUARTIER GENERALE DEL FUEHER, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Divisioni celeri dell'Esercito germanico, sostenute validamente da formazioni da combattimento dell'Arma aerea hanno raggiunto la Neva su largo fronte, ad est di Leningrado, e preso d'assalto la città di Schusselburg, sul lago Ladoga. In tal modo, l'anello germanico-finlandese intorno a Leningrado è stato chiuso e ormai la città è tagliata da tutte le sue comunicazioni terrestri.

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Le operazioni sul fronte orientale procedono secondo il loro corso prestabilito.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra, aerei da combattimento hanno distrutto, nella scorsa notte, quattro navi da carico per complessive 30 mila tonnellate, facenti parte di convogli scortati, ed hanno colpito gravemente un'altra grande nave mercantile.

Una poderosa formazione di aerei germanici da combattimento ha bombardato, nella notte sul 7 settembre, con buoni risultati, l'aerodromo britannico di Abu Suaile, sul Canale di Suez. Nel corso dell'attacco effettuato da aerei germanici da combattimento sulla base navale britannica di Alessandria nella notte sul 6 settembre, bombe centrate in pieno hanno provocato gravi distruzioni nel settore orientale del porto. Un deposito di carburante è andato in fiamme. Apparecchi da ricognizione marittima armati hanno danneggiato, nella stessa notte, una grande nave mercantile nella rada di Suez.

Un irrilevante numero di apparecchi britannici ha sorvolato nella scorsa notte la Germania nord-occidentale e le coste della Norvegia. In seguito al lancio di bombe su quartieri di abitazione, tra l'altro, nella regione di Beckum e di Dortmund, si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 10 dei bombardieri attaccanti e l'artiglieria di marina 1.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le truppe finniche che operano ad est del lago Ladoga, hanno raggiunto lo Svir.

Nella lotta contro la Gran Bretagna potenti formazioni dell'Arma aerea hanno eseguito la scorsa notte incursioni su installazioni militari sull'Humber e sulla Tine, su porti della costa orientale britannica e su aeroporti dell'isola, lanciandovi bombe di grosso e di grossissimo calibro. Incendi e esplosioni hanno provato l'efficacia degli attacchi.

Motosiluranti tedeschi hanno attaccato un convoglio fortemente scortato al largo delle coste britanniche e hanno affondato cinque navi mercantili per una stazza complessiva di 13 mila 500 tonnellate.

L'Arma aerea ha distrutto durante la giornata di ieri e durante la scorsa notte al largo delle coste orientali britanniche e presso le isole Faroer, tre navi da carico per una stazza complessiva di 12 mila tonnellate.

L'Aviazione britannica ha perduto in combattimento diurno nella zona del Canale, 5 apparecchi da caccia e 3 da bombardamento.

Unità navali hanno abbattuto al largo delle coste norvegesi ed olandesi, due apparecchi britannici da bombardamento.

Durante la scorsa notte velivoli britannici hanno sorvolato la Germania settentrionale e la regione intorno a Berlino. Il forte fuoco della difesa contraerea non ha consentito che l'attacco contro la capitale si sviluppasse completamente.

In seguito al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie, si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 14 dei bombardieri aggressori e l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti altri 3.

Si è la grande radura. Su tutto il fronte orientale si sta svolgendo una grande attività aerea.

Forze aeree tedesche, italiane, romene e finlandesi compiono continuamente ricognizioni tattiche e strategiche per rilevare le posizioni nemiche, per individuare i concentramenti delle forze sovietiche e per scoprire i nuovi centri di traffico e le nuove organizzazioni logistiche dei diversi settori del fronte. Formazioni da bombardamento in quota e in picchiata sono specialmente attive nei settori di Smolensk e di Pietroburgo.

Le formazioni da caccia sono invece molto attive nel settore di Kiev e del medio Dnieper dove l'Aviazione sovietica tenta effettuare azioni di bombardamento e di ricognizione aerea sulle posizioni e sulle retrovie germaniche.

In queste azioni il nemico ha perduto nella giornata di ieri e stamane numerosi velivoli da bombardamento del tipo derivato dal prototipo americano «Martin Bomber», che già venne impiegato durante la guerra di Spagna.

Non bisogna dare importanza a queste azioni dell'Aviazione sovietica: prima di tutto perchè l'attività aerea è molto limitata e poi perchè le forze sovietiche sono uniche e certamente non adeguate alle immense formazioni di terra di cui ancora dispone l'esercito sovietico. Per dare una proporzione comprensibile si potrebbe immaginare che una formazione di 100 velivoli deve soddisfare alle necessità belliche di una intera armata in azione. Minima proporzione che costituisce appunto la grande, gravissima situazione dell'Aviazione sovietica di fronte alle forze aeree delle potenze dell'Asse.

L'Inghilterra, per dare alla Russia la consolazione della propria collaborazione e del proprio aiuto, ha inaugurato da qualche settimana un nuovo sistema di propaganda. Ingrandisce, moltiplica a parole e per aggettivazione l'attività aerea svolta dalla Raf sul fronte orientale e nel Mediterraneo mentre minimizza l'importanza sempre crescente degli attacchi aerei dei germanici sul proprio territorio, minimizza anche l'attività aerea italo-tedesca sul canale di Suez ed esalta l'importanza bellica delle sue azioni sui centri abitati, su ospedali, e su altri centri che non hanno ancora importanza militare.

Si è sempre detto e sempre ripetuto che la Raf vuole dimostrare di essere presente ovunque: nessuno potrebbe contestare questa inumana e civiltà perchè infatti la Raf è presente dove è un villaggio, dove c'è un velivolo di soccorso dove è una cittadina o dove c'è un ospedale, dove insomma non esiste un obiettivo militare. Però si può affermare, per grande consolazione del governo sovietico, che nell'economia della guerra le azioni inumane e non belliche della Raf non hanno dato, nè potranno dare, alcun aiuto all'esercito e all'Aviazione sovietica.

A ritmo intensificato

BERLINO, 8.

I risultati del successo delle armate finniche durante gli ultimi tre giorni nella regione tra i laghi Ladoga e Onega si vanno precisando in tutta la loro decisiva grandiosità.

Attestandosi sul fiume Syvaeri, le truppe di Mannerheim hanno ottenuto due scopi più significativi di tutta l'attuale campagna: il blocco del canale Stalin e l'interruzione della ferrovia Pietroburgo-Murmansk, sono infatti oggi un fatto compiuto.

La stampa germanica del lunedì pone nel massimo risalto il ritmo delle operazioni in corso su tutti i fronti dell'Asse che è andato particolarmente intensificandosi in questi ultimi giorni.

Lo sbaragliamento della flotta mercantile e da guerra sovietica nel mare Baltico, l'abbattimento complessivo di 136 apparecchi britannici nella scorsa settimana da parte della Luftwaffe e della difesa contraerea germanica e la formidabile offensiva sferrata da tutte le Forze dell'Asse operanti sul fronte orientale, sono esaltati dai giornali come la migliore risposta alle provocazioni e alle menzogne anglo-sovietiche-americane.

Dalle acque dell'isola di Osel ad Odessa, scrive il *Volckischer Beobachter* le forze bolsceviche sono sottoposte al più massacrante martellamento. Su tutto questo spazio le Forze dell'Asse hanno attaccato da sabato a domenica il nemico senza posa, infliggendogli nuove perdite di eccezionale gravità che non hanno riscontro alcuno nella storia. Specialmente l'arma aerea, scrive a sua volta lo *Zwoelf Uhr blatt*, sta dimostrando quale sia in ogni istante la sua meravigliosa efficienza e come su nessun fronte il nemico riesca a tenervi testa. Non c'è più ormai centro di resistenza avversario che non sia in continuità sottoposto all'offesa dell'Aviazione dell'Asse, come non è possibile alcun tentativo di attacco sovietico o britannico senza che esso termini con il più clamoroso insuccesso e le più dure perdite per il nemico. L'arma aerea dell'Asse fornisce in primissimo luogo le più lampanti dimostrazioni dell'assoluta superiorità delle nostre forze armate su tutti i fronti di questa guerra gigantesca.

Su tutto il corso del Dnieper la situazione è immutata. Le truppe tedesche che si sono attestate sulle posizioni più importanti del fiume, hanno ampliata l'occupazione di alcuni settori, migliorando sensibilmente la situazione tattica. Le forze sovietiche hanno cercato, con violenti contrattacchi, di scardinare tali posizioni, ma in tali azioni essi hanno subito perdite gravissime in uomini e materiali senza conseguire alcun risultato.

Nel settore tra Kiev e Smolensk la situazione permane ancora invariata. In questo settore si nota un accentramento nell'impiego da parte delle forze sovietiche di mezzi motorizzati. In alcune azioni di sondaggio, promosse dalle truppe tedesche, le truppe sovietiche hanno messo sul campo numerosi carri armati di medio e grosso tonnellaggio. Il risultato di tali azioni è stato quanto mai efficace ai fini che il comando germanico di questo settore si proponeva. Tali azioni di sondaggio coordinate con l'intervento dell'artiglieria anticarro e da medio calibro e con la partecipazione di velivoli da bombardamento in picchiata, hanno portato non soltanto alla distruzione di numerosi carri armati sovietici e di autocarri armati, ma alla distruzione di una grande quantità di materiale bellico e alla cattura di numerosi prigionieri. Inoltre sono state inflitte al nemico numerosissime perdite.

Nel settore tra Smolensk e Pietroburgo sono in corso combattimenti di una certa importanza. Il maresciallo Timoscko, nell'intento di tentare una grande pressione sullo schieramento tedesco a sud-est del lago di Ilmen, che costituisce, grosso modo, l'estrema ala destra delle forze germaniche di investimento di Pietroburgo, continua a sferrare violenti attacchi in questo settore che danno luogo a sanguinosissimi combattimenti.

Le truppe sovietiche vengono lanciate in masse numerosissime contro le posizioni tedesche dove s'infrangono nei loro attacchi contro una massa di fuoco spaventosissima.

Le mitragliatrici, i cannoni di piccolo calibro e l'Aviazione d'assalto tedesca ogni volta si manifesti un nuovo attacco, provocando perdite gravissime nei reparti sovietici. Non si tratta, come si vede, di grandi operazioni tattiche, ma di azioni locali controffensive che i russi ripetono in questo o in quel settore senza ottenere il grande risultato che essi vorrebbero invece conseguire: sfondare lo schieramento e prendere alle spalle i reparti tedeschi, marciando verso nord, dietro il settore Leningrado.

Nel settore di Petsamo, le forze sovietiche che tentavano di avvicinarsi alle forze tedesche e finlandesi, sono state sbaragliate e costrette a ritirarsi. Esse hanno lasciato sul territorio numerosi morti e feriti ed una grande quantità di materiale bellico. Sono stati fatti anche qui alcuni prigionieri che hanno fornito precise informazioni sul nemico. Intorno ad Odessa le truppe tedesco-romene continuano l'assedio della città, conquistando con azioni locali nuove posizioni ed avvicinandosi sempre più ai villaggi che precedono i sobborghi della città e ai laghi che dominano ad

L'aeroporto di Nikolajev in fiamme

Notevole attività dell'Aviazione dell'Asse nell'Africa settentrionale

Ardita e brillante azione offensiva del presidio di Culquabert

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 460

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti terrestri, dell'Africa settentrionale ed orientale, nessun avvenimento di rilievo.

Aeroplani britannici hanno bombardato Tripoli, non arrecando alcuna perdita umana ed hanno lanciato alcuni spezzoni in prossimità di Catania: nè vittime nè danni.

L'aeroporto di Nicosia (Cipro) è stato bombardato da nostri aerei nella notte sul 6: sono stati constatati incendi ed esplosioni.

La notte scorsa su segnalazione delle maglie di avvistamento, è stata allarmata la capitale. Alcune batterie della cinta esterna di difesa contraerea hanno effettuato tiri di interdizione.

Bollettino n. 461

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, sui fronti di Sollum e di Tobruch, attività di reparti avanzati e delle artiglierie dell'Asse. Impianti e depositi del porto di Tobruch sono stati centrati dal tiro di batterie germaniche.

La nostra Aviazione è stata molto attiva. Reparti da caccia hanno attaccato con brillante azione a volo radente la base aerea nemica di Sidi Barrani incendiando cinque velivoli al suolo e numerosi autoveicoli, altri velivoli ed automezzi sono stati efficacemente mitragliati. Unità da bombardamento hanno colpito opere, fortificazioni, batterie ed impianti della piazza di Tobruch, provocando vasti incendi. Tutti i nostri apparecchi, alcuni dei quali colpiti, sono rientrati alle basi.

Bombardieri germanici hanno operato proficuamente contro aeroporti avanzati ed importanti obiettivi di Marsa Matruh. La caccia tedesca, scontratasi con una formazione avversaria, ha abbattuto un velivolo tipo «Curtiss».

Aerei britannici hanno compiuto nuove incursioni su Barce e Bengasi ed hanno bombardato alcuni villaggi colonici del Gebel cirenaico senza causare vittime. Due apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra difesa C. A., l'intero equipaggio di uno di essi, composto di un ufficiale e cinque sottufficiali, è stato fatto prigioniero.

La scorsa notte aeroplani nemici hanno attaccato ad ondate successive la città di Palermo: sedici morti e venticinque feriti tra la popolazione civile; danni di non grande rilievo. Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro contraereo, è precipitato in fiamme nel mare.

Nell'Africa orientale l'Aviazione inglese, persistendo nelle sue azioni contro i nostri centri sanitari, ha bombardato da bassa quota l'ospedale principale di Gondar costituito da un complesso isolato di padiglioni visibilmente contrassegnati dai distintivi della Croce Rossa: si lamentano complessivamente un morto e diciassette feriti tra medici e ricoverati.

A Uolchefit, un tentativo di attacco del nemico è stato stroncato dalla immediata reazione delle nostre truppe.

Una forte colonna di nazionali e coloniali del presidio di Culquabert, comandata dal tenente colonnello Augusto Ugolini, ha eseguito una ardita azione offensiva nelle posizioni avversarie del massiccio di Denghel. Il nemico, investito di sorpresa, dopo breve resistenza è stato scacciato dai suoi muniti apprestamenti ed ha lasciato sul terreno un centinaio di morti. Sono caduti nelle nostre mani abbondanti quantitativi di armi, munizioni e materiali varii, comprese notevoli scorte di viveri.

Ottimo lo spirito aggressivo delle nostre truppe nazionali e ascare.

L'ospedale principale di Gondar colpito dagli aerei britannici, che hanno causato un morto e 17 feriti tra medici e militari ricoverati, oltre ad essere visibilmente contrassegnato dalla Croce Rossa, è lontano da qualsiasi obiettivo di carattere militare.

Dopo centinaia di sorvoli nella zona di Gondar effettuati dal nemico, questi ha indubbiamente conoscenza completa d'ogni dettaglio della zona stessa; è quindi da escludersi la possibilità di errori nella operazione compiuta a bassa quota e rivela soltanto il deliberato proposito di colpire l'organizzazione ospedaliera nell'intento di influire con azioni terroristiche sulla resistenza morale dei difensori, che gli attacchi diretti ed insistenti di forze preponderanti non riescono a fiaccare.

L'episodio conferma il metodo britannico della sistematica offesa alle organizzazioni sanitarie già praticato in molte circostanze e sui vari fronti in dispregio di tutte le convenzioni internazionali e d'ogni principio umanitario.

Il fatto va nuovamente rilevato giacchè manifesta la effettiva cecatura morale dell'avversario e perchè il continuo ripetersi di episodi consimili potrà rendere necessaria una sacrosanta rappresaglia che induca il nemico a più civili consuetudini di guerra.

Rilievi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 8.

(M.) - La gigantesca lotta che da alcuni giorni si combatte sull'immenso fronte orientale dal Baltico al Mare Nero sta sviluppandosi favorevolmente per gli eserciti alleati. Le informazioni che — a complemento dei dati portati dai Bollettini del Quartier Generale del Führer — vengono fornite negli ambienti ufficiosi e dalla propaganda Kompagne, rivelano i notevoli successi conseguiti nei vari settori della battaglia. La stampa germanica constata come in seguito agli attacchi che si susseguono senza posa, la resistenza sovietica abbia ormai poche speranze. Si pone in particolare rilievo l'importanza delle azioni aeree contro gli obiettivi terrestri avversari e di quella delle forze navali che nel Baltico hanno distrutto la maggior parte della flotta bolscevica ed affondando numerosi trasporti militari e di truppe.

Il bolscevismo fa largamente uso delle possibilità che gli vengono aperte dall'appoggio anglo-americano che produce, proprio in questo momento, una viva agitazione rivoluzionaria nell'Impero britannico e negli Stati Uniti, come è dimostrato dal telegramma di simpatia indirizzato da Kalinin ai sindacati operai del Sud Africa degli Stati Uniti.

In America la Terza Internazionale sta sempre più sviluppando le organizzazioni già da tempo create per provocare movimenti operai e scioperi. Invano una parte della stampa americana cerca di aprire gli occhi all'opinione pubblica sui pericoli dell'agitazione comunista.

La realtà di questo particolare non viene tenuta in nessun conto dai dirigenti di Londra e di Washington, i quali hanno bisogno di aiutare il bolscevismo affinchè possa lottare il più a lungo possibile contro l'Asse.

Per raggiungere tale scopo gli anglo-americani sono disposti a pagare un prezzo assai elevato ed a mettere a repentaglio le basi su cui riposa l'organizzazione sociale in Inghilterra ed in America.

Il concetto di un grande spazio continentale si sta sempre più affermando e viene ripreso dalla «Tass», la quale ammonisce di non conferire alla concezione stessa un semplice contenuto dottrinale ma di considerarlo come il prodotto di progetti organizzativi di indole pratica.

Non si deve, ad esempio, ritenere che gli spazi economici europei consistano in un raggruppamento di consorzi industriali o nell'acquisto della maggiore quantità possibile di azioni capitalistiche.

Sarebbe falso ritenere che in futuro uno solo debba essere il paese dominante dell'Europa, mentre gli altri Stati si dedicherebbero particolarmente alle industrie agricole ed alle industrie secondarie.

D'altra parte sarebbe falso voler applicare gli stessi metodi e le stesse misure a tutti i paesi.

Esaminando i principi direttivi in base ai quali potrà venire costituita la nuova Europa, la Frankfurter Zeitung osserva che i concetti da cui ha origine il nuovo ordinamento continentale sono del tutto diversi da quelli che ispiravano il sistema europeo dell'epoca bismarkiana. Il principio presupposto dell'ordinamento futuro è costituito dal riconoscimento del fatto che la Germania non può accontentarsi di vivere nelle ristrette frontiere del piccolo Reich del 1871. Il Führer ha affermato e svolto questo concetto prima ancora che il nazionalsocialismo giungesse al potere dichiarando che lo scopo della revisione del Trattato di Versaglia non era quello di ristabilire semplicemente il confine del 1914. L'evoluzione europea degli ultimi anni non è comprensibile che soltanto tenendo presenti queste premesse che consentono al Reich di assumere un compito europeo.

La Germania, conscia della sua responsabilità storica, difende così non soltanto i propri interessi, ma insieme con l'Italia i principi fondamentali del nuovo ordinamento europeo che deve eliminare per sempre gli errori del passato, e la lotta contro l'Unione sovietica non distruggerà soltanto le forze dell'espansionismo del bolscevismo, ma sopprimerà altresì l'enorme pressione esercitata dall'Oriente che ha impedito sempre la costituzione di un durevole ordine delle cose europee.

La vittoria sull'Inghilterra, infine, limiterà l'agire e lo strapotere di un paese che si è opposto sempre ad una reale unificazione dell'Europa, per trarre vantaggio del frazionamento del continente. In questo triplice scopo si vede la ragione della costituzione del nuovo ordine europeo sotto la direzione dell'Italia e della Germania.

Il Duce a Mannerheim per la vittoria in Carelia

La calorosa risposta del Maresciallo

Il Duce ha inviato al maresciallo Mannerheim il seguente telegramma:

«Mentre le Vostre truppe eroicamente combattendo hanno raggiunto il vecchio confine, permettetemi che Vi partecipi il saluto cameratesco delle Forze Armate italiane, insieme col sentimento di ammirazione con cui tutto il popolo italiano segue — non solo da oggi — la Vostra opera e lo sforzo compiuto in pace ed in guerra dal valoroso popolo finnico. — MUSSOLINI».

Il Maresciallo Mannerheim ha così risposto:

«Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i miei più profondi ringraziamenti e quelli delle Forze Armate di Finlandia per il gentile saluto che mi avete inviato a nome del popolo e del valoroso Esercito italiano.

Vi posso assicurare, Eccellenza, che questo Vostro messaggio è stato ricevuto con sentimenti più calorosi nel nostro Paese nordico, tanto più che il popolo finlandese ricorderà sempre con gratitudine la grande simpatia e l'aiuto concreto dato dal popolo italiano durante la nostra dura guerra invernale. Contraccambio il saluto cameratesco delle Forze Armate finlandesi e vi prego, Eccellenza, di gradire gli atti del mio devoto ossequio e quelli dell'Esercito finlandese. — Maresciallo barone MANNERHEIM».

I delitti della Ghepeu

60 cadaveri di nazionalisti romeni scoperti in una cantina a Chisinau

BUCAREST, 8.

Una lugubre scoperta è stata fatta dalla polizia di Chisinau nelle cantine dell'immobile nel quale aveva sede la Ghepeu. Sono stati trovati 60 cadaveri in piena putrefazione seppelliti nella sabbia che ricopriva il fondo della cantina. I cadaveri sembrano essere di nazionalisti romeni processati il 22 giugno cioè il primo giorno di guerra. Addosso ad alcuni sono state trovate le sentenze di condanna a morte. Le sentenze bucate da proiettili e sporche di sangue accordavano, estrema ironia, il diritto di fare appello entro dieci giorni, diritto ammesso soltanto sulla carta poichè i condannati in realtà venivano immediatamente fucilati.

Tra i primi cadaveri identificati vi sono quelli dei giovani Pietro e Paolo Costin figli del defunto Basilio Cantu ex deputato dello Sfatul Tarii (Consiglio nazionale) che decise nel 1918 l'unione della Bessarabia alla Romania.

Foglio di disposizioni

Gerarca caduto per la Patria - Borse di studio per orfani di guerra

ROMA, 8.

Nel «Foglio di Disposizioni» è stato citato il fascista Cesare Dogliani, segretario del Fascio di Borgaro (Torino) caduto in guerra.

L'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e l'Opera Nazionale Dopolavoro hanno promosso la istituzione da parte del Consorzio industriale manufatti di un concorso per borse e premi di studio del complessivo ammontare di lire 250 mila. Sono state messe a concorso 14 borse di studio per l'intero corso nei collegi della GIL e inoltre 50 premi di studio di lire 1000 riservati a orfani di guerra che proseguano o intraprendano gli studi in una scuola media professionale. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 30 settembre XIX. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori delucidazioni presso le sedi provinciali dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e presso la sede centrale del Consorzio industriale manufatti.

Il 4 settembre si è riunito nella sede Littoria, presente il Capo dell'ufficio studi e legislazione del P. N. F., Ispettore Guido Mancini, la Commissione per l'esame dei problemi riguardanti le zone di montagna. Sono intervenuti i camerati Arrigo Serpieri presidente, Alessandro Brizi, Enrico Brenna, Eligio Maoli, Arnaldo Sertoli, Zeno Vignati, Giovanni Sala, Gori Montanelli, Santino Verratti. Assenti giustificati Ispettore Giorgio Suppiej, Carlo Bonardi.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 27 corrente

ROMA, 8.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 27 settembre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Austeri e commossi riti in memoria di Bruno Mussolini

nel trigesimo della morte

Solenne celebrazione a Forlì alla presenza del Segretario del Partito e del Direttorio nazionale

ROMA, 8.

Ieri, ricorrendo il trigesimo della morte del Capitano Bruno Mussolini, la memoria del Figlio del Duce è stata solennemente rievocata in tutta Italia. Messe di suffragio sono state celebrate a Roma, a Milano, a Forlì, a Pisa, a Grottaglie e a Trapani per iniziativa delle federazioni provinciali dei Fasci femminili e delle sezioni provinciali della Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

Alla messa celebrata a Roma, nella chiesa del Gesù hanno assistito membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Nunzio apostolico, i rappresentanti diplomatici e gli addetti militari delle nazioni alleate.

A Milano la messa è stata celebrata nella basilica di Sant'Ambrogio. Di fronte all'altare era eretto un alto tumulo coperto dalla bandiera dietro a cui stavano, su quattro colonne, reparti dell'Esercito e dell'Aeronautica, e a lato si sono disposti, col labaro della Federazione, i gagliardetti del Fascio, dei Sansepolcristi, delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e della Rivoluzione, delle squadre di azione di tutti i gruppi rionali, dei fasci femminili e delle Associazioni combattenti.

Gremite erano le tre navate ed in quella centrale erano presenti il Prefetto Ecc. Tiengo, i generali Rossi e Broglia per l'Esercito, Grande e Briganti per l'Aeronautica, il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale, il federale Ippolito con i vice federali, il sen. Manlio Morgagni, il vice podestà Severini, il comandante del raggruppamento legioni e numerosissimi ufficiali di ogni grado e arma. Il rito divino è stato celebrato dall'Abate mitrato per delega del Cardinale Arcivescovo.

A Pisa, la Messa è stata officiata nel Duomo, gremito di autorità, gerarchie e popolo. Ai lati dell'altare avevano preso posto l'ecc. Bulfarini Guidi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, il gen. Puntoni primo aiutante di campo generale del Re Imperatore, il Prefetto e tutte le più alte autorità e gerarchie della provincia.

Dopo il rito funebre, il Sottosegretario all'Interno si è recato in devoto omaggio sul luogo dove morì Bruno Mussolini coi suoi compagni di volo, sostandovi in devoto raccoglimento. Prima della cerimonia in Duomo una colonna, con alla testa il Prefetto ed il Federale e le altre autorità con la scorta d'onore al labaro federale, si è recata sul luogo del tragico incidente, per deporvi, a nome del Fascismo, una corona d'alloro.

A Trapani la Messa è stata celebrata nella Cattedrale presenti le massime autorità e gerarchie, il labaro federale, il gagliardetto del Fascio, folte rappresentanze di tutti i Corpi armati e una immensa folla di CC. NN., di iscritti alla Gil e al Guf e di popolo.

Austeri riti si sono pure svolti nelle sedi dei comandi federali della Gil, delle istituzioni e delle opere che sono state intitolate al nome di Bruno Mussolini.

Le cerimonie rievocative di Forlì

L'omaggio alla tomba

FORLI' 8.

Ieri mattina è giunto a Forlì il Segretario del Partito accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale.

Il Ministro Serena, che è stato ricevuto alla stazione dal Segretario Federale, si è diretto alla Sede Littoria ove ha reso omaggio al Sacrario, quindi ha raggiunto il Collegio aeronautico della GIL intitolato a Bruno Mussolini. Dopo aver passato in rivista un reparto di avanguardisti pre-avieri schierati all'ingresso è entrato nell'aula magna del collegio ove, con i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, erano riuniti i Vice Comandanti federali della GIL e i segretari dei GUF di tutte le province. Erano presenti anche il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della provincia, il Comandante del Presidio ed il Comandante dell'aeroporto «Luigi Ridolfi» con un folto gruppo di ufficiali.

Prima di iniziare il rapporto, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce ed ha quindi rievocato ai dirigenti della gioventù fascista la vita ed il sacrificio di Bruno Mussolini. Al termine della rievocazione il ministro Serena ha fatto l'appello del pilota.

Il Segretario del Partito ha poi presenziato, coi componenti il Direttorio Nazionale e gli altri gerarchi e le autorità provinciali, ad una messa in suffragio di Bruno Mussolini officiata nella Cattedrale. Nel tempio sono altresì intervenuti i rappresentanti in armi della Regia Aeronautica, le CC. NN. e il popolo forlivese. Terminata la funzione, il Segretario del Partito, i componenti il Direttorio Nazionale, i Vice Comandanti federali ed i segretari dei GUF si sono recati a Predappio.

Nella piazza 28 Ottobre, gerarchie e dirigenti si sono incolonnati e, al Comando del Segretario del Partito, hanno raggiunto il cimitero di San Cassiano in Pennino, ove il popolo era già convenuto in devoto pellegrinaggio. I gerarchi, schieratisi dinanzi alla piccola chiesa cimiteriale, hanno reso omaggio alla tomba di Bruno. Alle cerimonie rievocative hanno partecipato anche alcuni allievi del Liceo «Torquato Tasso» di Roma, ove Bruno Mussolini compì gli studi, e i dirigenti della società sportiva «Bruno Mussolini» e della Federazione pugilistica, delle quali egli fu presidente.

I gondarini presenti in ispirito

GONDAR, 8.

Nel trigesimo della morte di Bruno Mussolini, il Segretario federale di Gondar ha inviato all'Ecc. Serena a Forlì, il seguente telegramma: «Gli squadristi e gli universitari del ridotto di Gondar, nella totalità in prima linea, esaltano con le armi l'eroica memoria di Bruno Mussolini e sono spiritualmente presenti alla odierna celebrazione. Federale Foli».

Una corona d'alloro della società di navigazione aerea

FORLI', 8.

I dirigenti e piloti delle società di navigazione aerea italiane «Ala Littoria», «Aviolinea» e «Lati» hanno con rito militare deposto sulla tomba del comandante Bruno Mussolini una corona di alloro. Il doveroso omaggio reso a Predappio all'ideatore e propugnatore delle linee aeree transcontinentali italiane vuole essere una conferma dell'affetto e dell'ammirazione di cui era circondato il giovane dirigente dell'Aviazione civile.

La vita eroica di Bruno

nella rievocazione del Segretario del Partito

FORLI', 8.

Ecco il testo della rievocazione del Capitano Bruno Mussolini tenuta ieri dal Segretario del Partito:

Rievocare rapidamente la figura di Bruno nella sua terra, in questa sede luminosa, nido di ardimentosi aquilotti, dinanzi ai camerati che inquadrano la gioventù d'Italia, assume una particolare significazione.

Il suo carattere schivo da ogni vanità, ansioso soltanto di dare alla vita il nutrimento di una fede semplice, sostanziata di connaturato ardimento, non consente che di lui si parli se non nella più composta austerità. La sua vita troncata nella primavera dei venti anni ha già un passato che in soli pochi anni splende di generose conquiste, che varrebbero ad onorare tutta una lunga esistenza eroicamente vissuta.

Figlio di Mussolini, sente nel nome un altissimo impegno. Dall'idea fascinatrice suscitata dal genio e dalla volontà del Padre, trae guida severa e impulso profondo. Il combattimento inteso come elevazione e come conquista rinnovatrice è la fiamma perenne del suo spirito. Il generoso sangue che gli ferve nelle vene lo sospinge ancora adolescente verso i richiami della vita intensa: insieme con i compagni divide tutte le passioni più pure, compiendo le prime esperienze, nei ranghi delle organizzazioni giovanili. Nei campi sportivi come nell'agone giornalistico la sua gagliarda vitalità si afferma e si tempra. Dirigente sportivo e soprattutto atleta militante, aduna intorno a sè una schiera di coetanei e dà vita ad uno dei più fiorenti organismi sportivi della capitale. Ai collaboratori ed ai camerati è di sprone con la sua perseveranza e con il suo concreto metodo organizzativo, con quello slancio crescente che costituisce la suprema forza animatrice di ogni iniziativa. Comandante dei giovani fascisti del suo gruppo rionale, avverte ancora più profondamente dei suoi gregari l'ansia del combattimento che accende gli animi delle nuovissime falangi del Littorio. Il suo temperamento proteso verso le attrattive del pericolo trova nel volo un formidabile richiamo, l'elemento stesso della sua vita terrena, la realizzazione delle sue ansie giovanili; il volo, orgoglio della gioventù italiana, può soltanto appagare gli aneliti del suo cuore che batte all'unisono con il grande respiro della nuova Italia. Ogni volta che il Duce, presagendo l'ora non lontana della guerra, esorta gli italiani all'incessante perfezionamento di ogni mezzo di azione di potenza, il figlio giovanetto risponde pronto all'appello. L'8 luglio dell'anno XV a bordo di un trimotore migliora il primato internazionale di velocità per apparecchi con due mila chilogrammi di carico. Il 21 agosto successivo è secondo pilota dell'«S 79» che alla media di 190 km. orari assicura il terzo posto nella grande competizione internazionale Istres-Damasco. Il 21 novembre dell'anno XVI Bruno supera il proprio primato di velocità e migliora quello internazionale di velocità per aeroplani da carico. Il mattino del 24 gennaio dello stesso anno il suo apparecchio, decollando da Guidonia, conduce la gloriosa squadriglia dei «Sorci Verdi» in un duplice balzo al di là dell'Oceano. Superando i tempestosi spazi, l'ala d'Italia giunge a Rio de Janeiro fra trionfali accoglienze. Una medaglia d'argento al valore aeronautico ed una promozione a capitano per meriti straordinari sono il riconoscimento di questa impresa. Ma il suo spirito non gli concede riposo: già forte di esperienza, Bruno predispone celermente la grande organizzazione che attraverso le linee aeree trascontinentali congiunge il vecchio al nuovo mondo nel nome di Roma. Nelle ore della prova suprema Bruno reclama l'onore delle posizioni avanzate e il suo proposito è uno solo ma inesorabile: combattere. Aviatore di guerra, è soldato fra i soldati; con essi affronta la responsabilità e i pericoli, con essi si accomuna nella certezza e nella volontà della vittoria. Durante la conquista dell'Impero, si batte nei cieli d'Africa compiendo 205 ore di volo e 50 azioni di guerra. L'apparecchio è più volte rudemente percosso dal fuoco nemico. All'audace pilota sono conferite una promozione per merito di guerra, una medaglia d'argento al valor militare e una medaglia di bronzo al valore aeronautico. Scoppiata la guerra di Spagna, si arruola nell'aviazione legionaria e con gli aquilotti delle Baleari partecipa alle azioni su Alicante, Barcellona, Valenza, Cartagena. Quando, nel giugno dell'anno XVIII, il Duce chiama a raccolta il popolo per la nostra guerra rivoluzionaria di liberazione, suo figlio per primo è nelle schiere legionarie, volontario del pericolo nella sua tuta di combattimento che fu anche la sua assisa di morte, e subito dopo con gli «Alcioni» affronta la quotidiana battaglia nel cielo mediterraneo. Torna da Malta con diciotto forature nella carlinga dopo aver ripetutamente colpito gli aeroporti dell'isola; più e più volte sgancia le bombe sulle formazioni navali britanniche, impavido di fronte alla rabbiosa reazione del fuoco nemico.

Il 28 ottobre dell'A. XIX, il giorno della dichiarazione di guerra alla Grecia, l'ala di Bruno è nel cielo di Tatoi, l'aeroporto militare della capitale ellenica: il ferreo stormo dei «Lumaconi» e delle «Tartarughe», al quale appartiene il comandante Bruno, svolge da allora una attività senza soste sulle più distanti e più munite roccheforti nemiche: Salonicco, il Pireo, Corinto, Patrasso, Prevesa, Corfù. Bombardamenti, offensive e decise battaglie si succedono intensamente. Al termine della guerra vittoriosa di Grecia, Bruno ottiene che gli sia affidato il comando di una squadriglia di apparecchi di nuovo tipo per il bombardamento a lungo raggio. E' un posto di avanguardia che a buon diritto rivendica per sè. Bruno li collauda e vuol portarli alla massima efficienza bellica. In questa sua nuova prova egli trova la morte. Settantanove ore di volo sul nemico in oltre trenta azioni di guerra una medaglia d'oro al valore aeronautico, una terza medaglia d'argento al valor militare e la morte sul campo. Come tutti i giovani del tempo di Mussolini, Bruno ha vissuto pericolosamente. Come i migliori. Egli è caduto sulle prime linee, cementando col suo sangue il suo ardimento e quello di tutta una generazione educata alla fede del Padre suo. Ventitrè anni, la vita concepita come idea, patria, famiglia: l'ansito delle grandi distanze e delle altezze, il superamento di ogni egoismo, l'ardore del sacrificio; 835 ore di volo di cui oltre 300 sul nemico; spalline e medaglie conquistate pagando di persona e, infine, il supremo sacrificio. Il suo corpo ha trovato il primo riposo nel piccolo cimitero della terra degli avi. Ma il suo spirito animatore e vindice, è rimasto in volo contro il nemico, alla testa della squadriglia che porta il suo nome.

Camerata Bruno Mussolini! Presente!

Un monumento a Saragozza

dedicato ai legionari italiani

MADRID, 8.

Per volontà concorde del Duce e del Caudillo, sarà eretto a Saragozza un monumento ai legionari italiani eroicamente caduti in Ispagna. Il monumento consisterà in una grande torre sormontata da una grande croce circondata da altre croci di minore dimensione. Ai lati della torre sorgeranno quattro archi i quali serviranno da portico ad una piccola chiesa annessa al monumento, nella quale saranno celebrate le funzioni religiose dedicate ai Caduti.

I Caduti italiani in numero di 4 mila riposano attualmente in 170 cimiteri di guerra creati dalla pietà dei camerati ed adornati di piccoli monumenti che verranno conservati mentre le spoglie dei Caduti, eccezion fatta di 480 che riposano sotto la piramide monumentale del passo dell'Escudo, immolatisi per la conquista di Santander, saranno trasportate a Saragozza e depositate nelle nicchie nell'interno della torre monumentale.

La Spagna ha donato il terreno per la costruzione del monumento, il Duce ha donato la somma necessaria per la costruzione. Il sommo Pontefice ha inviato la benedizione ai promotori ed agli esecutori dell'opera, i cui progetti sono già stati approvati.

Premi a decorati

e a congiunti di Medaglie d'oro

ROMA, 8

Il Ministero della Guerra deve provvedere all'assegnazione di tre premi di lire mille ciascuno a decorati di medaglia d'oro al valor militare e di dieci premi, pure di lire mille, ai congiunti di decorati di medaglia d'oro Caduti, i quali si trovino in condizioni economiche ristrette (art. 3 dello Statuto della «Fondazione maggiore Pietro Toselli» medaglia d'oro).

Si invitano pertanto gli aspiranti a detti premi a presentare al più presto e, ad ogni modo, non oltre il primo novembre prossimo venturo al suddetto Ministero, direzione generale personali civili e affari generali, domanda circostanziata, corredata dai seguenti documenti: stato di famiglia del richiedente, certificato di nullatenenza, attestato di moralità e buona condotta.

Bandiere di reggimenti

decorate al valore

ROMA, 8

Le bandiere dei seguenti Reggimenti sono state decorate della croce al valor militare per operazioni di guerra sul fronte italo-francese: 41° Regg. Fanteria — 42° Regg. Fanteria — 63° Regg. Fanteria — 89° Regg. Fanteria — 90° Regg. Fanteria — 3° Regg. Alpini per il battaglione «Val Dora».

Aspetti dei paesi ove si combatte

Ladoga

il più grande lago d'Europa

(Dal corrispondente dell'Ente Stampa)

HELSINKI, 8.

Milioni d'anni or sono, il Mare Baltico era in collegamento diretto con l'Oceano Glaciale Artico; e la Scandinavia, con la Finlandia, formava una grande isola. Più tardi, il fondo marino si elevò ed i Paesi nordici si trovarono così allacciati al continente. In quel territorio, però, ove un tempo le onde si accavallavano, rimasero due grandi masse d'acqua — i laghi Ladoga e Onega —, il cui patrimonio ittiologico presenta ancor oggi interessanti relitti di quei tempi lontanissimi.

Il Ladoga, che misura 210 chilometri di lunghezza e 130 di larghezza e copre una superficie di oltre 18 mila chilometri quadrati, è il più grande lago di Europa. E' un vero mare in confronto agli altri laghi. La costa settentrionale, ove trovasi la famosa cava di marmo finnico, è decantata per le sue bellezze naturali. Profonde insenature con rive alte e scoscese si addentrano verso terra creando aspetti assai simili ai fiordi della Norvegia. La costa meridionale, invece, è bassa e paludosa. Da qui ha inizio la monotona pianura russa, arida e stepposa.

Nel mezzo del Ladoga, sono le isole di Valamo. Quivi, nel medio evo, sorse un monastero greco-ortodosso, che, con l'andare degli anni, acquistò fama mondiale di luogo santo e divenne mèta di innumerevoli pellegrini provenienti da tutti i Paesi, persino dall'Europa meridionale. Stupendo esso è, a vedersi, racchiuso in un panorama completato dalla ricca vegetazione lussureggiante, magnifico per le linee architettoniche del suo chiostro.

L'arte del canto essendo sempre stata amorosamente coltivata fra i monaci di Valamo, le loro esecuzioni ben stanno a pari, artisticamente, con la pregevole musica liturgica della chiesa greco-ortodossa di Grotta Ferrata. Rimane ora a vedere come i devastatori di chiese bolscevichi si siano comportati a Valamo, che dopo l'ultima guerra contro la Russia (inverno 1939-40) passò sotto il dominio sovietico.

Un'altra isola, che durante quella guerra attirò l'attenzione di tutto il mondo, è Mantsinsaari. La guarnigione finnica dell'isola oppose ai sovietici una resistenza che ha di epopea, e di cui si parla ancora, con orgoglio, in tutta la Finlandia.

Importante, anche storicamente, il Ladoga.

Al tempo dei Vichinghi, la regione del Ladoga era il punto d'afflusso delle carovane che provenienti da nord s'incontravano con quelle di Bisanzio e del mondo musulmano. Il vichingo svedese Rurik, conosciuto come il fondatore del primo Stato russo, aveva la capitale del suo regno sulla costa meridionale del Ladoga. Colà avvennero gli scontri sanguinosi negli anni in cui svedesi e finlandesi assieme tentarono creare un grande Stato nordico.

E i due trattati di pace, che furono d'importanza basilare nella demarcazione della frontiera orientale finnica, vennero firmati in città situate sulla costa meridionale del Ladoga, cioè Nöteborg e Stolbova.

Per quanto riguarda il campo archeologico e storico, le regioni del Ladoga rappresentano il tesoro dell'Europa settentrionale.

Ancora una volta la mischia divampa, furiosa, accanita, sanguinosa sulle rive del Ladoga. Sull'istmo fra il Ladoga e l'Onega, reparti finnici hanno sfondato le linee sovietiche ed avanzano verso sud-est. Da sud, le colonne tedesche marciano in direzione della storica piazzaforte di Rurik.

L. Kartunenn

La guerra sul mare

Dal 22 giugno 1941 XIX la guerra si è distesa verso l'Europa Orientale: milioni di uomini su immensi territori sono di fronte. Soldati dell'Asse combattono per il raggiungimento di un ordine generale e di una pace con giustizia durevole, mentre l'accozzaglia rossa si accanisce nella lotta per il disordine e la rivoluzione mondiale.

Due idee contrapposte: l'ordine, difeso e conquistato dalle Potenze dell'Asse, la miseria e la schiavitù propugnate dal regime giudaico - demoplutocratico.

Le vittorie continue che coronano la lotta intrapresa dai popoli giovani e sani su questo settore, denotano la disorganizzazione ed il caos in cui l'infernale regime sovietico ha precipitato la Nazione russa. I metodi barbari usati dai commissari preposti all'Esercito nel guidare la sistematica ritirata delle truppe rosse, le dichiarazioni fatte dagli innumerevoli prigionieri, l'espressioni di giubilo delle popolazioni liberate dal giogo rosso, tutto dimostra alle coscienze ancora sane e civili del mondo i turpi scopi di un tanto esecrato regime.

Mentre le vittorie si susseguono su tutto il vasto fronte terrestre, anche su vasti spazi di mare, rimasti fuori del conflitto, si rivela l'aggressività delle armi dell'Asse e particolarmente nel settore del Mar Baltico e del Mar Nero, sui quali si combatte più accanitamente per raggiungere l'assoluto dominio su questi mari.

La Germania possiede, dall'aprile 1940, il dominio del Piccolo Belt e del Grande Belt e quello del Sund, per cui all'infida Inghilterra, degna alleata del rosso tiranno, è inibito ogni accesso nel Baltico, dove la disorganizzata marina russa è impotente a sostenere l'urto aggressivo dei mezzi navali tedeschi.

Le comunicazioni fra Germania e Svezia continuano e sono potentemente difese; mentre la Russia vede ostacolati i suoi traffici con i punti strategici delle sue coste.

La potente concentrazione navale del Nord calcolata in: 2 corazzate; 2 incrociatori; 1 nave portaerei; 18 cacciatorpediniere; 20 torpediniere; circa 50 sommergibili; 2 posamine; 6 dragamine, e 6 rompighiaccio, è costretta ad una umiliante inattività.

Quantunque la Russia, nell'ultima aggressione alla Finlandia si sia preoccupata di impossessarsi delle basi finlandesi e di assorbirsi completamente quelle della Lituania, Lettonia, ed Estonia, la Germania ha avuto ben presto ragione di questo nemico, sia con le sue forze terrestri che con quelle navali ed aeree. Procedendo in queste vittorie, la Germania potrà costringere la flotta russa o ad essere imbottigliata o ad auto affondarsi. Infatti tutta questa potente concentrazione è tenuta continuamente in iscacco dalle forze dell'Asse e non è ancora riuscita a dar segni di vita, costretta a mantenersi rinchiusa nelle basi e ad essere sottoposta continuamente ai bombardamenti della potente Arma aerea tedesca. Per di più nella presa di Nicolaiev la Germania oltre a numeroso materiale bellico, si è impossessata delle unità russe che erano in porto e di altre che erano in allestimento nello importante cantiere di quella città.

Le forze navali germano-finlandesi dominano incontrastate nel golfo di Finlandia, dove gli innumerevoli affondamenti di unità navali russe rivelano l'aggressività e la superiorità di questi mezzi.

Nel Mar Nero, altro importante settore di questa guerra contro il bolscevismo troviamo che la Russia ha dislocato: 1 corazzata; 4 cacciatorpediniere; 4 torpediniere; circa 30 sommergibili; 1 posamine e qualche dragamine.

Qui l'attività russa è più che debole, le forze aeree ed i valorosi mezzi navali dell'Asse dominano, rilevando sempre tutta la loro valentia ed aggressività.

Mentre su questi mari la lotta continua vittoriosa contro la tirannia rossa, il Mediterraneo risuona sempre delle sconfitte inglesi.

La propaganda britannica non osa più ripetere che la flotta inglese cerca invano quella italiana.

I bollettini del Quartiere Generale Italiano n. 414 e 415 registrano al passivo dell'Inghilterra: 1 incrociatore da 10 mila tonnellate e uno da 3 mila; 2 grossi piroscafi; 1 nave da battaglia; 1 incrociatore; 1 cacciatorpediniere; 1 piroscafo; 1 unità imprecisata; 1 petroliera; 3 piroscafi; 1 trasporto; 1 incrociatore pesante; 1 unità da guerra di grosso tonnellaggio, ed infine una portaerei danneggiata; a questi bollettini altri ne sono seguiti che registrano ulteriori perdite da parte inglese.

In Atlantico gli affondamenti non si contano. Il traffico verso le malsicure coste dell'isola bloccata è ridottissimo, e delle navi che si avventurano su questo mare poche riescono a raggiungere la destinazione.

L'ultimo convoglio quasi completamente distrutto ne è la prova più evidente. L'Inghilterra non può più solcare impunemente il mare, sul quale si è sempre mantenuta padrona incontrastata.

Queste vittorie stanno a dimostrare al mondo intero che la vittoria ultima, la vittoria finale non può mancare ai popoli che combattono per l'ordine nuovo e per la pace con giustizia.

Ugo Gubitosi

Il sottosegretario Nannini ad Enna

ENNA, 8.

E' qui giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste Nannini, il quale, insieme con il Prefetto e il Federale, ha esaminato i problemi relativi all'incremento delle produzioni agricole e all'alimentazione della provincia.

Legionari della milizia

decorati al valor militare

ROMA, 8.

Medaglia d'argento (alla memoria): Camicia nera *Lombardo Giuseppe* di Sante, da San Filippo di Mela (Messina) XI Legione CC. NN. d'assalto:

«Ferito gravemente in più parti del corpo in seguito a bombardamento aereo nemico, mentre con la sua arma sparava contro gli aerei inglesi teneva contegno sereno e forte. Moriva poche ore dopo: le sue ultime volontà erano di esaltazione per la Patria e per il Duce. Torrente Barreris (Somaliland), 15-8-1940 XVIII».

Camicia nera *Giuseppe Grancri* fu Bonaventura, da Lecce, XI Legione CC. NN. d'assalto:

«Puntatore di un cannoncino antiaereo, mentre, con supremo sprezzo della vita, dirigeva il fuoco della sua arma contro il nemico che sorvolava a bassa quota bombardando, cadeva colpito a morte accanto al suo pezzo. Fulgido esempio di virtù militari. - Geila (Somaliland), 13-8-1940 XVIII».

Medaglie d'argento a viventi:

Capomanipolo *Mario Milanese* di Giovanni da San Martino Siccomario (Pavia) XVIII Legione Camicie Nere d'assalto. - Pendici di quota 1096 Molesères, 9-1-1941 XIX — I° Seniore *Alberto Nenni* fu Donato da Matino (Lecce) 81° Battaglione CC. NN. d'assalto. - Fronte della Cirenaica, 26-7-1940 XVIII.

Sono state inoltre conferite sei medaglie di bronzo al V. M. e dodici croci di guerra al V. M. a viventi.

La morte

del senatore Ugo da Como

BRESCIA, 8.

E' deceduto ieri a Lonato il senatore Ugo da Como.

Il sen. Ugo da Como era nato a Brescia il 16 marzo 1869. Laureatosi in legge nel 1891, fu accolto nello studio di Giuseppe Zanardelli che lo ebbe carissimo. Deputato per tre legislature, aveva fatto parte dei Ministeri Salandra e Boselli come sottosegretario alle Finanze e al Tesoro e nel 1919 era stato nominato Ministro dell'assistenza militare e delle pensioni. Era un chiaro cultore di studi storici ed aveva fatto parte della Commissione nazionale per la storia del Risorgimento. Tra i suoi libri di storia, di letteratura emergono, fra gli altri, apprezzatissimi dagli studiosi, i due volumi: «Umanisti del secolo 16°» e «Documenti sulle 10 giornate». Nella sua villa di Lonato aveva raccolto un cospicuo numero di volumi fra i quali pregevoli opere d'arte e libri rari. Era senatore del Regno dal 3 ottobre 1920.

Norme per i ricorsi

in materia di requisizioni

ROMA, 8.

Con l'avvenuta costituzione del Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, i ricorsi o reclami avverso i provvedimenti delle autorità militari o civili, che hanno proceduto alle requisizioni, debbono essere presentati o trasmessi alla segreteria di detto comitato centrale in Roma via del Gesù n. 85, e non alle autorità che hanno disposto le requisizioni. Detti ricorsi debbono essere prodotti entro trenta giorni dalla data della notificazione del provvedimento impugnato. Il termine è di 90 giorni se il ricorrente risiede fuori del territorio metropolitano. Coloro che anteriormente alla pubblicazione del R. D. 21 giugno 1941 XIX, n. 686, che ha istituito il menzionato comitato giurisdizionale centrale, non abbiano proposto ricorso nel predetti termini o che lo abbiano presentato ad altre autorità, devono provvedere alla presentazione del ricorso alla segreteria del Comitato centrale nel termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione di detto R. D. e ciò entro il 28 settembre XIX. Le modalità per la presentazione dei ricorsi sono, poi, indicate nel R. D. 18 agosto 1940 XVIII, n. 174., (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1941 XIX) e dal regolamento di procedura allegato al citato R. D. 21 giugno 1941 XIX n. 638 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 30 luglio 1941 XIX). In tali regi decreti sono riportate anche le norme circa il regime fiscale degli atti di ricorso ed i documenti da depositare nella segreteria del Comitato, tra i quali la copia autentica del provvedimento impugnato. Si avverte, infine, che i comitati territoriali per le controversie in materia di requisizioni non verranno costituiti.

Pesca intensa

con le lampade subacquee

ROMA, 8.

In seguito all'adozione della pesca con le lampade elettriche subacquee incoraggiata dal Commissariato Generale per la Pesca, si sono catturati in questi ultimi tempi ingenti quantitativi di pesce turchino (alici, sarde, sgombri) che hanno contribuito notevolmente all'alimentazione specialmente delle popolazioni rivierasche.

Per facilitare ed estendere l'adozione di tale sistema di pesca autarchica e consentita dalle esigenze militari, il Commissariato Generale per la Pesca, d'accordo con lo Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina, ha approvato altri tipi di lampade subacquee già precedentemente esperimentate con esito positivo.

A Nettunia è stato collaudato il tipo «La Solare» di Pozzuoli; a Loano il tipo costruito dalla S. A. Armando Boffelli di Milano ed a Piombino il tipo «La Toscana» costruito dalla Società Renato Villani e F.lli di Piombino.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Nulla di mutato

nel II° campionato di guerra

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

Nuove voci sono sorte su quello che dovrà o potrà essere il meccanismo dell'imminente campionato di calcio.

Si parla di campionato senza promozioni e senza retrocessioni; si dice che la Divisione Nazionale B sarebbe raggruppata in tre gironi in uno dei quali verrebbero incluse le squadre delle nuove province italiane, ed altre cose ancora. Di positivo, comunque, non c'è che un elemento: che il campionato si farà ed avrà inizio il 12 del prossimo ottobre.

Questo l'ha fatto sapere la F.I.G.C., rompendo quel silenzio che stava per preoccupare la folta schiera degli appassionati e degli atleti. Per ciò che riguarda il resto, si tratta, a nostro parere, di congetture più o meno personali, in quanto, per casi del genere, occorrono preventive comunicazioni ufficiali che non possono essere emanate se non dall'organo responsabile; e, cioè, dalla Federazione Calcio.

Se motivi particolari — che a noi non possono essere noti — dovessero intervenire, o fossero già intervenuti, la F.I.G.C., nella riunione del suo Direttorio federale che si terrà a Roma il 10 corrente, avrà ancora il tempo di farlo conoscere agli interessati.

Allo stato attuale delle cose, tuttavia, non c'è nulla di cambiato: il campionato avrà inizio il 12 ottobre e le leggi che lo disciplineranno saranno le stesse degli anni passati.

Nel corso delle elucubrazioni, si sono sentite le campane tendenti ad ottenere l'impostazione del campionato senza scudetto, senza promozioni e senza retrocessioni, ed altre che non vogliono si cambi nulla.

Adducono, da un lato, che un «campionato di guerra» può avvantaggiare o svantaggiare una squadra, a seconda della disponibilità o meno degli atleti sotto le armi; dall'altro si afferma che un campionato senza l'incentivo dello scudetto o della promozione, e, in mancanza di retrocessioni, perderebbe tutto il suo valore agonistico e spettacolare. C'è del torto e della ragione e da una parte e dall'altra.

Hanno ragione, infatti i sostenitori di quelle squadre che avendo più atleti alle armi non sono in grado di contare su un'organica e costante formazione. Ma avrebbero torto se non tenessero conto che molti atleti sono militari durante la... settimana (con i relativi permessi però di allenarsi e di fare dello sport), ed atleti alla... domenica. Come a dire che la loro vita di sportivi ha l'unica variante di una disciplina militare, che, molto spesso, li preserva da quei vizi e da quei perditempo inutili che influiscono notevolmente sul fisico di un atleta.

E tutto questo è poi possibile allorquando — come nella maggior parte dei casi riguardanti i calciatori — l'atleta non è impegnato con il suo reparto in zona di operazioni.

Ha, infine, ragione chi sostiene che il campionato muterebbe il suo volto spettacolare e la sua importanza agonistica qualora non si tenesse conto dello scudetto, delle retrocessioni e delle promozioni. Ma un po' di torto c'è pure in questo campo. E spieghiamoci con ragionamenti pratici.

Anni or sono, quando si è affacciata alla ribalta la «Coppa Italia», pochissimi credevano al suo valore agonistico. Si diceva dai più che la «Coppa» non poteva sussistere in quanto chiusa e dal lato spettacolare e dal punto di vista agonistico, dal campionato. Non si credeva, infatti, a quel torneo che ha avuto negli anni successivi un interesse sempre più crescente e che è poi culminato con la superba affermazione ottenuta lo scorso anno.

Orbene, chi può negare, a priori, che un simile fenomeno non debba verificarsi anche nel campionato «senza scudetto»?

Oh, Dio! Non si tratterebbe che di una soluzione transitoria dovuta l'attuale stato di guerra e che, in luogo dello scudetto, potrebbe invece offrire una «Coppa» od un «Trofeo» che in seguito — a guerra ultimata — dovrebbe essere assegnato — non definitivamente, però — alla squadra che vincerà il campionato. Il che potrebbe essere, per il futuro, un sommo onore per la squadra che, in tempo di guerra, ha saputo inaugurare la serie delle assegnazioni.

Questa è un'ipotesi ed una possibilità come un'altra.

Gli sportivi d'Italia sanno, ormai, che ripetute constatazioni e per la fede fascista che li anima, che il C.O.N.I. ed i suoi organi dipendenti, nulla tralasciano affinchè il patrimonio organizzativo dell'Italia fascista nulla abbia a perdere anche allo stato di guerra.

Nel caso specifico, la conferma più evidente è stata data dalla Federazione Calcio con l'annuncio dell'inizio del campionato.

Atleti, dirigenti e popolo prendono atto di questa nuova prova di vitalità e di serenità, che lo sport fascista ha voluto offrire al mondo, quale testimonianza della sicurezza dei destini della Patria in armi.

Giovanni Vassallo

CICLISMO

La selezione interfederale della velocità

al Velodromo di Pordenone

Vittoria in stile superiore di Bandiera e del C. F. di Ferrara - Rigoni di Padova e Saccol di Treviso ai posti d'onore - Anche Pelati di Ferrara e Bordin di Padova qualificati per la finale nazionale

La selezione interfederale veneto-giuliano-emiliana si è svolta domenica sul maestoso elissi dello stadio pordenonese ed ha avuto per sfondo una folla di pubblico appassionato che si è entusiasmato alle prove culminate col successo del ferrarese Bandiera e del Comando Federale di Ferrara.

La capace tribuna nelle volate conclusive era una selva di colli tesi dal proposito risoluto di non perdere un solo attimo, un solo guizzo della lotta che si svolgeva ardente sul cemento della pista. E' questo l'indice il più sicuro dell'interesse del pubblico, tanto più da sottolineare in quanto il lungo carosello delle batterie, degli ottavi, dei quarti, dei ricuperi, ecc. (quarantun prove sono state necessarie per portare a termine la selezione), non è privo di una certa monotonia.

Il merito di aver bandito dal pubblico l'uggia e la stanchezza mantenendone sempre vivo, anzi acuendone sempre più l'interesse, in due parole di aver provocato il successo incontrastato della manifestazione risale a due fattori: da un lato la viva emulazione dei concorrenti e la loro sete di affermarsi, dall'altro l'organizzazione perfetta del Comando Federale di Udine che si è valso della cameratesca collaborazione dei dirigenti la locale Ciclistica «Ottavio Bottecchia»; le quarantun prove sono state portate a termine in poco meno di tre ore, con una media di neanche cinque minuti per prova, ciò che costituisce un primato di organizzazione e, quel che più conta, tutte si sono svolte con regolarità perfetta, senza che un incidente, sia pur minimo, ne turbasse lo svolgimento.

Pubblichiamo più sotto i risultati dettagliati delle prove. Ad essi rimandiamo lo sportivo desideroso di conoscere il meccanismo e i successivi sviluppi della manifestazione alla quale hanno partecipato trenta atleti di undici Comandi Federali. La formula è stata studiata per dar modo anche ai meno fortunati all'inizio di far valere le loro qualità. E più di qualcuno deve ai ricuperi se è rientrato in gara per conquistare una buona classificazione finale.

Compito nostro è di commentare la classifica finale. A capo di questa troviamo il ferrarese Bandiera il cui successo è stato strappato con l'autorità dell'atleta superiore di un'intera classe nei confronti di tutti gli avversari. Il ferrarese è quel che si dice «un veltro» della pista: mezzi atletici a dovizia, regolarità perfetta ed il più leale comportamento di gara, astuzia di fine tattico, scatto da campione in erba. Quantunque la sua superiorità sia stata manifesta, il merito di averla fatta risaltare spetta ai suoi avversari ed in primo luogo al secondo classificato, il veronese Rigoni. Pure in possesso di buone attitudini per la difficile specialità, ma chiuso da una palese inferiorità di mezzi fisici e dall'età ancora giovanile. Rigoni ha cercato di contrastare e ciò si deve ascrivere a suo merito, la vittoria a Bandiera in entrambe le due prove finali ma inutilmente contro il ferrarese non vi era nulla da fare.

Meritoria, ed assai, la prova del trevigiano Saccol, un elemento velocissimo, e ricco di energie e di spirito agonistico che è stato sfavorito dal fatto di essere in possesso di una bicicletta non adatta per la specialità. Magnifica pure la prova del ferrarese Pelati, che è andato progressivamente aumentando dal principio alla fine il suo rendimento. Completa il quintetto dei primi il padovano Bordin, che ha regolato in una emozionante finale il suo diretto avversario Milani di Verona. A ribadire il valore della affermazione di Bandiera stanno i tempi segnati negli ultimi duecento metri delle due prove della finalissima: entrambe le volte un 12" e 4/5 che rappresenta un tempo considerevole per una pista non favorevole alle alte velocità com'è quella dello Stadio del Littorio.

Nella classifica per Comandi Federali la palma è andata anche qui a Ferrara, seguito dai CC. FF. di Padova ed, a pari punteggio, di Treviso, Verona ed Udine.

Sulla prova degli udinesi dobbiamo soffermarci per segnalarne lo spirito di vivissimo attaccamento ai loro colori con i quali Pittis, Sgobaro, Sem si sono battuti benchè chiusi dalla superiore maturità degli avversari. Essi sono riusciti a classificarsi tutti e tre entro i primi dodici ottenendo un successo parziale che è uguagliato dalla sola rappresentanza ferrarese.

La Federazione Ciclistica Italiana era rappresentata dal Presidente del Direttorio V Zona, Massimo Di Castro. Del Comando Federale sono intervenuti il C. M. squadrista cav. Leone Reccardini ed il fiduciario provinciale per il Ciclismo Lorenzo Sant. Da giudici di arrivo hanno funzionato i camerati: Vianelli e Zille della Ciclistica «Ottavio Bottecchia». Cronometrista: Furlanetto.

Giuseppe Zorzit

I risultati delle gare

BATTERIE

1. batteria: 1. Bandiera (Ferrara); 2. Novello (Venezia); 3. Bertoni (Verona) ultimi 200 metri in 13" e 3 quinti — 2. Batteria: 1. Tiepolo (Venezia); 2. De Santi (Trieste); 3. Refo (Fiume) - ultimi 200 m. in 16" — 3. Batteria: 1. Pittis (Udine); 2. Musina (Gorizia); 3. Dario (Trieste) ultimi 200 m. in 14" — 4. Batteria: 1. Bordin (Padova), 2. Milani (Verona), 3. Cilio (Treviso) - ultimi 200 metri 14" e 1 quinto — 5. Batteria: 1. Sem (Udine), 2. Chinaglia (Rovigo); 3. Dodrigna (Pola) - ultimi 200 metri 13" e 4 quinti — 6. Batteria: 1. Sgobaro (Udine), 2. Toso (Rovigo); 3. Fonda (Pola) - ultimi 200 metri 14" — 7. Batteria: 1. Saccol (Treviso), 2. Vecchi (Ferrara), 3. Selvatico (Padova) - ultimi 200 metri 13" e 3 quinti — 8. Batteria: 1. Rigoni (Padova), 2. Boscolo (Trieste), 3. Marion (Gorizia) - ultimi 200 metri 13" e 3 quinti — 9. Batteria: 1. Anzivino (Venezia), 2. Sironi (Pola), 3. Radici (Fiume) - ultimi 200 metri 16" — 10. Batteria: 1. Vescovi (Verona), 2. Pelati (Ferrara), 3. Boldin (Rovigo) - ultimi 200 metri in 14" e 1 quinto.

Ricuperi batterie — 1. ricupero: 1. Novello (Venezia), 2. Pelati (Ferrara), 3. Sironi (Pola) - ultimi 200 m. 14" — 2. ricupero: 1. Milani (Verona), 2. Toso (Rovigo) - ultimi 200 metri 14" — 3. ricupero: 1. Vecchi (Ferrara), 2. De Santi (Trieste), 3. Musina (Gorizia) - ultimi 200 metri 14" e 2 quinti — 4. ricupero: 1. Boscolo (Trieste), 2. Chinaglia (Rovigo) - ultimi 200 m. 14" e 2 quinti. Ricupero dei secondi: 1. Pelati (Ferrara), 2. Chinaglia (Rovigo), 3. De Santi (Trieste), 4. Toso (Rovigo) - ultimi 200 metri 14".

OTTAVI DI FINALE

1. ottavo: 1. Bandiera (Ferrara), 2. Anzivino (Venezia) - ultimi 200 metri 13" e 4 quinti — 2. ottavo: 1. Saccol (Treviso), 2. Milani (Verona) - ultimi 200 m. 13" e 2 quinti — 3. ottavo: 1. Pittis (Udine), 2. Chinaglia (Rovigo) - ultimi 200 metri 14" e 1 quinto — 4. ottavo: 1. Pelati (Ferrara), 2. Tiepolo (Venezia) - ultimi 200 m. 15" — 5. ottavo: 1. Bordin (Padova), 2. Novello (Venezia) - ultimi 200 m. 14" — 6. ottavo: 1. Sem (Udine), 2. Boscolo (Trieste) - ultimi 200 metri 14" e 1 quinto — 7. ottavo: 1. Vecchi (Ferrara), 2. Sgobaro (Udine) - ultimi 200 m. 14" e 1 quinto — 8. ottavo: 1. Rigoni (Padova), 2. Vescovi (Verona) - ultimi 200 m. 13" e 4 quinti.

RICUPERI OTTAVI DI FINALE

1. ricupero: 1. Milani (Verona), 2. Anzivino (Venezia) - ultimi 200 m. 13" e 4 quinti — 2. ricupero: 1. Vescovi (Verona), 2. Tiepolo (Venezia) - ultimi 200 m. 14" e 4 quinti — 3. ricupero: 1. Novello (Venezia), 2. Boscolo (Trieste) - ultimi 200 m. 13" e 4 quinti — 4. ricupero: 1. Sgobaro (Udine), 2. Chinaglia (Rovigo) - ultimi 200 m. 14".

QUARTI DI FINALE

1. quarto: 1. Bandiera (Ferrara), 2. Milani (Verona), 3. Novello (Venezia) - ultimi 200 m. 13" e 3 quinti — 2. quarto: 1. Bordin (Padova), 2. Pittis (Udine), 3. Vescovi (Verona) - ultimi 200 m. 13" e 1 quinto — 3. quarto: 1. Saccol (Treviso), 2. Pelati (Ferrara), 3. Sem (Udine) - ultimi 200 m. 14" e 1 quinto — 4. quarto: 1. Rigoni (Padova), 2. Vecchi (Ferrara), 3. Sgobaro (Udine) - ultimi 200 m. 13" e 3 quinti.

RICUPERI QUARTI DI FINALE

1. ricupero: 1. Pelati (Ferrara), 2. Pittis (Udine) - ultimi 200 m. 14" e 4 quinti — 2. ricupero: 1. Milani (Verona), 2. Vecchi (Ferrara) - ultimi 200 m. 14" e 1 quinto.

SEMIFINALI

1. semifinale: 1. Bandiera (Ferrara), 2. Saccol (Treviso), 3. Bordin (Padova) - ultimi 200 m. 13" — 2. semifinale: 1. Rigoni (Padova), 2. Pelati (Ferrara), 3. Milani (Verona) - ultimi 200 m. 14" e 4 quinti.

FINALI

Dal 9. all'11. posto: 1. Vescovi (Verona), 2. Sgobaro (Udine), 3. Sem (Udine) - ultimi 200 metri 13" e 4 quinti.

Per il 7. ed 8. posto: 1. Vecchi (Ferrara), 2. Pittis (Udine) - ultimi 200 metri 14" e 2 quinti.

Per il 5. e 6. posto: 1. Bordin (Padova), 2. Milani (Verona) - ultimi 200 m. 13" e 2 quinti.

Per il 3. e 4. posto: 1. Saccol (Treviso), 2. Pelati (Ferrara) - ultimi 200 metri 14" e 2 quinti.

FINALISSIMA (per il 1. e 2. posto): 1. prova: 1. Bandiera (Ferrara), 2. Rigoni (Padova) - ultimi 200 metri in 12" e 4 quinti — 2. prova: 1. Bandiera (Ferrara), 2. Rigoni (Padova) - ultimi 200 metri in 14" e 4 quinti.

CLASSIFICA CONCLUSIVA

1. Bandiera Adorato (Ferrara), 2. Rigoni Leodoro (Padova), 3. Saccol Orfeo (Treviso), 4. Pelati Duilio (Ferrara); 5. Bordin Vittorio (Padova), 6. Milani Luigino (Verona), 7. Vecchi Carlo (Ferrara), 8. Pittis Armando (Udine), 9. Vescovi Giuseppe (Verona), 10. Sgobaro Luigi (Udine), 11. Sem Luigi (Udine), 12. Novello Gino (Venezia).

CLASSIFICA di RAPPRESENTANZA

1. Comando Federale di Ferrara, punti 19 — 2. C. F. Padova punti 15 — 3 C. F. Treviso punti 9 — 3. C. F. Verona punti 9 — 3. C. F. Udine, punti 9 — 6. C. F. Venezia punti 7 — 7. C. F. Pola punti 6 — 7. C. F. Trieste punti 6 — 7. C. F. Rovigo p. 6 — 10. C. F. Gorizia punti 4 — 10. C. F. Fiume punti 4.

TIRO A SEGNO

La sezione di Udine

vince il primo premio nelle gare di esattezza e nel tiro di guerra

Alla gara regionale Triveneta di tiro a segno svoltasi in questi giorni al campo di tiro di Vicenza, alla quale hanno preso parte 25 gruppi, la sezione di Udine ha conseguito il primo premio nel tiro di guerra e di esattezza vincendo la grande coppa d'onore.

La squadra che ha riportato l'ambito premio era composta dai camerati Valter Colautti, Alfio Di Vora, Carlo Doretti, Arturo e Tullio Pittini, Guido Serafilini.

I tiratori Colautti e Tullio Pittini nella categoria esattezza (fucilieri) hanno vinto rispettivamente il primo e l'ottavo posto.

Le classifiche delle altre gare non sono state ancora diramate, appena avremo i risultati tecnici ne daremo dettagliato riscontro.

Il presidente della sezione comm. Alciati ha espresso al capo squadra Arturo Pittini ed ai singoli tiratori il suo vivo compiacimento per il brillante risultato conseguito, dopo poche esercitazioni, nell'importante manifestazione vicentina.

TENNIS

Il XIV campionato friulano

Domenica sui campi della Società «de Braida» hanno avuto inizio le gare per l'aggiudicazione del titolo di campione friulano per il corrente anno sportivo.

I vari contendenti scesi in campo, dimostrarono quasi tutti un'accurata preparazione tecnica ed un grande spirito agonistico.

I risultati ottenuti in questa prima giornata rientrano nelle nostre normali previsioni.

Ci sembra meritevole di particolare menzione la brillante vittoria ottenuta da Larocca contro il goriziano Fornasir.

Infatti nessuno avrebbe a priori designato il Larocca quale vincitore, sapendo che egli, richiamato alle armi da vari mesi, ha abbandonato quasi completamente i campi di gioco; con questa affermazione siamo sicuri che il Larocca saprà attingere nelle sue più riposte energie per piazzarsi onorevolmente in questo Campionato.

Pozzi con la netta vittoria su Marcigotto ha dimostrato di essere in buona forma per cui le finali si renderanno più combattute ed interessanti del previsto.

Nel doppio uomini abbiamo riscontrato la netta vittoria della coppia Zaccarella-Beltrame su Masetti-Marcigotto e quelle di Cella-Volpi su Marzona-del Torso. Quest'ultima partita è stata dura ed ha dimostrato nella coppia vincitrice notevoli doti di ricupero.

Nei singolari femminili si è avuta la facile vittoria della Sbriz sulla Doardo, la quale reduce da un lungo viaggio, causa la stanchezza, dovette cedere dopo breve lotta.

Fu tenacemente combattuta la partita che vide vincitrice la De Campo sulla Del Fabbro. Quest'ultima successivamente vinse con troppa facilità la Deciani. Vediamo tuttavia nella Del Fabbro la finalista che contenderà il titolo alla favorita De Carli reduce dalla brillante vittoria del Torneo del Lido.

Nel doppio misto si è avuta una sola partita che ha visto la facile vittoria della coppia De Micheli-De Campo contro la coppia Sina-Severaro. Da questa prima prova non possiamo pronunciarci sulle possibilità della coppia vincitrice perchè il De Micheli attualmente richiamato alle armi ci sembra si sostenga più sulla sua indubbia classe che sull'allenamento del quale, date le contingenze, è completamente privo.

Le partite della seconda giornata sono state contrariate dalla pioggia a causa della quale si dovette sospendere la prima partita della giornata fra Larocca e Marzona, quando il primo conduceva il gioco con vantaggio.

Nel pomeriggio, non trovandosi a suo agio a causa della temperatura notevolmente abbassata, il Larocca dovette soccombere dinnanzi al gioco deciso e serrato di Marzona che ci sembra abbia fatto notevolissimi progressi in questi ultimi tempi.

Nel singolare femminile si assistette ad un entusiasmante duello fra la favorita De Carli e la Morassutti per che per la prima volta partecipa al nostro torneo.

La partita dovette essere sospesa, causa l'oscurità quando le giocatrici si trovavano ad un gioco pari. La De Carli sfoggiò un ricco repertorio di colpi sicuri e decisi ai quali con altrettanta sicurezza rispondeva la Morassutti; calmissima sul campo di gioco.

Nel doppio uomini la coppia Esente-Storti, favorita, regolò facilmente Volpi-Cella.

Ci auguriamo che domani il tempo possa regalarci un bel sole per rallegrare, nella cornice dei soliti spettatori entusiasti, le finali che da ora si preannunciano combattutissime.

V. Rubini

Risultati della prima giornata: singolare uomini, 1. turno: Marzona b. Spagnolo 3-6, 13-11, 6-4; Larocca b. Fornasir 6-3 6-4; Pelizzo b. De Comelli 6-2, 6-1; Volpe b. Dal Dan p. r.; Savieri b. Jacchini 6-4, 6-3; Zaccarella b. Semeraro 6-4, 6-3; Sbriz b. di Brazzà p. r.; Marcigotto b. Masetti 6-3, 6-4; Pozzi b. Chiusai 2-6, 6-3, 6-2; Pasqualin b. Pelizzo p. r.; Migotto b. Volpi-Ghirardini 6-1, 6-2; Da Pozzo b. Romanelli 6-4, 6-2 — 2. turno. Pelizzo b. Dal Dan 6-2, 6-2; Zaccarelli b. Sbriz p. r.; Pozzi b. Marcigotto 6-3 6-2; Pasqualin b. Migotto 2-6, 6-1 6-4; Storti b. Da Pozzo 6-1, 6-1.

Singolare femminile: Sbriz b. Doardo 6-3, 6-4. De Campo b. Del Fabbro 4-6, 2-6, 6-4; Sina b. Trentin 6-4, 7-5; De Campo b. Deciani 6-4, 6-2.

Doppio uomini: Zaccarella-Beltrame b. Masetti-Marcigotto; Vella-Volpi b. Marzona-del Torso 6-3, 6-4.

Doppio misto: De Micheli-De Campo b. Semeraro-Sina 6-0, 6-1.

Risultati della seconda giornata: Singolare uomini: Marzona b. Larocca 6-8, 6-2, 6-3.

Singolare femminile: Morassutti e De Carli 11-9, 4-6, sospeso.

Doppio uomini: Esente-Storti b. Volpi-Cella: 6-1, 6-1.

* * *

Le gare che non hanno potuto avere svolgimento nella mattinata di ieri, saranno proseguite domani.

ATLETICA LEGGERA

Il C. F. di Udine

ai campionati della Gil a Milano

Stamane alle ore 11.30 partiranno alla volta di Milano i seguenti atleti che parteciperanno al X Campionato della Gil: Surza, Tosoni, Gambellini, Appi, Bindo, Drecossi, Piccoli, Piasentin, Cadetto, Vecchiutti, Filaferro, Marcuzzo, Biasioli, Bertoldi, Gerussi, Zilli, Palazzo, Marcolin, Colugnatti, Donadone.

Il decimo campionato nazionale assoluto di atletica leggera della G.I.L. si inizierà il giorno 10 e avrà la durata di quattro giorni.

Grande è l'attesa per questa manifestazione sportiva che vedrà radunati a Milano i migliori rappresentanti dei Comandi Federali di tutta Italia. Daremo nei prossimi giorni adeguate notizie circa questa grande manifestazione della gioventù fascista.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 26 agosto 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO

CONTRO

TOSOLINI Amabile fu Antonio di anni 58 nata e residente in Martignacco; imputata del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere il giorno 22 luglio 1941 in Martignacco posto in vendita latte di mucca fortemente scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 350 di multa e alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 26 agosto 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO

CONTRO

FASANO Cesira di Giovanni di anni 50 residente in Martignacco; imputata del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere il giorno 22 luglio 1941 XIX in Martignacco posto in vendita latte di mucca fortemente scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 350 di multa e alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 26 agosto 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO

CONTRO

COSEANO Rosa fu Remigio di anni 52 nata e residente in Martignacco, per avere il giorno 27 luglio 1941 in Martignacco posto in vendita latte di mucca annacquato al 12 per cento circa.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 200 di multa ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 26 agosto 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO

CONTRO

ROSSO Augusto fu Pietro di anni 50 nato e residente in Martignacco, per avere il giorno 22 luglio 1941 in Martignacco posto in vendita latte annacquato all'11 per cento circa.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 200 di multa ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
f.to De Ecclesiis

Costumi ed arte dalmati in terra di Morlacchia

L'abate Fortis a Venezia, nel 1774, e il Carrara a Zara, nel 1846, raccolsero in due magnifici volumi documenti storici in serie, e collezioni di disegni in nero e a colori che illustrano ampiamente e minutamente le origini, lo sviluppo e le stasi, in un cerchio costrittore, di quell'arte popolare dalmata che può affacciare un diritto di privilegio sulle altre consorelle di altre terre vicine e lontane.

Prima di iniziare una rapida corsa per raccogliere e riassumere impressioni e visioni di schietta, serena e, spesso, originalissima bellezza, si può annotare in considerazioni e premesse generiche che non è facile, e, forse, è impossibile stabilire quali elementi greci e romani abbiano dato il loro apporto alle origini lontanissime dell'arte in questo lembo di terra adriatica, e quale influsso vi abbia esercitato, lungo la via dei primi secoli di vita artistica, il canone preslavo informatore predominante di ogni accenno culturale, e agnostico nell'arte stessa, su ogni terra del vicino oriente.

Quali forme e norme incontrarono i dalmati dell'età lontanissima in quelle loro valli, valloni luminose, gitanti dalle alte vette nude ed arcigne o sulle ampie spiagge ebbre di sole e battute da ridde salmastre; quanto c'è in quest'arte di indigeno o di esotico; quale influenza vi abbiano esercitato l'uno e l'altro dei due elementi; se vi sia, e quale, o in quale misura, un'impronta profonda dell'oriente bizzarro, e, spesso, teraticamente suggestivo, nessuna indagine più o meno analitica, mai è riuscita a definire nettamente e sicuramente.

In ogni modo, siano o no queste manifestazioni artistiche, prettamente locali, il prodotto o semplicemente la somma di sovrapposizioni barbariche, in ordine a incursioni che annota la storia, o siano l'apporto di altre culture a noi sconosciute, l'arte caratteristica di questo lembo di terra dalmata, divenuta cristallinamente autoctona, è vissuta sempre costretta, legata, se non soffocata dalla cerchia delle sue montagne, segnando il passo più o meno folcloristico nel piccolo orizzonte di un destino timido, incerto, spesso malinconico.

* * *

Fatto il punto a questa premessa, un rapido cenno sugli usi e costumi del popolo morlacco.

Come gli uomini del mito di Omero, i morlacchi (mauro-valacchi), hanno l'uso e il costume quotidiano di vita, informati a quell'aurea semplicità che si raccorda più ai riti patriarcali, in schiettezza umile e sobrietà, che alla cruciale e troppo spesso febbrile ricerca della parabola in ascesa, nelle norme e nella scelta del mezzo, qualunque ne sia il prezzo e l'ombra, o la penombra del traguardo.

Rompe la regola, più o meno francescana, la ricorrenza di date ordinarie o straordinarie. Anche i fedeli del più duro ossequio alla tradizione di rigore, in solennità religiose o in lieti avvenimenti familiari, si abbandonano, come esecutori di un ordine perentorio, ad eccessi orgiastici di crapule e bagordi, senza distinzione di sesso e di età, in una breve parentesi, direi quasi, della vera animalità.

Chiusa la parentesi, la vita riprende il suo ritmo abituale: vita dura di lavoro e di sacrificio, ritmata raramente nel silenzio, dalla cadenza larga, e spesso troppo monotona, delle vecchie canzoni: e la sera, quando ride la luna e ammiccano le stelle, le «gusle» i classici strumenti musicali, a forma di mandolino, monocordi, accennano in sordina sotto il crine teso dell'archetto, il motivo suadente e nostalgico di un lamento d'amore, o il passo lento e solenne della danza nazionale.

Rudi e arcigni, gli uomini custodiscono gelosamente, e guardano ferocemente la solida ed umile costruzione del tetto familiare: nessuna incrinatura è ammessa, neppure la più piccola ombra sulla schietta, rude luminosità del tempio domestico.

La donna ha la sensazione precisa del dovere senza deviazioni, anche le più impercettibili; non conosce il diritto; non ne cerca la nozione, sia pure la più rudimentale.

Ligia alla riservatezza la più feroce, fin nel tratto, nel gesto, nella foggia del vestire, l'ossequio più arcigno alle norme del pudore e al velo delle antiche tradizioni familiari in ordine alle funzioni della donna, e alle sue mansioni in casa e nella comunità paesana e cittadina.

Bimba, giovinetta, sposa, donna matura, e nella vegeta vecchiaia, ha la nozione esatta di quello che le impone la castigatezza più severa nei rapporti col suo e coll'altro sesso. Per questo, forse, ha nel viso regolare, e ordinariamente non ammaccato, e nell'occhio ampiamente profondo rari riflessi di umile gioia e di vivacità contenuta: spesso, invece, c'è l'ombra, più o meno diffusa, di una malinconia, di una indistinta tristezza.

E l'uomo è orgoglioso di questa tradizione e indiscutibile severità di vita intima e familiare della sua donna, e l'accompagna sempre per le vie solitarie, nelle piazze, nei ritrovi, da borgo a borgo, da città a città, da una piana a una vetta silenziosa e solenne, dalla scogliera schiumosa, ai convegni nodosi e fitti di tronchi, di rami e di fronde, con un viso severo impenetrabile, quasi dominatore, tenendo abitualmente la mano aperta sulla spalla della donna in una tacita definizione di possesso pieno ed intero.

I lunghi secoli della storia hanno sgusciato intorno alla cerchia di monti gelosi e incorruttibili come custodi di un grande tempio di semplicità e di umile ieratica serenità, spesso più passiva che attiva, e le tradizioni sono rimaste integre, senza scalfitture e, più che tutto, scevre di soprastrutture.

* * *

E anche l'arte primitiva alle origini saldamente schietta inconfondibile, passata al cento per cento in tutte le sue manifestazioni, è legata alle tradizioni con commovente fedeltà, sciolta da ogni impaccio, più o meno dogmatico, nei lenti passi sicuri verso le migliori affermazioni e documentazioni dei giorni nostri.

Nell'intaglio l'artista di questa terra ci sciorina miracoli di originalità e gustosissimi saggi personalissimi, dagli umili utensili della tavola, bicchieri, cucchiai, scodelle, boccali, alle cornette per conservare il grasso, alle pipe, alle panche, alle cassapanche, alle mazze e bastoni da viaggio e per escursioni in salita, ai fischietti per i pastori, alle rocche graziosissime per le filatrici di lana; alle culle portatili per i piccolini che le donne tengono sul dorso, golosamente stretto alle spalle con tenerezze religiosa. I fusi sono miracoli di lavoro ad incastro: vuoti internamente, hanno intagli finissimi veramente originali e portano, per avvolgere i fili, pinnacoli a modo di torri curate con motivi architettonici, in miniatura, curiosissimi.

Per la difesa delle persone e delle cose, come ogni altro popolo, il morlacco, ha dato la via a fogge di armi, che se nelle impugnature, particolarmente, richiamano influssi orientali, hanno saputo serbare una originalità di concezione e un magistero di esecuzioni tali, da ricordare anche oggi maestri illustri del cesello.

Pugnali del secolo XVIII (cagialri) pistole a pietra focaia, e, persino, coltellini a serramanico, aghi per pulire le pipe fedeli, potrebbero fornire anche oggi elementi preziosi per panoplie e per amatori di collezioni del genere.

Veri gioielli sono le ample cinture che cingono i fianchi delle donne morlacche dalle lunghe ed ample vesti gelose. Hanno guarnizioni di piombo, di zinco, di rame, di argento dorato, spesso disseminate di corniole, topazi, acquemarine e calcedonio, specie di quarzo agata di riflessi lattei simpaticissimi.

Nella tessitura le donne di questa terra possono tenere un rango di primato. Ben noti ed ora, finalmente, ampiamente esportati sono tappeti in serie, elegantissimi, solidi, miracoli di pazienza e di buon gusto. I disegni ornamentali sono spesso riportati poi, in tono minore, su grembiuli, sulle torbe (sacche da viaggio) e su consorelle più piccole, a forma di bisaccia, che noi vediamo oggi adottate anche dalle nostre signore, e che ostentano una vivacissima varietà di colori, in fusione armoniosissima, saggi superbi di policromie insuperabili.

Piccole monete e talleri di Maria Teresa figurano abitualmente nell'abbigliamento delle fanciulle morlacche, le prime costellano, con innocente e sempre artistica eleganza, i graziosi berrettini che coprono le trecce folte e morbide delle ragazze da marito. I secondi, i talleri, abitualmente sono incastrati in veri gioielli di coralli o di piccole cornici in cesello, o in finissime filigrane, e vengono portate appese al collo per mezzo di collanine di perle in vetro dal colore vermiglio al color lavora. E questo grazioso monile è spesso la dote delle fanciulle morlacche.

* * *

Nella aurea semplicità della vita di questo popolo, tutto questo è un motivo di grazia, di una congenita sensibilità artistica che sciorina così, nitidamente e senza ombra di presunzione, la documentazione del vecchio dogma, o, meglio, aforisma: tutto sboccia sempre col primo vagito di un popolo. L'arte qui, in questa terra, è sbocciata sicuramente dal sorriso della prima madre, curva sul luminoso sorriso del suo piccolo.

Nell'angolo quieto e sereno di una piccola casa, spesso un velo sottile, trinato avvolge di sogno il sonno di un bimbo. Il mare morde le rocce di una piccola isola che, con Veglia ed Arbe videro il volo rapace del leone di S. Marco e il profilo della Serenissima: l'isoletta di Pago, che oggi, nel silenzio, e sotto l'arco azzurro del suo cielo, inquadra nei telai la vecchia tela di sue donne pizzi e merletti meravigliosi. Venezia le ha maestra, forse insuperabile. Ma le allieve, taciturne e solerti, tessono pazientemente la trama sottile e meravigliosa della loro fede. E la fede non le ha tradite. Il velo oscilla sulla culla, sorride il sorriso del materno: di lontano l'eco delle bifore del campanile di S. Marco arriva col lento flusso del mare, oramai per sempre latino, una canzone osannante di bronzi: guizza una prora lucente, e un bimbo canta un eterno motivo di marcia.

Antonio Candio

C'è dadi e dadi...

LIPSIA, 8.

Da scommettere che molta differenza non corresse fra i dadi di cui parla Cesare al passaggio del Rubicone e quelli che si vedono servirsi, nella documentazione dei pittori del tempo, i soldati di ventura intenti a spartirsi sulla sorte della veste, ... di punti, ... paga dei giorni di tregua, o sconfitta. Ma oggi, nei tempi moderni, scrive l'agenzia Centraleuropa, i dadi hanno subito trasformazioni importantissime: anche sulle sei facce di un tempo, ed il tentativo di sostituire ai tradizionali puntini qualche altro segno, come quelli per esempio del poker o di altri giuochi, non ha avuto molta fortuna, stante l'insopprimibile attaccamento alle tradizionali abitudini che è al fondo dell'animo umano. La novità dei dadi di cui si discute è piccoli d'oggi, in fondo, è tutta nella materia onde son fatti: sintetica invece che naturale. Un giuoco di dadi che farà epoca è tuttavia quello che una ditta tedesca lancia alla Fiera autunnale di Lipsia, di quest'anno. Tre dadi di colore diverso, chiusi in una trasparente custodia di plexiglas, che oltre al permettere tutta una serie di giuochi e combinazioni elimina il vecchio e molto lamentato inconveniente del dado che cade sotto la tavola con le sue conseguenze dell'alterazione delle sorti, del tempo sprecato e delle male parole che sono di rito in simili casi.

Sommergibile italiano in missione di guerra

Telegrafia ottica a bordo di un dragamine tedesco

Intervista con una scrittrice indiana

L'INDIA nel conflitto mondiale

Si muore di fame fra i tesori di Golconda - Le opinioni di Sita Devi Robins e quelle del Mahatma Gandhi - Seicentocinquanta principi parassiti venduti agli oppressori - L'istruzione pubblica messa al bando - S'avvicina il giorno dell'indipendenza!

Che cosa ne è dell'India e del suo movimento per la propria indipendenza? E' la domanda che molti si fanno leggendo le notizie relative alla Birmania, alla Tailandia ed al conflitto che si prepara sul Mar Cinese fra due e forse tre Continenti e nel quale avrà gran parte il nostro alleato Giappone. C'è chi ricorda che gli indiani erano un popolo laborioso e sobrio e godeva di una generale agiatezza, prima che gli attuali dominatori lo rovinassero abituandolo allo smisurato consumo di rum, di whisky, di oppio e di altri veleni che lo indebolirono. Gli abitanti dell'India, ormai da lungo tempo, sono obbligati a vendere i loro prodotti a prezzi irrisori mentre devono acquistare i prodotti inglesi a prezzi altissimi. Secondo le statistiche americane, l'ultimo spremuto dalle popolazioni inermi dalla vendita dell'oppio, è di due milioni di dollari ogni anno!

Gli inglesi sfruttatori

L'Inghilterra esporta dall'India, riso, iuta, cotone, tè, linseme, pelli, indaco, cereali, caffè, droghe, lana, legno di tek, carbon fossile, ferro, oro, argento, rame, diamanti e altre pietre preziose; e, in minore quantità, zinco, stagno, piombo, banane ed altri vegetali. L'impero inglese delle Indie ha una superficie di kmq. 4.843.400 e 320 milioni di abitanti.

Che ne è dunque, attualmente, di questo enorme e ricchissimo paese? (Ricchissimo per gli inglesi, intendiamoci; che, quanto agli indiani, essi sono decimati orrendamente dalla fame e dalle epidemie).

Visto che le agenzie tacciono — quando non mentono —, sono andato, a richiederlo a nome dei miei lettori, a una gentile e buona amica, ben qualificata per rispondermi esaurientemente.

L'ho chiesto a Sita Devi Robins, nata a Bombay nel 1899 e che compì i suoi studi in India. Di stirpe è dei Rajaputi (Raypolt) forti guerrieri che dal 547 d. C. furono ammessi nella casta dei Khatrya (cioè dei guerrieri e nobili). Sita Devi Robins ha studiato bene la lingua e la letteratura indostana, e, fino al 1916, ha professato la religione Indù. In quell'anno si ammalò gravemente e poi abbracciò la religione cristiana di nascosto dai genitori e dai parenti: fu battezzata a Naini Tal, su una montagna nell'India del nord. A 21 anni si era sposata coll'ufficiale indù Sitaran Heralal. Ma, dopo due settimane di convivenza col marito è ritornata sola alla casa dei suoi.

Sita Devi è venuta presto in Europa: oltre l'indù parla e scrive in tedesco, inglese, francese e scrive molto bene in italiano, come lo provano i suoi molti articoli per le nostre più grandi riviste e rassegne. Appartiene al partito nazionalista indiano del quale propaga le idee con retto giudizio e grande serietà di argomenti.

Le chiedo quali sono le aspirazioni civili e sociali dei vari partiti indiani. Sita Devi Robins mi risponde subito che tutto il popolo indiano, *aspira fermamente alla* sua completa indipendenza *e mi fa vedere, in un suo articolo dell'aprile 1940, il punto di vista indiano, fermo nel voler decidere del proprio avvenire. «La vera prova della nostra libertà — ha detto Gandhi — è appunto la concessione di questo diritto di autodeterminazione: non vi può essere speranza di una sistemazione autorevole e pacifica con l'Inghilterra se questa fondamentale divergenza non è superata».*

Prosegue Sita Devi Robins:

«Soltanto allora non sarà difficile risolvere la questione delle minoranze, cioè dei musulmani e dei principi.

«Questioni, queste — si badi bene —, che sono artificialmente mantenute acute dalla stessa Inghilterra, appunto per tentare di dimostrare che l'India è immatura per un assetto ordinato della propria vita di stato libero e sovrano. «Quello che l'anno scorso l'Inghilterra osava offrire all'India non è una vera libertà. L'India deve esigere ciò che ritiene esserle necessario e non trattare su ciò che la Gran Bretagna le offre. Oppure è necessaria una ribellione perchè la Gran Bretagna si decida a fare delle concessioni?

«L'Inghilterra (sono parole di Gandhi) deve essere sincera e proclamare la propria risoluzione di riconoscere una immediata indipendenza dell'India».

— Mi vorreste dare qualche precisazione sulla vita di Gandhi e sul suo duello col Governo inglese?

— Volentieri vi riassumerò quanto ha scritto diffusamente. Il Mahatma Mhandos Gandhi nacque nel 1869 a Porbandar da casa benestante e colta. Era tradizionale nella sua famiglia il culto della dottrina della non-violenza. A diciannove anni compiette gli studi all'Università di Londra; nel 1893 andò nel Sud Africa e divenne difensore in nome dell'umanità e del diritto dei suoi connazionali sottoposti dagli inglesi a persecuzioni, maltrattamenti, abusi. Egli arrivò a spogliarsi d'ogni ricchezza e a vivere in completa povertà con i suoi fratelli di pena. Nel 1899 costituì una Croce Rossa Indiana (pro-Boeri) e nel 1904 organizzò un Ospedale durante la peste scoppiata a Johannesburg.

L'azione del Mahatma

Tornato in India, si associò ai Nazionalisti, alcuni dei quali volevano l'indipendenza accordandosi con gli inglesi, mentre altri volevano cacciarli dall'India. Nella primavera del 1918, il Premier inglese lanciò un appello al popolo indiano e si lasciò intendere che l'indipendenza dell'India era vicina. Gandhi mise il suo ascendente sul popolo a disposizione del Governo e l'India fornì 900 mila uomini all'esercito di Gran Bretagna e fece sacrifici d'ogni genere. Ma il risveglio fu terribile: passato il pericolo, invece di accordare beneficio e libertà all'India, Londra soppresse quelle già esistenti. Fu ristabilita la polizia segreta, la censura, e tutte le restrizioni tiranniche proprie di uno stato d'assedio.

«Gandhi si mise alla testa della rivolta provocata dalla profonda delusione del popolo, applicando l'arma della non-violenza, da lui chiamata satyagraha.

«Il mite apostolo dell'India iniziò così la sua azione di carattere mistico-religioso e politico. Egli, però, arrivò a dichiarare: «amerei piuttosto vedere l'India libera per mezzo della violenza che schiava incatenata dalla violenza del dominatore».

«Forse la non-violenza non è arma di potere sufficiente per ottenere l'indipendenza indiana. Ma io ricordo del Mahatma queste molto significative e ferme parole: «l'impero britannico, fondato sullo sfruttamento organizzato dalle razze fisicamente più deboli della terra e sull'ostentamento convenzionale della forza brutale, non può durare, se vi è un Dio giusto che governa l'universo».

«A me, donna indiana che ha seguito, pur vivendo da molti anni in Europa, tutto lo svolgersi del movimento indiano anelante alla libertà e all'indipendenza, sarà lecito augurare che dal conflitto attuale possa sorgere anche per l'India l'ora della redenzione».

Parlandoci, poi, delle alte caste indiane che vengono educate nella letteratura e nelle professioni civili e politiche, la gentile scrittrice deplora che l'Inghilterra impedisca con ogni mezzo che l'istruzione e l'educazione si diffondano fra il popolo e ci fa leggere una requisitoria scritta da Ramsay Mac Donald contro gli stessi suoi connazionali, requisitoria dalla quale stacchiamo questa frase molto significativa:

Il popolo e le caste

«Il nostro bilancio dell'istruzione in India, è tipico. Noi destiniamo una parte assolutamente eccessiva delle entrate dell'India alla politica imperiale, cioè, agli scopi essenziali dell'impero britannico, e troppo poco allo sviluppo dell'India».

Ho chiesto a Sita Devi Robins delle precisazioni sull'orientamento politico delle varie caste e del popolo. La scrittrice mi ha risposto che le simpatie politiche sono individuali e che le caste non hanno neppure esse comunità di intenti. Vi sono, poi, razze e caste intoccabili — chiamate Paria — che, separate dal popolo, vivono per conto loro senza interessarsi alle miserie e alle necessità del paese.

La conversazione essendo caduta sulla anglofilia del defunto Tagore, la scrittrice mi assicura che vi è ora in India un poeta nazionalista molto popolare, che conosce Roma e ha scritto molte poesie patriottiche. Si chiama Dasgofta ed è l'attuale rappresentante della cultura indiana.

«I circa 650 sovrani e principi, più o meno ricchi e potenti, dell'India — mi dice Sita Devi — che sono infeudati all'Inghilterra, appartengono a diverse caste e religioni e sono sempre in discordia fra loro. Non hanno ancora imparato che l'unione fa la forza e, perfino fra di loro non possono avere relazione se non per il tramite del Governo dell'India. Questi «Marajà» sono conservati, pro-forma, in vita dai britanni per raggiungere, col minimo mezzo, la dominazione del Paese. Così pure sono artificialmente fomentati i disaccordi fra indù e musulmani, sono pagate le piccole rivolte destinate a giustificare le sanguinose repressioni e le inutili stragi, allontanando, per tal modo, lo spettro di una rivolta generale che sarebbe indomabile.

Donne indiane e donne italiane

«Fra il bramanesimo, il buddismo e i maomettani, dopo secoli di lotte aspre, si era giunti ad un modus vivendi. *L'equilibrio è stato rotto dall'intrigo e dall'oro inglese per regnare più sicuramente fra i contendenti. I nazionalisti lavorano a collegare fra loro principi e indiani delle varie religioni e tendenze per ottenere la fusione delle energie di tutto il popolo affinchè sia in grado di riacquistare la perduta indipendenza».*

Le donne nazionaliste svolgono molto lavoro di propaganda (in proporzione assai più che gli uomini) a tale intento.

Sita Devi Robins veste sempre all'indiana. Altro segno distintivo della sua razza è un brillante incastrato nel naso. Ama molto il nostro Paese, la nostra lingua e la nostra musica — imparata qui da noi — preferendo eseguire e cantare (è soprano) opere di Verdi, di Puccini e di Mascagni. Ha tradotto in Indù i discorsi del Duce, illustrandoli ampiamente. Finita la guerra, tornerà per qualche tempo in India... Ma vuol rientrare in Italia che essa considera la sua seconda Patria, per morirvi.

Mi piace tuttavia concludere la intervista con pensieri che non siano di morte. E le domando:

— Che dite, Sita, delle nostre donne?

Il volto volitivo della gentile scrittrice s'illumina di un sorriso raggiante:

— Non voglio che crediate ad un complimento d'occasione. Ecco qui un mio articolo del gennaio 1940-XVIII. Nelle donne italiane lo ho trovato la delicatezza, il sentimento e la gentilezza d'animo che sono le più belle doti della donna sotto tutti i climi e sotto tutti i cieli del mondo. *Ho avuto modo di apprezzare la realtà e la forza d'animo della donna italiana, cresciuta nell'atmosfera nuova e vibrante creata dal Fascismo. Ho passato ore di sana letizia e di caldo entusiasmo in mezzo alle giovani Universitarie ed ho apprezzato le belle qualità di queste schiere femminili studiose, fiere e consapevoli della missione che l'Italia ha loro affidato.*

La lunga intervista è finita. Mentre mi accomiato, giungono i giornali con notizie di fonte inglese, da Sciangai, segnalanti che in tutta l'India il movimento della disobbedienza civile va intensificandosi.

Io auguro che, per questo popolo che ha tanto sofferto, giunga presto la resurrezione spirituale nazionale ed anche economica, affinchè le ricchezze dell'India siano a disposizione — come è giusto — degli indiani.

E Sita Devi Robins, ringraziandomi con le parole, con gli occhi e con il suo bel sorriso, mi congeda con queste parole: «Sono fermamente convinta essere ormai vicino, per l'India, il giorno tanto auspicato dell'Indipendenza e della libertà».

Fernando Gori

Sbarramenti sovietici che hanno vanamente cercato di opporsi all'avanzata dei carri armati

Elisabetta Regina d'Ungheria poetessa magiara

«Il bosco canta... l'Eco dell'Adriatico risponde
ritta su la cresta dell'onde...
De' miei sogni su l'ale
volo a una Cattedrale
lontana, e ne risento le armonie...
Un balsamo alle mie
pene Zeffiro porta, e la sua brezza
la mia fronte accarezza.... ».

Elisabetta (Erzsébet) - (1859)

10 settembre 1898: giorno di lutto, in cui un membro della feccia nihilista internazionale, pugnalò, a *Ginevra, Elisabetta,* la più amata di tutte le Sovrane d'Ungheria. Deputati e senatori del Regno, subito dopo il regicidio, riuniti in una seduta straordinaria, votarono la legge XXX - 1898: «*Sia eternata la memoria della Regina adorata, genio tutelare della Patria*».

Scitovsky, il Cardinal Primate d'Ungheria, la chiamò: «*Elisabetta, dopo la Madonna, patrona d'Ungheria*». Jokai, il celeberrimo romanziere, scrisse: «Elisabetta seppe conquistare il cuore del popolo», ed il barone *Eotvös,* ministro dell'Educazione nazionale, cantò in una sua poesia: «La Nazione intera è permeata dalla sua ispirazione poetica». Ma perchè dunque tanto amore del popolo verso una regina d'origine straniera? Perchè quell'affezione così profonda che in dieci secoli mai a nessuna altra Sovrana d'Ungheria fu dimostrata?

Perchè l'amore genera l'amore come l'odio genera l'odio; ed Elisabetta amò gli ungheresi. La donna augusta, simbolo di tutta la poesia mistica della Mater Dolorosa, amò sinceramente il popolo magiaro, che in quell'epoca soffriva quanto Essa doveva soffrire. Al suo cuore sentimentale e poetico divenne simpatico quel popolo cavalleresco; e come Maria accompagnò il Signore nella Sua Via Crucis, anche Elisabetta assistette la Nazione durante il suo Calvario. Si sa che Ella preferì il titolo di Regina d'Ungheria a quello d'Imperatrice d'Austria. Nessuna delle altre Sovrane prese, come Lei, per modello, la vita caritatevole di Santa Elisabetta d'Ungheria. Per una strana coincidenza storica, come la prima regina ungherese, Gisella, moglie di S. Stefano, fondatore del Regno magiaro (1000), anche la penultima (e possiamo dire l'ultima, perchè Zita regnò pochissimo) fu della dinastia di Baviera. Ambedue le Sovrane resero immensi servizi alla loro nazione adottiva. Gisella collaborò con suo Marito per convertire al Cristianesimo il popolo che non voleva così facilmente abbandonare il culto del suo «*Isten*» (dio del mito ungherese). Senza quella collaborazione, la nazione sarebbe caduta sotto l'influenza orientale bizantina, come i popoli balcanici, oppure, se rimasta pagana, sarebbe scomparsa come gli Avari, i Gepidi, gli Unni, ecc. Quella missione storica di salvare la nazione si ripete dopo 860 anni. Difatti, fu Elisabetta a influire con tutti i mezzi sul marito, l'Imperatore Francesco Giuseppe, affinchè non eseguisse il piano infernale della camarilla viennese, che, dopo la resa di Villàgos, voleva ad ogni costo distruggere la stirpe magiara. La forte Donna mantenne un vastissimo ufficio segreto, con lo scopo di avvertire i sospettati, gli accusati, i denunciati; per fare scomparire i processi verbali della Corte Marziale; per assicurare rifugio sicuro a patriotti perseguitati, per procurare viveri a quelli che languivano in carcere, e se mai possibile, per mutare la sentenza di morte in grazia di vita.

Già prima della sua incoronazione, Elisabetta imparò la lingua magiara per poter leggere i letterati e soprattutto i poeti del suo Regno. Nel suo libro di preghiera teneva celate le poesie allegoriche dell'Era dell'oppressione (1849-66). Ne imparò molte a memoria, e fra le altre la famosa ballata: — *I bardi di Wales* — *(A Velszi bardok),* scritta contro Edoardo, re d'Inghilterra. Questo tiranno, dopo la distruzione del Paese di Galles, ordinò un banchetto, esigendo poi che gli invitati celti, brindassero, al grido di «Viva il Re!». Ma invano, perchè tutti rimasero muti. Dopo ciò, il Re, furioso, ordinò che fossero chiamati i bardi celti, per lodare le sue gesta. Un vecchio arriva, accorda il suo liuto, e canta: «*Ecco, Maestà, uno che vuol celebrare le tue gesta eroiche... L'odore del sangue delle tue vittime, attira i felini dei boschi che se ne dissetano, e riconoscenti, benedicono il tuo nome esecrato*».

Edoardo lo fa bruciare vivo, e comanda sia addotto un secondo poeta. Viene il giovane figlio del precedente martire. Le sue dita fanno gemere le corde: «*Le lagrime delle vedove e delle madri... le grida e i lamenti degli orfani si sentono in ogni uragano. Sei tu che hai ucciso i loro mariti, i loro figli, i loro padri.. sei tu!*».

Ma dovette interrompersi, perchè un cenno imperioso del Re gli fa raggiungere il padre, e cinquecento altri poeti seguono sul rogo i due primi.

Ma il Re sentirà sempre, d'allora in poi, nelle sue notti insonni, le grida dei martiri tra la nebbia del Tamigi, e finirà per impazzire. Questa poesia fu scritta nel 1857, in realtà contro Francesco Giuseppe — e procurò al poeta Arany la condanna a morte — che, grazia ad Elisabetta, non fu eseguita.

Un'altra poesia preferita della Regina, fu *A la cicogna* (A golyához), scritta nel 1850, dove il poeta, disperato, grida alla cicogna ritornata al suo nido in Ungheria: «*Vattene: qui non è primavera... Non camminare sui campi, son divenuti cimiteri... Il tuo lago prediletto è colmo di sangue... Non posarti sulle torre, perchè il fuoco ti brucerà le ali... Vattene altrove, per fare un altro nido... Qui non trovi che rovine, vergogna, tradimento...: Ritorna verso il Sud... Tu sei più felice di noi, cara cicogna... Due patrie ti diede la vita..., a noi soltanto una... e anche quella perduta*».

L'autore, *Tompa Michele,* fu risparmiato alla forca grazie alla Regina.

Si racconta che, quando nel 1866, Elisabetta fece con suo marito la prima visita ufficiale in Ungheria (dopo tanti viaggi in incognito) alla fine di una festa data in onore dei Sovrani, dopo il banchetto la Regina si alzò, e tra un profondo silenzio, recitò in ungherese il magnifico inno nazionale del poeta Kölcsey: «*Benedici, o Dio, il magiar... Saprà domare il suo nemico col tuo braccio a protettore... questo popolo già espia il passato e l'avvenire*».

Non si può descrivere la scena commovente che seguì quest'atto squisitamente regale, che era osato e simbolico. Quest'inno è ora ogni mezzogiorno suonato e cantato alla Radio Budapest.

Gli ungheresi danno un bel titolo alle donne che fanno la gloria della nazione: *A magyarok Nagyassonya*» (Grande Donna degli ungheresi). Con queste parole hanno acclamato la Regina, e questo è il titolo che riceve ora la Consorte di S.A.S. il Reggente d'Ungheria.

10 settembre 1898: In occasione dell'anniversario di questo lutto nazionale, per la morte dell'Augusta Mecenate dei poeti magiari, vorremmo parlare per *la prima volta* delle *poetesse magiare contemporanee.* Anni fa, l'*Associazione delle scrittrici ungheresi* (di cui ora è presidente la *contessa Esterhazy*) ci mandò un elenco delle sue socie poetesse. Fra queste, molte meriterebbero che le opere loro fossero tradotte in italiano, acciocchè, mediante la loro poesia, tutte le donne ungheresi riversassero il loro amore nel cuore delle loro sorelle d'Italia.

Per mancanza di spazio, citeremo solo alcuni nomi: *Barsy Irma, Erde Maria, Bobula Ida, Hallòssy Mar... Kaffka Margherita, Kozma Elena, Krüzzely Elisabetta, Mikes Margherita, Nagy Emma, Osvath Ester, Papàry Elemente, Rakovszky Etelka, Reichard Piroska, Rèz-Kosar yLola, Rolla Margherita, Contessa Teleki Sandornic, Tòth Iolanda, Thirring J; Zech Agluce,* ecc. Stiamo traducendo le loro opere che speriamo di pubblicare dopo la guerra.

Intanto, come omaggio al nuovo Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, S. E. Zoltàn de Mariassy, presentiamo ai nostri lettori una sua parente, la poetessa Katinka (Caterina) Mariassy de Szémere.

AVVENTO

E' ancora senza nome.
E' un tesoro che or vede Dio soltanto,
ma noi sappiamo come
d'una mistica luce, d'un incanto
segni la bianca fronte de la donna
e con gli occhi di lei ci guardi, e passi
discretamente nel suo bel sorriso;
pensiamo a la Madonna.
Il miracolo vien dal Paradiso
ne l'aiola fiorita,
o si trova a le soglie de la vita,
ne l'armonioso angelico concento:
questo è l'Avvento.
Non aspettiamo invano:
egli non è lontano.
Dolcemente, col braccio suo divino
Dio ci dona il bambino.

Vertes - Misdarys

Pagine sulla guerra alla Radio

Che cosa ha fatto la Radio per la guerra?

Le trasmissioni: informative, polemiche, descrittive, propagandistiche diffuse dalla Radio Italiana sul grande tema della guerra sono state infinite; infiniti articoli, resoconti, comunicati, notizie, letti ogni giorno; molte le radiocronache o riprese dirette di un avvenimento nell'attimo in cui esso si compie come una «fotografia orale»; molti i documentari sonori e parlanti; infinite le trasmissioni delle «notizie da casa e dal fronte» per cui la Radio è stata ed è la confidente affettuosa di tutto un popolo col suo esercito.

Tutto ciò ci sovviene nello sfogliare il volume «Pagine sulla guerra alla Radio» (ed. Sansoni) una antologia nella quale Pio Casali, il solerte direttore del Giornale Radio, valendosi del copiosissimo materiale diffuso dal momento del nostro intervento, ha raccolto oltre trecento pagine sulla guerra, sulle sue fasi salienti e sugli innumeri episodi eroici.

La Radio in questa sua opera quotidiana ha ben meritato la gratitudine del Paese. I suoi conversatori politici, i suoi annunciatori si sono adoperati con uno zelo, con una assiduità che non conosce soste.

Per scegliere i brani più adatti del copioso materiale a sua disposizione il Casali ha dovuto superare non poche difficoltà. Alle comuni difficoltà che si presentano a chi deve scegliere i brani destinati ad una pubblicazione antologica, compilata con determinati criteri, si sono aggiunte altre difficoltà dovute alle caratteristiche di questi scritti che sono nati con una loro destinazione ed un loro scopo, certo non quello di diventare un giorno i brani di una antologia. In certo qual modo nella sua scelta il Casali si è trovato di fronte a quelle difficoltà in cui si trova un giornalista avveduto che vuol compilare un'antologia con gli articoli pubblicati in vari tempi e in determinate circostanze.

Allora quei suoi articoli erano vivi, attuali, tempestivi e via dicendo; ora nell'antologia, tutti questi pregi diventano altrettanti difetti o giù di lì. Gli è innanzi tutto che un articolo, scritto per comparire in un determinato mattino su di un determinato giornale, ha esigenze ben diverse da quelle del brano di una antologia. Come l'articolo di giornale, così le «trasmissioni per la Radio». Anch'esse debbono mirare all'utilità del momento in cui sono trasmesse; anch'esse debbono mirare alle necessità di una determinata contingenza: passata la contingenza esse non sono più vive: sono cosa morta. Come le cronache del giornale (anch'esse si rendono pubbliche a ridosso degli avvenimenti ed hanno una vita ancora più effimera dell'articolo di giornale. Esse non si possono sottrarre all'urgenza e all'orgasmo dell'ora.

Infine sovente sono trasmesse con lo scopo di raggiungere un determinato effetto nell'ascoltatore immediato. Per raggiungere lo scopo la «trasmissione Radio», come l'articolo di giornale deve subire una elaborazione nella quale sta il segreto dell'effetto.

Certo parte di questo effetto è dovuto anche allo stile del redattore come al «tono» dell'annunciatore. Ma è dovuto soprattutto alla stesura della notizia. Qui è la «notizia parlata», è vero, non la «notizia scritta»; non la «notizia parlata» di buona memoria che si tramandava di luogo in luogo, nelle forme meno sospette, alle origini più remote dei servizi giornalistici: la «notizia parlata» della Radio viene dopo una consumata esperienza e storia non solo della «notizia scritta» ma ancora della «notizia stampata» ed è ricca perciò di tutti gli accorgimenti di quest'ultima.

Ma può sfruttare ancora gl'infiniti accorgimenti della dizione o diciamo pure della recitazione affidata alla capacità e all'intelligenza di chi la trasmette. Il tono dunque che il lettore dà alla parola, come il resto quello di un conferenziere al suo discorso, ha una parte nella comunicazione delle notizie o delle trasmissioni per radio.

Ma non basta. Queste notizie non sono improvvisate; sono, prima elaborate dall'estendere come un articolo di giornale e come e più dell'articolo di giornale qui bisogna essere avveduti nell'uso delle parole. Qui diventa sempre più necessario (leggevo anche in un articolo di G. B. Angioletti) sapersi servire opportunamente, con saggezza e con perizia, della parola. Bisogna evitare il pericolo dell'abuso di eloquenza, bisogna evitare che la parola si abbassi alla superfluità, alla verbosità, bisogna che ognuno abbia una conoscenza perfetta di questo strumento.

Più che mai nell'uso di cui noi parliamo è necessario un rispetto per la parola perchè mai come oggi forse si rivela la potenza di essa, e questa potenza è ingigantita dalla Radio che ci soggioga con la parola.

Qualche cosa ancora è necessario per elaborare il pezzo che si deve trasmettere dalla Radio: lo stabilire se sia più adatto un ragionamento abile, intelligente, delimitato all'argomento particolare di cui si tratta, sincero e pacato, o un avvampante fuoco di deduzioni e considerazioni che, sia pure superficialmente, dissipa i dubbi e brucia ogni incertezza, suscitando l'entusiasmo. Si tratta del metodo più efficace per arrivare al cuore degli ascoltatori.

Ciò si dice specialmente per il commento dei fatti politici che si fa alla Radio e a proposito del suo scopo al quale più che mai si addice la qualifica di «pilota dell'opinione pubblica», che per essa rileva il valore di un avvenimento, vede o fa vedere quello che con i suoi soli occhi il pubblico non sa o non può vedere, qualifica i fatti con un giudizio.

Tutte queste considerazioni possono far capire quali sono le caratteristiche della «trasmissione radio» del pezzo scritto per la radio e quanto essa si distacchi e per i suoi fini e per la sua elaborazione dal «pezzo» di una antologia. Tutto questo ci fa intendere la fatica del compilatore; come egli, consapevole (e chi più di Casali) di queste caratteristiche, abbia dovuto preoccuparsi che nei brani prescelti meno si avvertissero le esigenze contingenti ed infine come si debbano intendere ed in qual senso apprezzare questi brani che sono le armi di una milizia sempre mobilitata: ieri per le opere della pace, oggi per le esigenze della guerra.

F. F.

La scatola magica!

15 anni fa fu costruito il primo apparecchio radioricevente

BERLINO, 8.

Oggi in quasi tutte le case v'è un apparecchio radioricevente, un «super» a cinque o sei valvole, che vi porta in camera vostra la musica e le voci di tutto il mondo. Tutti ci siamo abituati ormai a questa meraviglia, eppure sono appena 15 anni che fu fabbricato il primo esemplare. Nel 1925 alcuni ingegneri se ne stavano raccolti nel laboratorio della Telefunken ed esaminavano con evidente emozione una piccola scatoletta nera posta su di un tavolo, accanto ad un singolare imbuto. D'un tratto, girando un determinato bottone nella scatola, dall'imbuto si diffuse un suono di voci e di strumenti musicali. Una donna, ch'era venuta a fare la pulizia la mattina e che aveva dimenticato la scopa in un angolo, entrò in quel mentre, e dopo un attimo di sbigottimento, scappò via urlando: «Magia, magia! Fanno uscire la musica da una scatola di biscotti!».

L'apparecchio in parola era l'«Arcolette», il primo radioricevitore costruito dalla Telefunken. In effetti esistevano già a quell'epoca alcuni apparecchi da ricezione, ma pochissimi ed a prezzi strabilianti. L'«Arcoletta» a tre valvole era invece il primo apparecchio costruito a serie che veniva presentato sul mercato.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

AUSTERO RITO FASCISTA

La Casa della G. I. L. intitolata a Bruno Mussolini

La Gioventù del Littorio ha commemorato domenica scorsa il capitano Bruno Mussolini nel trigesimo della sua gloriosa scomparsa.

Lo ha commemorato austeramente con una semplice manifestazione improntata a stile schiettamente fascista e militare. Come si addiceva alla degna ricordanza di un giovane camerata che ha militato alla stregua di ogni fedele della nuova Italia nelle organizzazioni giovanili del Partito per passare successivamente al servizio della Patria in armi. Ed al servizio della Patria ha dedicato la sua giovinezza trascorsa al ritmo travolgente di tre guerre combattute e, in pace, nel fascinoso rischio di imprese aviatorie di eccezione portata.

Bruno Mussolini è nel cuore di ogni italiano ma soprattutto in quello dei giovani i quali scorgono in lui un esempio di dedizione assoluta alla Patria e l'italiano nuovo per il quale il grande nome che portava fu unicamente motivo di più rigida osservanza di ogni dovere.

Al suo nome è stata dedicata domenica la Casa della Gil di via Girardini ove la gioventù friulana si serra nei ranghi per iniziare il suo cammino sulla strada del dovere e della disciplina.

La cerimonia si è svolta alle ore 8. In via Girardini, nel tratto prospicente alla Casa della Gil, erano schierate le rappresentanze fasciste e militari tra cui un plotone in armi di avieri e uno di premilitari. Le rappresentanze dei Gruppi rionali, dei combattenti e dell'Associazione famiglie dei Caduti e della Gil, erano presenti con le proprie insegne, che erano allineate di fronte allo schieramento sotto un grande drappo azzurro pendente al centro della facciata della Casa. Il labaro federale era scortato da militi in armi e quello del Fascio di Udine dagli squadristi.

Prestava servizio la banda della Milizia Contraerei. All'austera cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità con a capo il Prefetto, il Segretario federale ed il Comandante della Difesa Territoriale. Erano inoltre presenti: il Comandante del gruppo Legioni della Milizia, il R. Provveditore agli studi, il Vice federale Zanello, il V. Segretario del Fascio Zoccolari, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Questore, il presidente dell'Istituto di cultura fascista, il col. Altano, il comandante del Distretto Militare, il Procuratore del Re, il ten. col. Casoli per i combattenti.

Quando le autorità sono giunte [illegible] la banda ha suonato le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Quindi il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto il forte «A noi» dei presenti.

Le autorità si sono quindi portate di fronte al drappo e mentre le formazioni armate presentavano le armi e le rappresentanze erano irrigidite sull'attenti, è stata scoperta la scritta che campeggiava nell'azzurro: «Bruno Mussolini»: presente!» Il Segretario federale faceva contemporaneamente l'appello dello scomparso.

Il Vice segretario federale ha quindi pronunciato un breve discorso commemorativo in cui, dopo aver ricordato le imprese guerresche ed aviatorie dello scomparso, diceva che il Partito, intitolando le sedi della G.I.L. al suo nome, non ha inteso di onorarne la memoria, ma ha inteso di onorare se stesso, esprimendo in figura di Bruno Mussolini un simbolo. E' in questo significato che si deve sentire la commemorazione, perchè solo così si comprende il dono che tutto il Duce all'Italia, il dono della sua carne stessa. Bruno Mussolini deve essere per i giovani di tutti gli Italiani, i quali in lui debbono trovare la forza di vincere, la forza di raggiungere quei destini che stanno nel pugno del Condottiero».

Dopo l'efficace commemorazione tenuta dal Vice federale Zanello i reparti armati hanno sfilato davanti alla simbolica scritta con l'omaggio degli onori delle armi. Così la significativa cerimonia si è conclusa.

Il Federale al rapporto del Fascio di San Vito al Torre

Domenica scorsa a San Vito al Torre si è svolto, alla presenza del Segretario Federale il rapporto annuale di quel Fascio.

Il Federale, giunto alle ore 11, accompagnato dal Vice Federale Zanello, si recava immediatamente alla sede del Fascio, ove erano a riceverlo l'Ispettore e l'Ispettrice di Zona, il Podestà, il Segretario del Fascio, i Segretari dei Fasci della zona, la Segretaria del Fascio Femminile, i componenti il Direttorio e altre autorità locali, tra cui il Brigadiere dei Reali Carabinieri.

Dopo la presentazione delle autorità, il Federale, seguito dalle stesse, si è recato sulla piazza del paese dove s'erano ammassate le Organizzazioni del luogo, una rappresentanza del Regio Esercito, gli allievi del Corso premilitare e tutta la popolazione di San Vito al Torre.

Il Federale ha passato in rassegna le Organizzazioni e le rappresentanze ed ha preso posto quindi sul palco appositamente eretto, fra i gerarchi e le autorità convenute. La banda ha suonato l'inno «Giovinezza». Col saluto al Duce, ordinato dal gerarca, ha avuto inizio il rapporto.

Il Segretario del Fascio, camerata Guerzoni, ha fatto la sua relazione sull'opera svolta ed ha ricordato, con accento commosso, un camerata caduto per la Patria.

Ha preso poi la parola il Segretario Federale che, dopo aver rievocato l'eroico sacrificio di Bruno Mussolini, nel trigesimo della sua morte, ha preso atto dell'opera svolta dal Fascio e tracciato, in linea sintetica, il programma dell'attività che, in ogni campo, con riferimento alle necessità attuali, il Fascio dovrà svolgere, egli ha accennato alle direttive superiori ed ha detto che tutti [illegible] all'imperativo categorico del Duce [illegible] entusiasticamente obbedisce per il conseguimento della Vittoria. Ha concluso quindi il suo dire con l'ammonimento che, in quest'ora, gli italiani, e primi fra tutti, i fascisti, devono sapersi dimostrare degni del sacrificio dei Caduti e del sacrificio di tutti coloro che sui fronti di battaglia offrono le loro giovinezze perchè l'Italia fascista consegua il suo glorioso destino [illegible] di civiltà, di progresso, di elevazione delle classi lavoratrici contro le forze della negazione, del pervertimento e dell'egoismo.

Ha parlato quindi il Vice Federale Zanello che, traendo lo spunto dagli ultimi avvenimenti, ha esaltato la guerra dell'Asse contro l'ibrido connubio demo-plutocratico-bolscevico.

Con alle acclamazioni al Duce si è concluso il rapporto mentre la banda suonava gli inni fascisti.

Il Federale si è intrattenuto a lungo con congiunti di Caduti e di richiamati alle armi, coi gerarchi locali e della zona e fra i coristi di Topogliano che, in maniera perfetta, cantarono gli inni fascisti e villotte friulane.

Alle ore 13 il gerarca lasciava San Vito al Torre fra vibranti manifestazioni di popolo all'indirizzo del Duce.

Il magnifico successo del raduno dei cori e delle fisarmoniche della Gil a Tarvisio

TARVISIO, 7 settembre.

Da Carnia a Pontebba il cielo imbronciato del mattino sembrava promettere nulla di buono per il resto della giornata. Ma verso Malborghetto improvvisamente il panorama cambia: il sole fa capolino da dietro le nubi: rasserena via via.

Percorriamo ora valli giocondo di luce e di verde: i monti s'aprono, s'allontanano rocciosi nudi e bianchi nell'estremo orizzonte. Il panorama è magnifico. Immensi i boschi di resinose, ove fioriscono innumerevoli i modesti e profumati ciclamini, digradanti in verdi tappeti erbosi, cosparsi di una preziosa varietà di colchici, sul quale la vista trova riposo e godimento.

Tarvisio, adagiata sotto lo splendido scenario della austera foresta e delle Cinque punte dei Raibl, del candido Mangart e del Ponza, ci appare lieta e libera al sorriso del verde più fresco, alla visione del panorama ampio che la circonda, coi suoi alberghi e le sue ville leggiadre. Nell'aria uno scampanio festoso.

Quando il treno entra sotto la pensilina la banda del presidio militare ci accoglie coi suoi ritmi squillanti marziali. Le vie sono adorne di tricolori di bandierine di festoni di scritte inneggianti al Duce e al Regime.

Si celebra quassù la sagra della giovinezza canora.

Sono adunati tutti i gruppi corali della Gil del Canal del Ferro: Dogna, Moggio, Pontebba, Tarvisio, ai quali si sono aggiunti due in rappresentanza della Carnia fedele: Socchieve e Villa Santina. Tra le uniformi impeccabili delle ragazze e dei giovani un colore pittoresco è offerto da alcune fanciulle che vestono i caratteristici costumi carnici antichi. Ognuna reca una fronda di abete o mazzi di fiori alpestri.

L'ammassamento si svolge sul vasto piazzale antistante alla Colonia Alpina della Gil, sullo sfondo delle abetaie verde cupo giocondamente armonizzanti con l'azzurro del cielo.

E' ormai l'ora della colazione. Gli organizzati, a piccoli gruppi, si sparpagliano, canori, nelle pinete, a consumare la refezione al sacco.

La generosa ospitalità del Comando di Tarvisio ha aggiunto panini imbottiti e un rinfrescante bicchierone di birra.

Ha inizio verso le sedici l'esecuzione.

Il salone della Colonia è gremitissimo: fino all'inverosimile.

La banda del Presidio allieta i presenti prima dell'inizio.

Notiamo fra le autorità un rappresentante del Comando Federale della Gil di Udine, il colonnello [illegible], il Podestà, il Capo dell'Ufficio germanico di emigrazione e rimpatrio dottor Statzacher, il comandante e il vice comandante della Gil di Tarvisio, l'Ispettrice federale per le Giovani Italiane, la Fiduciaria comunale, il Comandante del Comando Federale, i Comandanti delle Milizie Forestale, Confinaria e Ferroviaria, della Compagnia R. Guardia di Finanza, il Commissario di P. S. di confine, l'Ispettore della R. Dogana, l'arciprete mons. Fontana, oltre a numerosi gerarchi e ufficiali del Presidio e altre personalità.

Dopo il saluto al Duce, il programma ha inizio. Dirige il maestro Luigi Garzoni. Apre «Giovinezza», [illegible] «Impero», rievocante i fasti della stirpe, a «Giovinezza» [illegible] «Adesso viene il bello» e «Vincerai».

Sono oltre trecento fresche voci di giovanissimi, che al confini della Patria cantano il loro amore per l'Italia e la profonda fede nella vittoria. Accompagnano la banda e le fisarmoniche.

Seguono due canti di trincea: «Sul cappello», «E le stellette»; quelli che i nostri fanti mormoravano a fior di labbra nelle doline del Carso e sulle cime del Grappa, sulle vette conquistate del Monte Nero, e sul Pasubio e sul Piave sacro.

Si esprime imperiosa nella seconda parte l'anima musicale del Friuli con le sue villotte: villotte di guerra. [illegible] un contenuto vivace e lievemente burlesco, [illegible] mo brano, popolare a Villa Santina. che leggero s'eleva come un volo:

«Se savèssis fantazzinis....»,

cantato da due fanciulle, sole, con delicatezza e poesia. Bozzetto rispecchiante l'affanno d'amore, piacevole, e doloroso insieme, o che pur anche nella sofferenza da gioia e piacere indicibili.

Ancora villotte. Villotte carniche E villotte nostre seguono, villotte di guerra. Il soldato che parte ricorda:

L'è ben vêr che mi slontàni
dal pais, ma no dal cûr:
sta pur salde tu, ninine,
che jo torni se no mûr....

Se non morrò...

La voce dell'amata risponde come eco:

Il mio ben l'è lât in vere
a combàti par l'onôr:
vuei preâ matine e sere
par ch'al torni vincitôr!

Vo' pregar mattina e sera - perchè ritorni vittorioso. Nella preghiera l'augurio la speranza la certezza.

Stelutis Alpinis: la commozione ci afferra il cuore. Pare che l'alpino sepolto tra le rocce si risvegli improvviso dal sonno suo profondo e con lene ammonimento, con tenerezza profonda ricordi alla mesta fidanzata, alla vedova dolorosa che se egli è assente lo spirito aleggia costante d'intorno a memoria perenne: e la piccola stella alpina, conservata nel seno con religioso amore risplenderà, dopo la vittoria,

...simpri biele
su l'Italia, a l'infinit!

E' il canto della nostra razza, fiera tenace fedele alle tradizioni più nobili e più sante dell'amor di patria.

Villotte friulane: ove è riflessa la sofferenza di una lunga attesa. Pare che alcune siano fiorite al l'alba, tanto abbondano di sentimento; e le altre invece a sera, quando scende la penombra e con la penombra scende al cuore la mestizia....

Sono canti nostalgici, solenni, che commuovono per la loro semplicità e la loro forza: vi spira dentro qualche cosa che non sappiamo definire e che ascoltiamo, comprendendoli, col pensiero lontano, col cuore stretto e con un desiderio irrefrenabile di piangere.

Terminano come un'onda continua di tenerezza pacata e melanconica che mirabilmente si adagia nel ritmo dolce, lento della melodia.

Negli intermezzi vengono eseguiti assoli di fisarmoniche: un balilla, un giovane fascista, un fante della banda militare.

L'esecuzione termina con le note squillanti di un inno popolare del 1848 di G. Verdi: «*Suona la tromba*» e con l'*Inno a Roma* di Puccini, che cori autorità pubblico cantano a gran voce insieme fusi in un unico fremito, in un unico palpito: l'apoteosi della Patria:

Sole che sorgi libero e giocondo
sul colle nostro i tuoi cavalli doma:
tu non vedrai nessuna cosa al mondo
maggior di Roma
maggior di Roma!

L'imponente manifestazione si chiude con il saluto al Duce e l'*Eja* al Führer della Germania amica.

Qualche bianca sfilacciatura indugia nel rosso del tramonto.

* * *

Ma i canti non cessano.

Fino a sera la stazione, le vie e i giardini echeggiano di canti or nostalgici or festosi. La nuova generazione, ai confini della Patria, canta con sentimenti di schietta italianità, ben compresa di esprimere col canto tutta la propria anima.

A notte, ancora, su l'ali del vento, ci arriva dolcissima e tempestiva una villotta:

Sdrindulàile, chê bambinute,
che si torni a indurmidî...

La Patria la casa l'amore.

e. c.

Un richiamo prefettizio in merito al soccorso alle famiglie dei militari

L'Ecc. il Prefetto ha diramato la seguente circolare telegrafica ai Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia:

Essendo sorto dubbio circa l'interpretazione dell'articolo 32 del regolamento soccorsi giornalieri richiamo circolare prefettizia 25 giugno corrente anno 33487 confermando che il soccorso va corrisposto per tutti i giorni componenti il mese compreso il 31. Impartirete conformi istruzioni uffici postali. — Prefetto CHIARIOTTI.

Unione Commercianti

Rilevazione giacenze calzature Registro di carico e scarico

I commercianti di calzature che non abbiano ancora provveduto alla denuncia delle giacenze di detto articolo presso di sè esistenti al 16 ottobre c. a. sono invitati a voler presentare all'Unione commercianti la denuncia di che trattasi entro e non oltre il 13 corr. Le ditte che non effettueranno tale denuncia entro il termine prescritto, non avranno diritto al nuovo registro di carico e scarico per il commercio stabile di calzature

I prezzi del carbone vegetale per uso domestico e per gassogeno

Il Comitato Centrale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi ha approvato i prezzi del carbone vegetale per uso domestico e per gassogeno compilati a cura del Comitato Provinciale.

Pertanto i prezzi del carbone vegetale per Udine e Provincia sono i seguenti: Prezzo alla produzione L. 86.

Per uso domestico: prezzo all'ingrosso franco magazzino grossista L. 98 — prezzo al minuto franco magazzino dettagliante L. 110.

Per gassogeno: prezzo franco magazzino dettagliante L. 140.

Inizio d'esami

C'è il tempo della mietitura come c'è il tempo della vendemmia. Ogni frutto ha la sua stagione, come dice un vecchio proverbio. Ci vuol pazienza, cari ragazzi, ma settembre è il tempo degli esami. E, quello che più fa paura, si tratta di esami di riparazione. Brutta parola, questa, perchè evoca qualcosa che ha bisogno di essere aggiustato, il che vuol dire che c'è anche qualcosa di rotto. I nostri figliuoli si sono presentati, ieri mattina, per la prima prova scritta, quella di italiano. Oggi, e nei giorni che verranno, altre prove, scritte e orali, si susseguiranno per gli alunni delle scuole medie. Poi seguiranno gli esami delle scuole elementari e dell'Università.

I nostri ragazzi vanno all'esame con un po' di trepidazione; è naturale, ma anche con fiducia: poveretti, hanno studiato per settimane e settimane e adesso sono preparati. Prendetene nota, amici professori! Ma certo che hanno studiato, e se non risponderanno subito e bene alle vostre domande, pensate più a timore, a timidezza, che non ad asineria. Occorre pure un poco di fiducia nel prossimo, che diamine!

Anche i genitori vivono queste giornate di ansia accanto ai propri ragazzi. Le mamme, poverine, cercano disperatamente quelle uova che non si trovano troppo facilmente, per farne bere una allo studentello, prima che esca di casa per la grande prova. Si raccomandano all'esaminando, perchè stia attento, perchè mediti su quanto scrive o dice. Poi levano gli occhi al cielo, con un sospiretto, come per dire: Buon Dio, pensateci anche Voi!

I babbi, spinti da spirito più pratico, provano prima con i tentativi di quasi corruzione verso i figliuoli: — Ricordati, Marcello, se passi ti compero la biciclettà. — Poi cercano qualche autorevole amico perchè scriva al professore due righe di «segnalazione». Questa della «segnalazione» è, in campo scolastico, qualcosa che vorrebbe sostituire le raccomandazioni di trascorsa memoria: ma oggi la Scuola fascista ha definitivamente superato simili forme spagnolesche di servilismo o di combutta insegnanti, da una parte, e genitori dall'altra sanno che devono guardare in viso la realtà: non c'è alcun bisogno di creare degli spostati, con falsa pietà. Chi non ha meriti sufficienti per continuare gli studi, meglio è che sia indirizzato su strade più consone alla sua natura e alla sua intelligenza; è meglio, ad esempio avere un ottimo tecnico che un molto mediocre professionista giunto alla fine degli studi a forza di spinte e di spreco di bigliettini.

Ma non vorremmo che queste nostre parole suonassero «e morto», come si suol dire, per gli orecchi dei nostri lettori più giovani. Ai quali auguriamo un cordialissimo e fervidissimo: — In bocca al lupo!

A sei mesi dalla morte di un eroe

Il ten. colonnello Enrico De Laurentiis

Fra Monastir Codra e Ponte Dragoti c'è un cimiterino di guerra. E' sorto là dove il prato ondeggiante si incornicia del bosco fitto che sale su, su, diradandosi verso la cresta del monte che si stacca, selvaggia, dal suo manto verde.

Le croci tutte bianche, allineate, protendono al cielo le loro braccia scheletrite, quasi a chiedere di essere riempite di fiori per gli Eroi che proteggono.

Ed i fiori sono accorsi al muto richiamo. Anch'essi hanno una loro pietà, e sono nati nel cimiterino di guerra, sorto sul prato ondeggiante, si sono sparsi fra tomba e tomba, si sono arrampicati piano, piano sulle braccia di quelle croci, ed ogni bocciolo ha aperto la sua corolla.

Si è esaudito il desiderio delle madri dei soldati che ivi dormono l'ultimo sonno: coprire di fiori l'ultima dimora del figlio.

Forse è stato il vento a raccontare ai fiori d'Albania il desiderio delle madri, raccolto tra un singulto e l'altro, ed essi l'hanno esaudito compiendo il miracolo.

Le croci tutte simili — quasi a significare che davanti alla Morte ufficiali e gregari sono uguali — hanno tutte scolpito, a colpi di baionetta, oltre al nome del Caduto, un fregio, un simbolo a distinguere l'arma a cui egli apparteneva. Per ognuno di essi hanno lavorato i camerati, tra una pausa e l'altra della battaglia, mentre il frastuono della mitraglia e del cannone non era ancora spento.

Dicono che a sera, quando le stelle impallidiscono nel cielo, i morti si diano convegno nel cimiterino di guerra fiorito e si raccontino ancora le loro gesta, in cameratesche riunioni, come allora...

Su di una croce ricoperta dai fiori che, irruenti l'hanno avviluppata, accanto ad un trofeo alpino, si legge il nome di un Eroe: ten. colonnello Enrico de Laurentiis. Ed una data: 9 marzo 1941.

L'alpino

Chi avvicinava Enrico de Laurentiis non poteva non essere colpito, oltre che dalla sua gagliarda figura, dalla sua grande giovialità e dal colore ceruleo dei suoi occhi. L'impressione che ne riportava era di grande schiettezza, di una generosità che non conosceva limiti e di una decisione che scaturiva da una intelligenza superiore.

Tutta la sua vita si può dire imperniata su queste tre grandi qualità che lo facevano amare ed apprezzare dai superiori e che gli procuravano una ammirazione incondizionata dagli inferiori.

Giovanissimo ancora partecipava, volontario, alla guerra mondiale del '15-'18 come sottotenente e conosceva le aspre, bruciate pietre del Carso e della Bainsizza, sempre primo in ogni azione, sempre di esempio, con quell'eterno sorriso che nemmeno la morte riuscì a spegnere sul suo labbro. Si guadagnò in queste azioni una medaglia di bronzo ed una croce di guerra al valor militare dando prova del suo freddo coraggio e distinguendosi per la sua perizia che, pure giovanissimo, mostrava in modo spiccato di possedere.

Terminata la guerra si dedicò ai suoi alpini, alla sua montagna con sempre crescente entusiasmo.

Amava la montagna perchè Gli concedeva quelle grandi soddisfazioni che nessun essere umano può dare. Amava la montagna per quel fascino di mistero che la circonda, per quel qualcosa di ignoto e di duro che essa rivela solo a chi sa vincerla. Forse sulla vetta di un monte conquistato tra dure arrampicate sulla roccia fredda, si sentiva più vicino a quell'azzurro del cielo che risplendeva nei suoi occhi sempre ridenti.

Queste sue grandi qualità lo facevano amare dai suoi alpini, dal «bocia» all'anziano, con quel sentimento misto di affetto paterno e di ammirazione indiscussa che lega indissolubilmente comandante e gregari.

Friulano di nascita, dalla forte gente del Friuli aveva ereditato la fierezza e la modestia. Il suo nome era popolare nelle vallate della Carnia e del Friuli tutto, in quelle vallate che hanno offerto alla Patria le più belle ed eroiche figure di alpini, perchè la gente riconosceva in Lui tutte quelle qualità di cui essa va giustamente fiera ed orgogliosa.

Alpini ed alpigiani sapevano che Lui era sempre prodigo di aiuti e che nessuno era mai uscito dalla Sua casa senza un tangibile segno della Sua generosità.

Capitano degli alpini, Egli ottenne la nomina a maggiore superando brillantemente, con quella disinvoltura che Gli derivava dalla continua lotta per superare gli ostacoli che la montagna Gli offriva, i non facili esami.

Promosso maggiore, nel marzo 1939, al comando del battaglione alpini «Vicenza», venne inviato in Albania. Iniziò questo viaggio che non doveva avere ritorno con la consueta serenità e giovialità, allegramente, felice di poter essere utile alla Patria mèta di ogni Suo pensiero.

In Albania il suo battaglione venne assegnato alla zona di Coritza. Accennare soltanto quale fu la Sua opera di comandante in questo periodo sarebbe superfluo bastando a dir di Lui la bella motivazione dell'encomio tributateGli dal Generale Visconti Prasca al momento in cui doveva lasciare il battaglione per rientrare in Italia:

«Durante i 16 mesi di permanenza col suo battaglione in una regione dell'Albania di particolare delicatezza e sensibilità politica, sapeva con contegno fermo, giusto ed equilibrato, imporre alle autorità, ai capi ed alle popolazioni, sentimenti sicuri di stima, fiducia ed affetto contribuendo così efficacemente all'affermazione del prestigio delle nostre armi ed alla propaganda di italianità in quella importante regione di confine»

Frattanto l'Italia rompe gli indugi con la Grecia. Il comando delle nostre truppe in Albania non poteva non contare su di un elemento di tanto provata capacità e sensibilità. Revocato l'ordine di rientro al maggiore de Laurentiis venne affidato dapprima il comando di una banda albanese e successivamente di un battaglione di formazione di bersaglieri con il compito di difendere un delicato tratto di confine.

Il maggiore de Laurentiis non smentì se stesso. Quella innata affabilità e nello stesso tempo la granitica fermezza della Sua tempra Lo fecero in brevissimo tempo così affiatare con la nuova formazione di cui era stato posto al comando, che gli attacchi sferrati, con forze preponderanti, dal nemico, trovarono in quel settore la più tenace e ferrea resistenza.

Tutti gli uomini del reparto avevano appreso dal loro Comandante, primo tra i primi sulla linea del fuoco, che il dovere si deve compiere fino all'ultimo e che alla Patria che ci ha visto nascere si deve essere sempre pronti a donare anche la vita.

Tenne il comando del battaglione bersaglieri fino al 24 dicembre del 1940. Lo lasciò per ritornare ancora una volta ai suoi alpini che nelle montagne dell'Albania sapevano scrivere con il sangue, pagine sublimi di eroismo e di gloria.

A riconoscimento del valore, della tenacia, dello spirito altamente battagliero, dimostrati durante il periodo in cui era stato al comando del battaglione bersaglieri venne assegnata al maggiore de Laurentiis una medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

«Comandante di un battaglione bersaglieri di formazione, a presidio di un delicato tratto di fronte, infondeva nei suoi uomini alto senso del dovere e tenacia nella resistenza. Attaccato più volte da forze preponderanti, mercè la sua azione volitiva, energica, coraggiosa, il suo battaglione manteneva le posizioni assegnategli, respingendo e contrattaccando l'avversario.

Sempre presente in ogni tratto più delicato, dava palesi prove di valore personale ed alto spirito militare. — Fratari, 5-24 dicembre 1940».

"Valoroso tra i valorosi,,

Si sviluppa la controffensiva greca. Il nemico scende con forze preponderanti e con mezzi superiori fornitegli dall'alleato inglese, lungo la valle del Drino, deciso ad occupare Valona ad ogni costo. Ma trova un ostacolo insormontabile nel quadrilatero di Tepeleni formato dai Monti Golico, Scendeli, Bus Devrit e il Mali Palces.

La serie dei violentissimi attacchi, infrantisi tutti contro il poderoso baluardo formato dalle nostre armi, ha inizio il 13 febbraio contro le nostre posizioni di Bus Devrit, dove i fanti della «Ferrara» eguagliano per valore ed eroismo i più bei episodi scritti dalle penne nere dei nostri alpini. Non riuscendo a sfondare le nostre linee il nemico tenta la seconda battaglia sul Golico.

Comincia la grande epopea del nostro soldato. Neve, tormenta, gelo, munizioni sepolte dalla bufera, disperata difesa all'arma bianca, a bombe a mano, mentre tutto d'attorno è un gracchiare di mitraglia, un tambureggiare cupo dei mortai, un «cecchinare» delle opposte artiglierie che tuonano incessantemente, disperatamente.

Tutte le cenge, i sentieri, le valli hanno una loro sanguinosa storia: tutti dal comandante al soldato dei servizi sono in prima linea per contendere al nemico, che getta nella fornace le sue migliori truppe, il passo a colpi di bombe a mano, all'arma bianca.

E non poteva mancare in mezzo ai suoi alpini, gareggiando in valore, il maggiore de Laurentiis, in quei giorni promosso tenente colonnello.

Non poteva non essere in prima linea Lui che a tutti dava l'esempio con il Suo abituale sorriso che sapeva infondere fede e coraggio anche ai più dubbiosi.

L'aveva sfidata tante volte la morte, passata a sfiorarlo, si da crearsi una fama di invulnerabilità. Pareva che essa non osasse toccare l'uomo che spavaldamente la sfidava con il sorriso tra le labbra, con gli occhi azzurri sempre sereni e ridenti.

Sul Golico la Sua inesauribile attività, il Suo coraggio che non conosceva esitazioni Lo avevano spinto sempre in prima linea, dove gli alpini, attaccati alla roccia, difendevano all'arma bianca i reiterati, poderosi attacchi del nemico.

Alpino tra gli alpini molte volte aveva condotto, con uno sprezzo del pericolo che destava l'ammirazione dei più valorosi, le sue penne nere alla conquista di posizioni che parevano inaccessibili, meritandosi la proposta di medaglia d'argento al valor militare.

Ma a Tepeleni il Destino lo ghermiva. L'ultimo attacco nemico, infranto anche questo come i precedenti, Gli stroncò per sempre la vita, portandolo lassù nel Cielo degli Eroi, tra i suoi alpini dai quali non seppe e non volle mai staccarsi.

«E' morto da soldato — così ha comunicato il suo sacrificio l'Eccellenza Carlo Rossi, Comandante del XXV Corpo d'Armata — col Suo sorriso abituale sulle labbra, col suo occhio rivolto al Cielo, valoroso tra i valorosi».

A sera, il muto e breve corteo degli alpini, ancora increduli di non poter più vedere il volto amato del loro comandante, di non poter più udire la Sua voce, Gli ha presentato per l'ultima volta le armi nel piccolo cimitero di guerra. Tuonava ancora il cannone e l'eco della mitraglia si sperdeva tra le valli.

Passano gli alpini e si fermano dal loro colonnello. Si fermano ancora una volta per dirGli che Gli hanno voluto bene, che non Lo dimenticheranno mai perchè era buono, giusto, bravo.

Dagli occhi che, impavidi, hanno visto da vicino la morte, che non si sono chiusi davanti al pericolo, sgorga una lagrima per il «sior colonnel» che dorme per sempre nel fiorito cimiterino di guerra, alle falde del Golico, e che non rivedranno mai più.

Rigidi sull'attenti, battono il tacco per l'ultima volta, mentre la mano, sempre ferma e sicura, tocca l'ala del cappello alpino e visibilmente trema.

Cesco Vande

Commemorazione a Sella Nevea dei Caduti della "Julia,,

Domenica 14 corrente per iniziativa del Comando del LXIII Battaglione Alpini scuola verranno commemorati i gloriosi Caduti della Divisione Julia ed in particolare il ten. col. Tinivella proposto per la Medaglia d'Oro alla memoria.

In tale occasione, in via del tutto eccezionale, apposito servizio di autocorriere permetterà ai partecipanti di raggiungere in automezzo Sella Nevea da Stazione per la Carnia.

L'organizzazione delle carovane da Udine sarà curata dal C.A.I. e dall'A.N.A. presso le cui sedi gli interessati a partecipare otterranno le delucidazioni in merito alla gita. Le adesioni dovranno pervenire a tali sodalizi entro le ore 15 di venerdì 12 corrente.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: diverse biciclette da uomo, una bicicletta da donna, una penna stilografica «Aurora», un assegno del Banco di Roma, due portamonete contenenti denaro, banconote di taglio diverso.

L'infortunio d'un ferroviere

Il manovale ferroviario Antonio Rebek, dipendente del magazzino viveri di Trieste, stava attendendo alla manovra di un treno merci in composizione in sacca a Udine. Ad un certo momento rimaneva colpito alla testa dall'urto contro un carro riportando conseguentemente una ferita da taglio abbastanza grave. Sono stati necessari otto punti di sutura. Guarirà in una quindicina di giorni.

IL GIORNO

Mercoledì 9 settembre (252-113)
San Gioachino

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Trasmissione dall'«Aula Magna» della R. Università di Siena: Musica di Antonio Vivaldi — 18.20: Radio rurale — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Canzoni e melodie — 13.15: Orchestrina diretta dal m. Angelini — 14.15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Salomè» dramma in un atto dall'omonimo poema di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss — 22.20: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 12.40: Dischi di musica operistica — 20.30: Concerto scambio italo-portoghese — 21: «Il calcio dello schioppo», tre atti di Luigi Ugolini, musiche di Alberto Montanari, orchestra diretta dal m. Zeme.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

7-8 settembre 1941 XIX

NATI	2
MORTI	10
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale

dall'1 al 7 settembre XIX

NATI:	30
MORTI:	21
MATRIMONI:	10

Nascite

Vellico Gianna (I nato) di Bruno e di Cesca Nives;
Lollo Luciano (III nato) di Giovanni e di Fabbro Regina.

Pubblicazioni di matrimonio

Ciocchiatti Dionigi impiegato con Cuberli Caterina casalinga;
Del Negro Gino negoziante con Branchetti Argia commessa;
Da Rold Antonio falegname con Pilasso Lidia casalinga.

Matrimoni

Cappelletti Luigi pittore con Ulbel Vanda casalinga;
Ballico Angelo ferroviere con Peressotti Eleonora casalinga.

Morti

Romanelli Virginio fu Angelo di anni 78 pensionato;
Raiz Teresa ved. Cecotti fu Antonio di anni 75 casalinga;
Temil Bruno di Pietro di anni 1 e mesi 4;
Bulfoni Gisella di Lodovico di anni 20 studentessa;
Biarasin Matilde fu Francesco di anni 35 contadina;
Colledani Luigi di Luigi di anni 47 muratore;
Fidutti Arduino fu Luigi di anni 74 cameriere;
Danielis Italia ved. Gregorutti fu Leonardo di anni 80 casalinga;
Sonego Presotto Luigia di Giuseppe di anni 29 agricola;
Favel Vincenzo di Natale di anni 45 agricoltore.

Consorzio Provinciale Produttori della Viticoltura UDINE

Comunicato

La Sezione della Viticoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura comunica:

Sono disponibili presso il Vivaio di Gagliano, di pertinenza di questa Sezione, circa 75.000 barbatelle innestate di un anno ed altre 20 mila di anni due. Si invitano i viticoltori che possono averne un interesse a prenotarsi fin d'ora presso la Sezione della Viticoltura, piazza Mercatonuovo 11 int. 1, Udine, per il prelievo del materiale di cui abbisognano.

I soggetti che si pongono a disposizione sono stati particolarmente curati e selezionati con serio controllo tecnico e riguardano le seguenti varietà: Refosco nostrano ed a peduncolo rosso - Merlot - Cabernet - Riesling Renano ed Italico - Pinot Grigio e Bianco - Tocai - Verduzzo - Ribolla Gialla ecc.

Sono anche disponibili piccoli quantitativi concernenti uve da tavola varie.

Chiusura di esercizi per infrazioni alle disposizioni vigenti in materia di commercio

L'Eccellenza il Prefetto di Udine ha disposto, con recenti decreti, la chiusura temporanea dei seguenti negozi di generi alimentari, per essere stato nei medesimi posto in vendita formaggio a prezzi superiori a quelli stabiliti con il listino dei prezzi massimi in vigore:

— PASSUDETTI UMBERTO fu Gio. Batta, da Ampezzo - durata giorni cinque;

— D'ANDREA ERMENEGILDO, da Ovarò - durata giorni uno;

— MONDINI ARNALDO, da Tolmezzo - durata giorni tre;

— COVASSI OLINDA in Della Vedova, da Rive d'Arcano - durata giorni tre.

Per i macellai

Per il fabbisogno locale

Il Consorzio provinciale macellai di Udine, comunica che la distribuzione di carni bovine per il fabbisogno locale della corrente settimana, sarà fatta il giorno di mercoledì 10 corrente.

I macellai interessati sono invitati a presentarsi alle ore 11 di detto giorno, al civico macello, per il ritiro delle carni e frattaglie.

Raduni di bovini adulti e di vitelli da latte

Il Copronia comunica che nella corrente settimana si svolgeranno i seguenti raduni:

Bovini adulti giovedì 11 settembre a Palmanova per i macellai di Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Campolongo, Chions, Gonars, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio Nog., S. Maria la Longa, S. Vito a' Torre, Trivignano, Visco.

Venerdì 12 settembre a Sacile per i macellai di Aviano, Azzano X, Brugnera, Budoia, Caneva, Cordenons, Fontanafredda, Magnano, Pasiano, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo, Sacile, S. Quirino.

Vitelli da latte mercoledì 10 settembre a Spilimbergo per i macellai di Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Coseano, Dignano, Fanna, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Sequals, Vivaro.

Giovedì 11 settembre a Udine per i macellai di Buia, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Cividale, Colloredo di Monte Albano, Faedis, Fagagna, Gemona, Magnano, Manzano, Martignacco, Nimis, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, S. Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo.

Venerdì 12 settembre a Pordenone per i macellai di Aviano, Azzano X, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo, Sacile, San Quirino, Zoppola.

Gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini e rosa per i vitelli da latte.

L'assegnazione sarà fatta subordinatamente alle disposizioni.

Ai clienti della macelleria Vida e Garettini

Il CO. PRO. MA. comunica che la ditta Antonio Vida e Garettini esercente la macelleria di via Bertaldia n. 85 riprenderà il servizio di distribuzione carni con il giorno di sabato 20 corr. I clienti abituali della macelleria in parola si forniranno dalla ditta Vida e Garettini cessando di usufruire delle ditte Manghi Ireneo e Marcuzzo Clelia.

Sparizione di 3700 lire dal cassetto di un armadio

La signora Maria Mulloni vedova Rigo di 51 anni, dimorante in via Liguria n. 155, recatasi l'altra mattina in camera per riporre nell'apposito cassetto dell'armadio circa 350 lire avute da un inquilino, constatava che dalla borsa di pelle mancavano 3700 lire. Sembra che l'autore del furto, evidentemente pratico della casa e delle consuetudini della signora Rigo, si sia servito di una chiave falsa o di un grimaldello approfittando di una momentanea assenza della padrona. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Si ustiona una mano sul fornello elettrico

Il quindicenne Domenico Sanot, figlio del proprietario d'un baraccone attualmente sito in Piazza Umberto I., posando accidentalmente la mano destra sulla lastra rovente di un fornello elettrico, riportava ustioni di primo grado. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in 8-10 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE, con Giachetti e Duranti. Ore 17.

SAVOIA - NOTTE DI DICEMBRE - Con Blanchar e St. Gir

IMPERO - TRANSATLANTICO con Merlaj e Simon. Ore 17.

CECCHINI - FRONTIERE SENZA LEGGE - Avv. con John Wajne. Ore 17.

REX - FOLLIE di HOLLYWOOD con Menjoun Frat. Ritz, Vera Farina. Ore 19 e 21.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 5 settembre 1941-XIX, ha approvato le seguenti deliberazioni:

PRAVISDOMINI: Trasformazione cella mortuaria del cimitero di Barco in cappella votiva.
AQUILEIA: Compenso per lavoro straordinario al messi e guardie. — Premio operosità ai dipendenti.
CLAUT: Abbuono spedalità.
PAULARO: Assunzione rette ospitaliere per ricovero urgente.
SUTRIO: Variazione bilancio.
TAIPANA: Premio operosità al segretario.
TRASAGHIS: Storno fondi.
UDINE, E.C.A.: Compensi al personale per prestazioni eccezionali.
ZOPPOLA: Rettifica regolamento organico.
BUIA: Istituzione addizionale 2 per cento sull'imposta di consumo.
CERVIGNANO: Premio operosità ai salariati.
LESTIZZA: Premio natalità alla guardia campestre.
MOIMACCO: Istituzione add. 2% all'imposta consumo.
MORTEGLIANO, E.C.A.: Compenso servizio segreteria.
NIMIS: Esonero dal rimborso di spedalità.
RESIA: Indennità mezzo trasporto al medico.
S. GIORGIO RICH.: Pagamento spedalità arretrate. Variazione bilancio.
UDINE, Istituto Maternità e Infanzia: Assistenza complementare alle madri nubili ricoverate nella Maternità (corredini).
AIELLO, AZZANO DECIMO, AMARO, BARCIS, BICINICCO, CIVIDALE E.C.A., COMEGLIANS, FORGARIA, FLAIBANO, GRIMACCO, MARTIGNACCO, PORDENONE ospedale, PONTEBBA, PINZANO, PRADAMANO, POVOLETTO, RUDA, PULFERO, REMANZACCO, RESIA, RIVIGNANO, SAURIS, TOLMEZZO, TEOR, TRAMONTI DI SOPRA: Assegno temporaneo di guerra.
TARVISIO, Azienda Autonoma di Soggiorno: Assegno temporaneo di guerra.
TARCENTO, UDINE Orfanotrofio Renati, UDINE Provincia, VISCO, VARMO: Assegno temporaneo di guerra.
CAMPOFORMIDO E.C.A., DOGNA E.C.A., FORNI DI SOPRA E.C.A., FORNI DI SOTTO E.C.A., MOIMACCO E.C.A.: Bilancio 1941-1942.
PASIAN DI PRATO, SEDEGLIANO: Bilancio 1941-42.
AMARO, ARTA, BORDANO, DRENCHIA, FORNI AVOLTRI, GEMONA, LIGOSULLO, MAGNANO, MOGGIO UDINESE: Variazione bilancio.
PRATO CARNICO Beni di Pesariis, TRICESIMO, VERZEGNIS: Variazione bilancio.
BARCIS, CHIONS, MORSANO AL TAGLIAMENTO, S. DANIELE DEL FRIULI: Storno fondi.
VALVASONE: Aumento 40% caroviveri.
AQUILEIA, Lascito Pontini: Erogazione sussidio straordinario. — Indennità mezzo trasporto ai sanitari condotti.
FORGARIA: Denuncia ed impiego maggiore entrata.
FORNI DI SOPRA: Indennità mezzo trasporto al medico condotto.
LUSEVERA: Rilascio d'urgenza di certificati anagrafici.
NIMIS: Tariffa imposta valor locativo.
PALMANOVA: Storno fondi — Compenso alla banda dell'O.N.D.
RAVASCLETTO: Deposito somme.
AQUILEIA: Premio di natalità a Armando Donda.
LUSEVERA: Variazione bilancio.
NIMIS: Alienazione terreno in Cialminis. Rescissione contratto.
TRASAGHIS: Contributo spesa erigendo Asilo di Alesso.
VALVASONE: Affrancazione livello di Giovanni Benvenuti.
BUTTRIO: Assicurazione fabbricati comunali contro incendio.
ERTO e CASSO: Compenso al messo guardia per servizio economato.
NIMIS: Esonero pagamento spedalità.
PAULARO: Contributo comunale all'E.C.A.
POZZUOLO: Liquidazione spese per cura ammalato povero.
PALMANOVA: Abbuono tariffa acqua potabile al medico comunale.
SPILIMBERGO: Contributo comunale per bimbi poveri nella Colonia elioterapica.
S. GIORGIO DI NOGARO: Acquisto cavallo e finimenti.
CODROIPO: Contributo servizio vigilanza campestre.
UDINE: Manutenzione straordinaria locale e mobili uffici giudiziari.

Bimbo investito da un'auto in via Francesco Mantica

Un grave investimento automobilistico avveniva domenica mattina, verso le ore 10, in via Francesco Mantica: il bambino Luciano Santarossa di tre anni, dimorante nella detta via al n. 32, si accingeva ad attraversare la strada dopo aver comperato il gelato da un venditore ambulante che in quel mentre transitava di lì, per rientrare in casa, sulla porta della quale lo attendeva una signorina amica di famiglia. Il bimbo, memore delle raccomandazioni fattegli, dopo due passi si arrestava per lasciare passare una automobile che proveniva veloce da via Anton Lazzaro Moro; quindi riprendeva rapido l'attraversamento della strada non avvertendo però il sopraggiungere di un'altra automobile da via Mazzini contro la quale andava disgraziatamente a sbattere malgrado l'autista, Pietro Mauro fu Lu. il di 40 anni, dimorante in viale Venezia, avesse con brusca manovra sterzato a sinistra per evitare l'investimento.

Il bambino, colpito con violenza alla testa dalla maniglia dello sportello di destra, riportava una grave ferita. Con la stessa automobile, il piccino veniva immediatamente trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto d'urgenza e trattenuto con prognosi riservata, avendogli il sanitario di guardia riscontrato la frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale. Ieri sera le condizioni del bambino permanevano assai gravi.

Incidente sulla "Pontebbana," per la rottura dell'asse di una elettromotrice

Il treno viaggiatori 1633 in arrivo da Tarvisio alla nostra stazione alle ore 6.41, partito con un ritardo di circa mezz'ora dalla stazione di Tricesimo, prima di giungere alla stazione di Reana del Roiale, subiva un improvviso arresto, per fortuna senza alcuna conseguenza per i viaggiatori e per il personale del convoglio. L'arresto era stato provocato dalla improvvisa rottura dell'asse anteriore dell'elettro-motrice per cui questa deragliava. Da Udine partiva tosto il carro attrezzi e personale adatto in modo che il lavoro per ripristinare il servizio sulla linea veniva iniziato immediatamente. Per i viaggiatori del treno infortunato veniva provveduto mediante trasbordo. Poche ore dopo la linea era perfettamente rimessa in efficienza.

Si ferisce alle palpebre cadendo a terra

Il bambino Franco Compasso, di sette anni, cadendo mentre correva per gioco andava a finire sopra un filo di ferro spinato in modo da produrvi delle ferite alle palpebre superiori degli occhi. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una settimana.

Una dolorosa frattura per una caduta ciclistica

Ieri nel pomeriggio è stato accolto all'Ospedale Civile, il muratore Ernesto Tomasoni, di 54 anni, dimorante in via Zorutti, per frattura bimalleolare sinistra, lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. Il Tomasoni ha dichiarato di aver riportato tale frattura cadendo accidentalmente dalla bicicletta.

Cade dalle scale e si ferisce al mento

La bambina Loredana Pansolini di 10 anni dimorante in piazza Mercatonuovo, scendendo dalle scale di una casa ov'era ospite, inciampava e ruzzolava fino in fondo alle scale stesse. Nella caduta riportava una ferita da taglio alla regione mentoniera, per cui doveva ricorrere alle cure del posto di Pronto Soccorso, ove le venivano applicati alcuni punti di sutura. Guarirà in una settimana.

Caduta accidentale

Cadendo accidentalmente a terra mentre correva per gioco, il piccolo Renzo Tolfa di Marino di 5 anni da Pasian di Prato, riportava una ferita alla regione parietale destra. Al Pronto Soccorso, ove è stato medicato, la ferita è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Sorpreso mentre rubava la bicicletta d'un banconiere

L'altra sera, verso le ore 22, veniva fermato in piazza Vittorio Emanuele Tarcisio Negro di Valentino, di 27 anni, da Lusevera, mentre stava asportando una bicicletta riposta nella rastrelliera del Bar Vittorio Emanuele e di proprietà del banconiere presso detto bar, Sergio Geatti. Il Negro, dopo essere stato invitato con modi energici a restituire il mal tolto, è stato accompagnato in Questura ed ivi dichiarato in arresto e denunciato per furto.

Bicicletta rubata a Colugna rinvenuta nascosta in un campo

Pietro Piccoli, dimorante a Pagnacco, consegnava giorno or sono ai carabinieri di Feletto Umberto una bicicletta rinvenuta nascosta in un campo di sua proprietà. Più tardi apprendeva che detta bicicletta era stata ivi nascosta dal proprio figlio Luciano di 15 anni, il quale confessava di averla rubata un mese fa verso le ore 22, a Colugna, e precisamente presso il cortile della trattoria Damiani dove era stata lasciata momentaneamente dal proprietario.

Un lucchetto che resiste ed un fermo in Giardino

L'altra notte, verso le ore tre, tale Antonio Alessio fu Giovanni di 42 anni senza fissa dimora, veniva sorpreso dai giovani Tarcisio Beltrami, Gino Giusti e Aldo Rabozzo tutti di Udine, mentre stava cercando con troppa attenzione di forzare il lucchetto apposto alla gettoniera del chiosco fotografico sito ai piedi della Basilica delle Grazie. Fermato l'Alessio è stato dai suddetti giovani accompagnato in Questura ed ivi dichiarato in arresto e denunciato per tentato furto aggravato.

Si frattura una clavicola cadendo dalla bicicletta

Il magazziniere Giuseppe Pecorari di 33 anni, dimorante in via del Pozzo, ritornando domenica sera da una gita ciclistica a Tricesimo, giunto in Chiavris, infilava con la ruota anteriore una rotaia del tram. Perduto l'equilibrio ribaltava a terra. Nella caduta riportava la probabile frattura della clavicola destra per cui è stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Gli scherzi di un fulmine

Domenica sera, durante l'infuriare del temporale, un fulmine cadeva sulla casa abitata da Eugenio Sanvidotti. Il fulmine, entrato dal camino, scendeva in cucina, senza produrre gravi danni, avvolgendo il tutto nella fuliggine di cui era carico il camino, poscia infilava il foro del secchiaio scomparendo per la conduttura, a terra.

SPILIMBERGO
Il Direttorio del Fascio

In seguito alla nomina a componenti del Direttorio del Fascio di Combattimento dei camerati Achille Brambilla, Evaristo Colonnello, dott. Gio. Batta Daino, Giovanni Marchi, Bruno Marin e Angelo Molto, l'Ispettore di Zona, camerata De Marco, ha proceduto venerdì sera all'immissione in carica del nuovo Direttorio, impartendo le direttive per l'attività da svolgere.

Il Segretario del Fascio quindi, precisate le direttive di marcia ai propri collaboratori, è passato a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, alla discussione dei quali hanno preso parte tutti i presenti.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Schiacciato dal proprio carro

Mentre l'agricoltore Giovanni Callanni fu Pietro di 71 anni da Aurava di S. Giorgio della Richinvelda, ritornava dal lavoro accompagnando un carro agricolo trainato da un cavallo, questo, improvvisamente, si imbizzarriva e il povero vecchio nel tentativo di frenare la corsa, veniva schiacciato tra il carro e il muro di una casa, rimanendo gravemente ferito. Il medico, subito chiamato, non poteva che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per schiacciamento del torace.

Pordenone

Domenico Borean caduto per la Patria

L'alpino Domenico Borean di Ubaldo, di anni 22, caduto da prode sul fronte greco, è una nobilissima figura di eroico combattente della nostra terra, che desideriamo ricordare. Nativo della vicina Castions di Zoppola, dove dimora la sua esemplare famiglia di ottimi agricoltori.

Indossata la divisa grigio-verde con l'entusiasmo dei vent'anni, l'alpino Borean aveva provato per la prima volta la sua salda fibra nella lotta alla battaglia del Fronte Occidentale, nel giugno del 1940. Quando il suo battaglione partì per il fronte greco, egli avrebbe potuto rimanere in Patria essendo ancora sofferente per postumi di una frattura riportata ad un arto pochi mesi prima. Invece chiese ed ottenne di seguire la sorte dei suoi compagni d'armi. «Vi dico di cuore — così scriveva alla famiglia il 30 ottobre — che vado volentieri e voglio combattere fino alla fine». Parole semplici ma quanto grandi e commoventi!

La morte doveva coglierlo il 23 dicembre, nel corso di un'aspra battaglia.

Ecco quanto scrisse di lui e della sua eroica fine alla famiglia, il suo capitano:

«La notizia della morte gloriosa del Vostro figlio ci è giunta dolorosissima, sul finire del 1940. Egli era stato tanto tempo al reparto e contava fra noi i suoi più cari amici. Povero il nostro modesto Domenico, tutti ne fummo costernati, tutti comprendiamo il Vostro grande dolore.

Quando il reparto dovette partire per l'Albania, Egli avrebbe potuto rimanere in Italia per postumi di una recente frattura. Ha voluto venire anche lui a condividere i pericoli e le fatiche di una guerra dura su l'aspre montagne d'Albania e contro un nemico baldanzoso e feroce.

Era conducente e portò viveri, munizioni col suo mulo nelle notti d'inchiostro, in mezzo al fango, sotto la pioggia, su mulattiere impraticabili, su alla batteria, appostata nella neve. Ma vennero momenti brutti anche per la batteria ed allora lasciato il mulo, abbracciò il fucile e le bombe a mano, e si gettò nel pieno della lotta, portò feriti, sotto l'imperversare della battaglia, mentre piovevano i colpi del nemico. Lottò con coraggio indicibile nei punti più avanzati fin quando un colpo di mortaio non lo colpì a morte. Le sue spoglie furono tumulate dai compagni sui monti che videro il suo eroismo ed il suo sacrificio».

Alla sua memoria è stata avanzata la proposta di medaglia d'argento al valor militare. Egli è andato, ma il suo spirito è nei nostri cuori, esempio agli esempi ed ai combattenti della montagna.

E del suo sacrificio son fieri tutti: la sua famiglia, i compagni di armi ed il popolo della sua terra che ne onora la memoria.

L'odierno rapporto del II Gruppo Rionale «M. O. Luigi Gabelli»

Alle ore 21 di oggi, martedì, presso la sede di Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento terrà rapporto alle gerarchie e ai fascisti del II Gruppo Rionale «M. O. Luigi Gabelli». Al rapporto interverranno anche i Fiduciari degli altri cinque Gruppi Rionali.

Al cinema «Roma»

Questa sera, martedì, si proietta al Supercinema «Roma» il film «Ultimi della strada».

Lite fra congiunti

Nella borgata di Sedrano di San Quirino, l'agricoltore Valentino Cattaruzza di Angelo, di 40 anni, veniva a lite per ragioni d'interesse con la sorella Caterina, di 25 anni. Nel corso della questione, sopraggiungeva la madre Santa Cattaruzza fu Francesco, di 67 anni, cosicché il maschio morsicato al braccio sinistro e colpito da un colpo di randello ha riportato ferite e contusioni varie per le quali dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale Civile. Guarirà in 7 giorni.

Una bella famiglia numerosa è quella del pittore Luigi Cellianis di Tolmezzo. Il capofamiglia ha 57 anni e la consorte, Maria Cucchiaro, ne ha 40. Essi hanno 8 figli di cui il maggiore ha 17 anni ed il minore 30 mesi.

Cividale

Riunione di fiduciari degli agricoltori

Sabato scorso alle ore 10, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, presente l'Ispettore federale di Zona del P.N.F. geom. Alfonso Rizzi, ha avuto luogo la consegna dei diplomi e delle medaglie ai Fiduciari comunali ed ai Capicontrada dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori del mandamento di Cividale che maggiormente hanno cooperato nelle varie questioni organizzative ed assistenziali con gli uffici centrali e di zona.

La riunione, presieduta dal Segretario della Zona di Cividale dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, sgr. Vittorino Pecchioni, si è svolta in un'atmosfera di cameratesco vibrante entusiasmo.

Il camerata Pecchioni prima di procedere alla distribuzione dei diplomi e medaglie assegnate ai fiduciari, ha ricordato agli agricoltori il riconoscimento della loro costante e disinteressata collaborazione nelle varie questioni inerenti la vita dell'organizzazione, ha trattato tutti gli argomenti di attualità e principalmente quelli riguardanti l'intensificazione delle culture agricole e la disciplina e comprensione che deve animare questa importantissima branca nazionale della produzione specialmente in questo momento storico che la Nazione sta attraversando.

Egli ha proseguito dicendo che in questo momento, nel quale ogni cittadino italiano milita nelle file del suo glorioso Esercito o nel Fronte interno, combatte per l'affermazione nel mondo di quella civiltà di cui Roma Imperiale è faro luminoso, e che sotto la sicura guida del suo Duce il popolo italiano marcia compatto per la conquista dell'immancabile vittoria.

Le parole del camerata Pecchioni sono state attentamente seguite ed alla fine salutate con altissime acclamazioni al Duce.

Dopo la distribuzione dei diplomi e delle medaglie, i Fiduciari e Capicontrada hanno voluto che il Segretario di Zona inviasse al Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori un indirizzo di ringraziamento con l'assicurazione del loro attaccamento all'organizzazione, la promessa della loro costante opera nell'interesse della categoria che rappresentano per il raggiungimento di un più perfetto ed armonico funzionamento degli organi capillari dell'organizzazione.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Festività religiose

Domenica scorsa 7 corrente, nella vicina frazione di Gruppignano è stata solennizzata la festa della natività di Maria Vergine. Nella mattinata sono state lette diverse sante Messe ed alle 10 è stata celebrata la S. Messa solenne cantata ed accompagnata da musica. Nel pomeriggio sono stati celebrati i vespri solenni e quindi per le vie del paese è stata portata in processione la statua della Vergine. Grande folla di fedeli, numerosissimi di Cividale, hanno assistito alle funzioni del pomeriggio ed alla processione.

Beneficenza

I lavoratori del Commercio di Cividale a mezzo del loro Segretario camerata Mario Lesa hanno consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di L. 100 perchè siano destinate a favore di famiglie bisognose del Comune di Caduti, feriti o combattenti nell'attuale guerra.

S. Daniele

Nel Fascio

Domenica, nella Casa del Fascio, alle ore 10, il Commissario del Fascio ha tenuto rapporto ai fiduciari comunali.

Alle ore 16, ha avuto luogo una riunione delle massaie rurali per una presa di contatto dopo l'istituzione dello speciale tipo di prodotti orticoli.

La festa al Santuario di Madonna

Ieri, hanno avuto luogo le funzioni religiose al Santuario di Madonna di Strada, culminanti con la processione per le vie del borgo e con una funzione vespertina.

Iscrizioni alle scuole

Le iscrizioni continueranno fino al giorno 20 per coloro che fino ad ora non si sono iscritti nelle scuole elementari.

Nozze d'oro

Giorni or sono, con una Messa in Duomo, i coniugi Giulia Valentinis e Giovanni Bellavita, nato a Martignacco il 14 marzo 1865, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario delle nozze. Alla cerimonia erano presenti le figlie, il genero, i nipoti e gli amici intimi. Auguri.

Beneficenza

Nel secondo anniversario della morte di Mariella Battellino in Martinelli, per onorare la memoria, i genitori hanno offerto due banchi alla Chiesa di Madonna di Strada, da collocarsi ai lati dell'altare maggiore.

Una denuncia del veterinario

In questi giorni il veterinario consorziale ha denunziato dopo molti sopraluoghi fatti nei poderi del Comune — la faringo-tracheite infettiva dei polli, malattia importata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti da circa due anni.

Il predetto sanitario ha preso i provvedimenti profilattici opportuni.

Si ferisce col filo spinato

Caterina Battigelli fu Celeste di 50 anni, da Rodeano, camminando vicino ad un reticolato inciampava, ferendosi ad un piede col filo spinato.

All'Ospedale Civile il primario chirurgo dr. S. Pernisa le ha riscontrato una ferita lacero-strappata al piede destro, guaribile in 15 giorni.

RAGOGNA
Nelle scuole
Esami della II Sessione

Diamo l'orario degli esami della II Sessione che hanno luogo nelle scuole del Comune:

Capoluogo: classe 1ª e 2ª effettuati nei giorni 8 e 9 settembre; classe 3ª nei giorni 10 e 11; classe 4ª nei giorni 12 e 13; classe 5ª nei giorni 15 e 16.

Frazione Muris: classi 1ª e 2ª nei giorni 8 e 9 settembre; classi 3ª e 4ª nei giorni 10 e 11.

Frazione Pignano: classi 1ª e 2ª nei giorni 8 e 9 settembre; classi 3ª e 4ª nei giorni 10 e 11.

Frazione San Pietro: classi 1ª e 2ª nei giorni 12 e 13 settembre; classi 3ª e 4ª nei giorni 17 e 18.

Esami per adulti

Nelle scuole «Romeo Battistig» del Capoluogo ci sarà, nei giorni 15 e 16 settembre, una speciale sessione di esami per candidati adulti sprovvisti del certificato di compimento del grado superiore.

Gli interessati, per ottenere l'ammissione agli esami stessi, dovranno inoltrare domanda in carta semplice, con allegato certificato di nascita, alla Direzione didattica, da cui dipende questo Comune.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta fascista Pasquetta Fabbris Locatelli, da Pignano di Ragogna, hanno offerto alle opere di assistenza del Comune i seguenti: Fidalma Locatelli, Plino Locatelli, L. 100 ciascuno; Enrico Cudugnello, Maria Crainz fu Antonio, Domenico Fabbris, Alessandro Fabbris, Pasqua Fabbris da Osoppo, L. 25 ciascuno; dott. Giovanni Cescutti L. 20.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
In Tribunale

E' comparso davanti i giudici di questo tribunale Omobono Zinutti fu Giuseppe di 45 anni da Venzone. Lo Zinutti era imputato di aver violato le disposizioni di legge sull'approvvigionamento del bestiame bovino e sul vincolo dello stesso per avere macellato quattro vitelli ed una giovenca senza osservare le disposizioni a riguardo. Doveva rispondere pertanto di frode all'imposta sul consumo, di contravvenzione al regolamento di vigilanza sanitaria e di violazione per non aver pagato le relative tasse sulla macellazione e sull'imposta generale. Il tribunale modificato il primo capo d'imputazione, ritiene colpevole l'imputato del reato sulla disciplina del bestiame bovino, così modificata la rubrica, a lire 1100 di ammenda. Per gli altri capi di imputazione viene assolto per insufficienza di prove e perchè il fatto non costituisce reato.

— Nell'esercizio di Ottavia Uterkrauter fu Pietro di 39 anni da Tarvisio venivano sorpresi dalla Questura due clienti: Erasmo Balcani Micossi di 65 anni da Pontebba e Giuseppe Kratta di Giuseppe di 30 anni da Sappada che mangiavano carne in giorno proibito. Il Tribunale ha ritenuto colpevole di infrazione alle disposizioni annonarie la Uterkrauter condannandola a 300 lire di ammenda assolvendo gli altri due perchè il fatto non costituisce reato.

La macchina fotografica ricuperata

Abbiamo riferito il furto di una macchina fotografica avvenuto ad Ampezzo in danno dell'udinese Luigi Danelutti che l'aveva lasciata in deposito presso l'esercente De Monte di quel paese. I carabinieri di Villa Santina informati del fatto fermavano il giorno stesso un operaio segnalato dall'Arma di Ampezzo, certo Stefano Merlin fu Olinto di 37 anni da Solesino manovale, il quale aveva dichiarato che trovandosi in quel giorno nell'esercizio in parola, vide entrare altri due operai suoi compagni Ottavio Zurlo e Guido Rossi e che il Zurlo approfittando della momentanea assenza dell'esercente, si appropriava della macchina lasciando l'esercizio. Questi veniva subito raggiunto fuori dell'abitato dai due compari dove vennero a trattative per l'acquisto della macchina che sarebbe stata acquistata dal Rossi per 100 lire. Frattanto la macchina era stata impegnata a Enemonzo per 50 lire e l'impresa degli operai venuta a conoscenza del fatto anticipava le 50 lire ad un fratello del Rossi perchè fosse disimpegnata. Infatti nel giorno stesso il Danelutti veniva in possesso della macchina trafugata. I carabinieri hanno pensato al resto.

SOCCHIEVE
Mortale disgrazia
Precipita con la bicicletta dal ponte nel Lumiei

Sabato sera, verso le ore 16, l'operaio Luigi Puschiatti fu Gio. Batta di 42 anni da Rigolato, si recava ad Ampezzo in bicicletta.

Giunto piuttosto veloce sul ponte del Lumiei non riusciva a tenere la curva per cui batteva violentemente contro il parapetto e balzava con la bicicletta nella sottostante strada compiendo un volo di circa 6 metri. Il poveretto riportava la frattura della base cranica e decedeva sul colpo.

PALMANOVA
Per la disciplina della circolazione stradale

Il Commissario prefettizio, vista la necessità di disciplinare la circolazione degli autocarri in genere, nonchè degli altri veicoli con rilevanti carichi che transitano da questo Capoluogo per la tutela della incolumità pubblica e della viabilità cittadina, vieta la circolazione per le vie interne principali della città agli autocarri in genere con o senza rimorchio, nonchè ai carri a trazione animale con carichi ingombranti.

I veicoli entrando da una delle tre porte dovranno seguire la prima via laterale a destra o a sinistra non percorrendo i tre borghi e l'anello stradale della piazza Vittorio Emanuele se non per i tratti strettamente necessari per giungere ai punti di distruzione per il carico o lo scarico delle merci.

Le contravvenzioni a detta ordinanza saranno punite a termine di legge.

Un incendio 10 mila lire di danni

Giorni or sono in una casa colonica dei conti Asquini sita in Cuccana di Bicinicco per autocombustione si sviluppava un violento incendio che ben presto prendeva vaste proporzioni.

Accorsero i vigili del fuoco di Palmanova e più tardi quelli di Udine i quali non permisero che l'incendio si propagasse alle case vicine. Tre fienili con relative stalle ed attrezzi andarono perduti. Si calcola che più di 1000 quintali di fieno siano stati bruciati. Il danno si aggira intorno alle 16 mila lire coperto d'assicurazione.

Sacile

Per una più alta celebrazione della "Sagra dei osei,,
Lettera aperta al Podestà di Sacile

Caro avv. P. G. Piccin,

anche quest'anno ho constatato con vivo piacere il successo della tradizionale «Sagra» che riporta alla tua bella Sacile folle di amatori e di ammiratori dei più vari uccelli, un successo dovuto alla tua dinamica organizzatrice ed alla passione tenace dei Comitati che mantengono sempre attraente l'originale festa canora.

Ma anche quest'anno, come già in passate occasioni analoghe, ho pensato che bisognerebbe richiamar sulla «Sagra dei Osei» — l'attenzione la curiosità e l'ammirazione d'un più vasto pubblico nazionale ed internazionale addirittura, il concorso del qual pubblico d'ogni altra nostra regione e d'ogni straniero Paese potrebb'essere agevolato e favorito facendo proseguir per codesto «giardino della Serenissima» le folle cosmopolite che a Venezia accorrono, proprio in questa stagione, per le manifestazioni che l'Arte offre nei campi della pittura e della scultura, del teatro e del cinematografo, e della musica.

Nel campo precisamente delle attrattive musicali Sacile potrebbe offrire un programma unico al mondo, nella più alta celebrazione del canto degli uccelli, quale non soltanto è in natura e nella imitazione dei richiamatori che si rinnova annualmente al Teatro Zancanaro, ma quale è stato in ogni tempo nell'opera dei compositori musicali e dei musicologi specializzati e infine dei poeti.

Ti propongo addirittura un programma corrispondente ai voti appena accennati, un programma che — affidato a gente realizzatrice come te e come i membri dei Comitati per la Sagra — potrà, in tempo non lontano, assicurare una vita nuova alla manifestazione che da ormai sette secoli contribuisce alla fama della tua città.

Una orchestra di prim'ordine eseguirà i brani musicali che gli uccelli hanno ispirato a grandi creatori come Beethoven, Wagner, Respighi.

Poi idonei strumenti eseguiranno le trascrizioni liriche del canto degli uccelli, quali ce le tramandarono, dal Seicento ad oggi, pazienti musicologi come il famoso Kirker.

Quindi, inquadrati in un complesso d'arte, e guidati da un grande musicista vivente, gli stessi imitatori — che al Teatro Zancanaro già ottengono tanto vivo successo — svolgeranno una serie di melodie ed una suggestiva sinfonia dalle loro esperte voci, con l'aiuto del chioccolo.

Ed infine uno dei nostri chiari dicitori potrà offrire al pubblico i brani della poesia celebratice od imitatrice del vario canto degli uccelli.

Per un programma simile, per una tale attrattiva unica al mondo, Sacile potrà accogliere non soltanto le folle che vi riporta la tradizione antica ma anche le schiere richiamate dalla novità assoluta di così originale ed alta celebrazione musicale che potrebb'esser addirittura concordata e inserita nel vasto programma estivo delle manifestazioni artistiche veneziane.

Così Venezia — dopo aver accolto nei suoi spettacoli all'aperto, nei padiglioni della sua Biennale d'arte, nelle sue Mostre cinematografiche, ed in tutte le altre manifestazioni che si svolgono fra San Marco ed il Lido la folla cosmopolita che vi accorre dai più lontani Paesi — potrebbe ospitar quella folla a Sacile, nel suo «giardino» dove degnamente le offrirebbe la più gioiosa festa canora che la natura suggerisce e l'arte disciplina.

Questo programma ideale diventerà un reale programma prossimo se tu ed i tuoi collaboratori nella organizzazione della Sagra vi dedicherete le vostre energie volitive: ed io, che vi conosco e vi apprezzo, ho ferma fiducia che dunque ci inviterete presto all'alta celebrazione che porterà sempre più lontano il nome di Sacile e la fama della sua gentile e graziosa tradizione plurisecolare.

Con viva cordialità

Ugo E. Imperatori

Il felice successo della «Sagra»

Ad aprire la serie delle manifestazioni, sabato dalle ore 21 alle 23 venne svolto l'annunciato ricco programma musicale della nostra Banda cittadina del Dopolavoro comunale nella piazza Vittorio Emanuele II gremita di popolo, che non mancò di applaudire meritatamente a ogni fine di pezzo i suoi bravi esecutori e il loro valente maestro.

La rinomata primogenita «Sagra dei Osei» a Sacile, mercato che risale al 1334, ha avuto anche quest'anno un pieno successo, tanto più inaspettato in quanto sono mancati gli arrivi in auto e in corriere. L'affluenza è stata notevolissima intorno ai verdi parchi ove da centinaia e centinaia di gabbie e gabbiette rallegranti il mercato venivano fuori gorgheggi, vocalizzi, trilli, e volate di note garrule.

L'esposizione uccelli

La giuria dopo vagliato con incontrastata competenza nelle sue due visite agli uccelli esposti, ha ad essi assegnati i seguenti premi:

Al miglior gruppo di uccelli da richiamo: Galarin Mario da Azzano X, 1. premio L. 50 e diploma di med. d'oro; Creatti Luigi da Remanzacco, 2. premio L. 25 e dipl. di med. d'arg.

Al miglior gruppo di canarini: dott. cav. Gioacchino Forzano da Villotta di Chions, 1. premio L. 50 e dipl. di med d'oro; Perissinotto Domenico da Oderzo, 2. premio lire 25 e dipl. di md. d'arg.

Civette ammaestrate: Rosolen Giuseppe da Orsago, 1. premio L. 30 e dipl. di med d'oro; Naibo Giovanni da Orsago, 2. premio L. 20 e dipl di med. d'arg.

Ai migliori tordi: Casagrande Mario da Sacile, 1. premio L. 100 e diploma di med d'oro; Macon Antonio da Bagnolo Conegliano, 2. premio L. 75 e dipl. di med. d'arg.; Dalla Mora Mercurio da Mansuè, 2. premio L. 75 e dipl. di med. d'argento; Boizan Augusto da S Fior di Sopra, 3. premio L. 50 e dipl. di med. di bronzo; Castagnotto Emilio da S. Vendemiano, 3. premio L. 50 e dipl. di med. di bronzo; Soldà Sante da S. Fior di Sopra, 3. premio L. 50 e dipl. di med. di bronzo; Diana Giuseppe da Prata, 3. premio L 50 e dipl. di med. di bronzo

Alle migliori tordine: Sonego Urbano da Sacile, 1. premio, L. 40 e dipl. di med. d'oro; Bavaresco Napoleone da Gorgo al Monticano, 2. premio L. 25 e diploma di med. d'argento.

Ai migliori fringuelli: Camillotti Narciso da Sacile, 1. premio e dipl. di med. d'oro; Bavaresco Napoleone da Gorgo al Monticano, 2. premio L. 25 e diploma di med. d'argento; Creatti Luigi da Remanzacco, 2 premio L. 25 e dipl. di med. d'argento.

Ai migliori merli: Piasentini Bernardo da Codognè, 2. premio L. 50 e dipl. di med. d'argento.

Attrezzi vari per uccellanda: Buriola Gio. Batta da Cordignano, 1. premio L 70 e dipl. di med. d'oro; Sartor Ruggero da S. Vendemiano, 2. premio L. 30 e dipl. di med. d'argento; Garbellotto Antonio da S. Vendemiano, 2. premio L. 30 e dipl di med. d'arg.; Mansutti Ester da Reana del Roiale, 3. premio L. 20 e dipl. di med. di bronzo

Espositori allodole fuori concorso: Poli Eugenio di Campodarsego, diploma di medaglia d'oro.

La gara di chioccolo

Anche la gara di chioccolo ha avuto felicissimo esito al Teatro Zancanaro innanzi a un folto pubblico che ha riempito il vasto locale in tutti i suoi ordini di posti.

Ecco i premiati in questa caratteristica originale gara:

Con chioccolo, tordi e merli: 1. premio Uliana Giovanni L. 50 e diploma di med. d'oro; 1. premio Buttignol Giov L. 50 e dipl. di med. d'oro; 2. premio Uliana Domenico L. 40 e dipl. di med. d'arg.; 2. premio Casagrande Mario L. 40 e dipl. di med. d'arg.; 3. premio Poletto Pietro L. 30 e dipl. di medaglia di bronzo.

Allodole: 1. premio Livotti Luigi L. 50 e dipl di med. d'oro; 2. premio Chiolai Marco L. 30 e dipl. di med. d'arg.

Tordine e fiste: 1. premio Del Fabbro Francesco L. 50 e dipl. di med d'oro; 2. premio Poli Eugenio L. 30 e dipl. di med. d'arg.; 2. premio Ciciliot Augusto L. 30 e dipl. di med. d'arg

Senza chioccolo, uccelli vari dei quali è proibita la cattura: 1. premio Fontani Mario L. 50 e dipl. di med. d'oro; 2. premio Poser Corrado L. 20 e dipl. di med d'arg.; 2. premio Antoniazzi Antonio L. 20 e dipl. di med. d'arg.; 2. premio Cerniz Giuseppe L 20 e dipl. di med. d'arg.; 2. premio Silot Giovanni L. 20 e dipl. di med. d'arg.

Mostra-Mercato animali da cortile

Interessantissima è stata questa Mostra di animali da cortile, molti dei quali di pregiate razze, tutti appartenenti al Dopolavoro aziendale della rinomata Ditta G. Lacchin, che per andare sempre più incontro all'autarchia nulla risparmia per questi allevamenti, specialmente del coniglio.

La Mostra delle vetrine

Le vetrine predisposte con impegno da numerosi negozianti, hanno dato una nota gaia alle manifestazioni sacilesi

L'apposita Commissione aggiudicatrice ha assegnato il diploma al merito alle seguenti Ditte:

Frutta e verdura: 1. Trevisan Maria; 2. Poletto Giuseppe.
Drogherie e coloniali: 1. Pompeo Rocco.
Profumerie: 1. Ivo Giotti.
Mercerie: 1. Montanari Angelo; 2 Romanin Angelo.
Cartolerie: 1. Edoardo Zanella; 2. G. Batta Santin.
Tessuti: 1. Loretta Martinelli; 2. Rosina Falomo v. Gini.
Artic. casalinghi: 1. Dante Maestri; 2. Giulio Gaigan.
Oreficerie: 1. Guglielmo Mutti.
Sartorie: 1. Pietro Zava.
Mobili: 1. Fratelli Durante
Fioristi: 1. Enrico Santatena.

Le iscrizioni alla scuola «F. Aporti»

La Direzione della R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile comunica che sono aperte le iscrizioni all'annesso Giardino infantile

Per l'intero anno scolastico i piccini riceveranno giornalmente una refezione calda, abbondante, nutriente, nonchè un'oculata assistenza medica. Per modalità e chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Cervignano

Conto consuntivo comunale 1940

In seguito al parere dei revisori dei conti, il Commissario prefettizio ha approvato il Conto Consuntivo del Comune per l'esercizio 1940-XVII. Da detto conto risultano i seguenti estremi:

Riscossioni lire 1.031.051.13; pagamenti lire 957.430; fondi di cassa al 31 dicembre 1940 lire 74.220.80; residui attivi L. 202.017.10; somma attiva L. 276.257.90; residui passivi L. 176.873.59.

Il conto con allegati i documenti giustificativi della entrata e della spesa sono depositati nell'Ufficio di Segreteria municipale ove rimarranno per il periodo di 30 giorni ai sensi e per gli effetti dell'art. 310 della Legge comunale e provinciale.

Pregiudicato denunciato

Il comandante la locale Stazione RR. CC. maresciallo Nello Moschini, veniva a conoscenza che verso le ore 10 uno sconosciuto si era impossessato di una bicicletta che si trovava depositata sotto il portone del Consorzio Agrario in via Aquileia. Avutone i connotati disponeva subito per accurate indagini riuscendo a fermare un individuo che, sprovvisto di documenti, corrispondeva ai connotati avuti. Il predetto dichiarava in seguito di chiamarsi Giacomo Zanmabrada fu Giovanni nato a Vobarno (Padova) nel 1896 e residente in Trieste in via Ponderas 4, meccanico. Dichiarava inoltre di essere venuto a Cervignano per acquisti sul mercato di conigli, ma in seguito diceva invece di dover trattare l'acquisto di una macchina da cucire propostole da un mediatore di cui non seppe o non volle dare il nome. Il Zanmabrada affermava inoltre di essere stato a Cervignano circa un mese fa in un'epoca corrispondente al furto di una bicicletta ma asseriva di non averlo commesso. Egli non fu in grado nemmeno di fornire il nome di un individuo col quale era a bere al Bar «Adua» ed al quale poco tempo prima del fermo dava appuntamento presso un altro esercizio pubblico del luogo. Dalle informazioni pervenute da Trieste il Zanmabrada risulta un noto pregiudicato. Il medesimo inoltre è stato riconosciuto perfettamente da un cittadino cervignanese per l'autore del furto della bicicletta. Venne, pertanto, denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria locale.

CHIUSAFORTE
Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Evelina Riccardi nata Maieron, hanno offerto al locale comando GIL per acquisto divise ad organizzati indigenti: L. 100 il marito cav. Mario Riccardi; L. 50 il fratello Paolo; L. 25 la nipote Anna Maria Samoncini.

ULTIME NOTIZIE

Alò, tota formazia romana, alò...

Il cielo di Odessa è come un salone aeronautico vivente: tutti i tipi d'aeroplano vi sono rappresentati

(Dell'inviato di guerra aereo dell'Ente Stampa)

FRONTE DI ODESSA, 8.

Per arrivare a quest'aeroporto ci vuol fortuna. Voglio dire che è bravo chi lo vede, chi riesce ad accorgersi che qui ci sono aeroplani. La tecnica del mascheramento, dell'impostura ha raggiunto, su questo fronte di Odessa, proporzioni da manicomio. Non è raro vedere alberi che camminano o blocchi di terra e di fango che passeggiano: sotto ci son degli uomini, o un autocarro, o un carro armato. E son cose che ti fan girar la testa.

Io, se non avessi scorto un aeroplano sanitario — uno di quei piccoli aeroplani bianchi pilotati da donne di cui vi ho già parlato — che si disponeva alla manovra d'atterraggio, a quest'aeroporto non ci sarei arrivato mai. Avevo al mio fianco una giornalista tedesca in pantaloni, una imperterrita bionda che ha già visto mezzo mondo in guerra; che però, ad ogni chilometro che percorrevamo verso il sud, mi spalancava certi occhi stinti e spaventati. Perchè Odessa era lì, a trenta chilometri, e cominciavamo a scherzare con il fuoco. Fortuna che vidi l'aeroplano bianco e atterrai.

L'aeroporto consisteva in una siepe. Una grande siepe di robinie dove gli aeroplani romeni avevano affondato la coda. E sotto le piante di robinia, uomini specialisti, tende, macchine da scrivere, radio, telefoni, tutta una vita formicolante e convulsa stipata fra le spine in pochi metri quadrati. Qui si fa presto a scegliere un aeroporto: non occorrono ingegneri che studino il livellamento e tolgano gli ostacoli. Tutto è piatto e duro: non c'è che l'imbarazzo della scelta. E i romeni hanno portato gli aeroplani in prima linea.

Appena sceso dall'aeroplano, mentre la mia bionda collega si sbracciava a destra e a sinistra a far fotografie acrobatiche, — di scorcio, in controluce, a picco, di sbiego, carponi — mi sentii subito a mio agio.

A parte la fraterna festosa cortesia di questi aviatori romeni, sentite se ho torto: sotto la grande siepe di robinia trovai aviatori romeni che avevan questi nomi: capitano Visanti, tenente Di Cesare, tenente Simonetta, tenente Bosero, tenente Scurto, motorista Iacobini. Tutta gente simpatica, dal viso aperto e luminoso, dal profilo di netto taglio latino. E latini nell'impeto, nell'irruenza combattiva, nella prontezza e acutezza di percezione. Come aviatori son di scuola italiana o perlomeno molto simile alla nostra. E si fa presto ad intendersi: sia perchè più o meno un poco d'italiano lo masticano tutti, e sia perchè la loro lingua conserva in abbondanza locuzioni del vecchio latino che abbiamo imparato al ginnasio.

Insomma dopo mezz'ora — come m'era capitato negli altri aeroporti romeni dove avevo approdato — eravamo amici.

Ma non di questo volevo parlarvi. Bensì del cielo di Odessa, che è uno dei più strani cieli del mondo: e di come combattono gli aviatori romeni.

Se riuscirò a spiegarmi bene, vi accorgerete che sono aviatori di buona razza.

Il fronte di Odessa, come si è venuto formando man mano che le truppe del maresciallo Antonescu stringono la morsa, è un fronte denso.

Ieri vi ho detto una cifra: mille cannoni su un fronte di sessanta chilometri, cioè un cannone ogni sei metri da parte romena. Altrettanto denso e stipato è il cielo: i romeni hanno serrato sotto con le loro formazioni da caccia e da bombardamento, e altrettanto hanno fatto i tedeschi dal nord. I russi, dal loro canto, con la retorica delle difese disperate che già avevano manifestata nella guerra di Spagna, hanno portato qui sui sette aeroporti di Odessa, quant'altro posseggono d'aviazione. Aeroplani che vengon dalla Crimea. In Crimea, si sa, i rossi posseggono molti aeroporti oltre alla scuola di Caciuskaia, accanto a Sebastopoli, che è come l'università della loro aviazione, come chi dicesse Caserta e Gorizia in Italia.

Il cielo di Odessa, pochi chilometri quadrati di cielo turbinoso, è trasformato in un salone aeronautico vivente. Tutti i tipi d'aeroplano vi son rappresentati e giocano il confronto. Ecco qua: i romeni, e non svelo un segreto, posseggono squadriglie d'aeroplani Messerschmidt tedeschi, Hurricane e Bristol Blenheim inglesi, Potez e Devoitine francesi, PZL polacchi, Fiat italiani oltre ai loro IAR 38 e IAR 80 di concezione e costruzione romena; quest'ultimo è un ottimo aeroplano da caccia. Dal canto loro i tedeschi son presenti con tutti i loro tipi: gli Stukas, i Messerschmidt, gli Junkers, le « malle volanti » ecc. I russi schierano sul campo i loro Martin Bomber e ZKB di concezione americana, i *rata* I-16 e I-17, gli M-25 e 62, forse anche qualche Seversky P-35.

Comunque mi pare che basti. Mi pare che basti perchè un povero aviatore che vola e combatte su quel cielo debba tenere due occhi bene aperti e spalancati per non sentirsi grandinare addosso una raffica di piombo senza sapere a chi mandare il conto.

Ed ora torniamo alla siepe di robinie dove ho assistito ad una partenza su allarme delle squadriglie romene che mi ha lasciato, come aviatore, pieno di ammirazione.

La mia bionda collega stava sparando una fotografia più delle altre audace, incredibilmente contorta e raggomitolata per terra, a favore di alcuni ufficiali romeni che sorridevano davanti fra il verde.

Si udì improvvisamente l'urlo spaventoso di una sirena. Gli aviatori romeni sparirono fra il verde. Trenta secondi di fiato rattenuto, trenta secondi di silenzio. Poi si udì lo strappo del primo Messerschmidt che rombava attraverso la siepe e partiva, all'impazzata, seguito dagli altri, uno ad uno come i grani del rosario.

Eccoli in aria, in lunga fila, che arrampicano verso il cristallo azzurro del cielo.

(Quando la sirena ha urlato ho fatto scattare la lancetta del mio cronografo: la lancetta ora segna minuti 1).

« *Alò, tota formàtia Messerschmidt, alò, tota formàtia Messerschmidt...* ». Un uomo alla radio parla, con voce monotona e nasale, il accento, sotto una tenda. Chiama le formazioni di Messerschmidt che sono in aria. Dice: « *Atenzione, tota formazia romana, cat mai repede Freudental unde sunt 30 avioni Rata...* attenzione, formazione romena, dovete andare a Freudental, dove ci sono venti aeroplani Rata che mitragliano le nostre truppe... ».

Perchè, capite, i piloti, che in trenta secondi erano già in aria, sono partiti senza sapere dove dovevano andare. Ora la radio dà gli ordini. Accanto all'uomo della radio c'è il colonnello Romanescu, comandante dello stormo, che riceve le segnalazioni dalle linee e dà gli ordini per la battaglia.

Ora alla radio si sente una vocina debole, lontana, come di un grammofono arrochito per il troppo uso. E' Mucenica, il comandante della formazione in volo, che chiama a raccolta i suoi gregari. (Perchè parlano, attraverso la radio, fra aeroplano e aeroplano, e parlano con il loro colonnello che è nella tenda e dà gli ordini).

« *Allò, Mucenica* — dice il colonnello, in tono confidenziale — *anda a Freudental...;* va a Frendental ». E Mucenica assicura il suo colonnello che ormai è sopra Freudental, ma non vede aeroplani russi.

(Il mio cronografo segna minuti 2'30". In due minuti e mezzo dall'allarme i piloti romeni sono sopra le loro truppe a difenderle. E' un risultato di cui qualsiasi aviazione del mondo potrebbe andare orgogliosa).

Ora si sente un dialogo, alla radio, un dialogo lontano, di vocine nasali, tenui, nervose. Sono i piloti che parlano fra loro.

— Mucenica — dice uno — guarda che gli aeroplani sono sotto di te a sinistra.

— Sei sicuro che non siano romeni? — domanda Mucenica.

— *Da-o dracului!* — dice il gregario — va al diavolo! ci vedo bene!

— *Alò* — risponde Mucenica — *ataca cu celula ultima patrula....;* attacca con la tua coppia l'ultima pattuglia che io attacco la prima.... ».

Il colonnello, sotto la tenda, assiste al dialogo. Sente che la faccenda s'ingrossa. I *rata* sono venti. Decide di mandare in volo una squadriglia di IAR 80. Urla la sirena, lungamente, come un lamento. Un'altra pattuglia parte.

Alla radio continua, a tratti, il dialogo. Un gregario dice che ha abbattuto un *rata*. Mucenica dice che i *rata* sono venti e loro, i romeni, in cinque. Il colonnello lo assicura che gli ha già mandato una squadriglia di IAR in aiuto. « Tien duro, Mucenica! ».

L'annunciatore riattacca, per la seconda squadriglia, che è andata in volo e che, come la prima non sa dove deve andare.

« *Alò, tota formàtia Iacr, anda a Freudental...;* andate a Freudental dove ci sono cinque Messerschmidt impegnati con venti *rata* ».

E anche la seconda squadriglia arriva sul luogo del combattimento. Il dialogo alla radio diventa più complesso, faccio fatica a seguirlo con il pochissimo romeno che so. Voci nervose, scattanti, frasi brevi. Si sente spesso fra le frasi la parola « *ataca!* » attacca.

Ad un certo punto Mucenica chiama il suo colonnello.

— Sono scappati — dice — i *rata* superstiti sono scappati oltre Odessa, che debbo fare?

— Ritirati dieci chilometri dentro le linee — dice il colonnello — può darsi che i *rata* ritornino.

Infatti così fa Mucenica: si sente che chiama a raccolta i suoi gregari, tiene rapporto, in aria. « Hai abbattuto niente tu? ». « Sì, uno ». « Bene. Sei sicuro? ». « Lo ha visto anche Scurto ».

Da cinque minuti i romeni sono dentro alle linee in attesa. Ora il colonnello dice d'andare ancora a vedere.

— A Freudental non c'è nulla — dice Mucenica.

Ma intanto il colonnello ha ricevuto una telefonata dalle linee.

— *Mucenica* — dice — *anda a Majaki, anda a Majaki.... vai a* Majaki.

I russi hanno abboccato allo scherzo. Credono che le formazioni romene si siano ritirate e vanno a mitragliare le linee romene di Majaki. E proprio mentre stanno iniziando il mitragliamento capitano sulla loro testa improvvisamente le formazioni di Messerschmidt e di IAR. E quattro *rata* piombano in fiamme.

— *Patru rata, patru rata* — mi dice il colonnello. E gli occhi gli brillano per la gioia, ed ha come l'aria di chiedermi: «Voi che avete visto molti fronti, non sono in gamba i miei uomini? ».

Rispondo alla domanda che non mi ha detto, ma che ho visto dipinta nei suoi occhi. Occhi severi, duri, ma che si illuminano di una gioia infantile, piena. E' un uomo ch'è stato in Italia, che conosce molti nostri aviatori, che ha cento buoni motivi per stimarci e volerci bene.

— Sono in gamba, i vostri uomini, signor colonnello, sono molto in gamba. E io sono più contento di voi, nel constatarlo. Perchè le vostre vittorie sono anche le nostre vittorie.

Ecco, le formazioni sono di ritorno. Urlano una picchiata impazzita sulle piante di robinia che ci ospitano. Il sole tramonta. Si sente lontano il rombo lamentoso e incessante del cannone e mi riporta la vecchi ricordi che conservo dall'infanzia: l'urlo martellante delle cannonate durante l'offensiva del Montello.

I piloti romeni sono a rapporto. Nessuno manca. Raccontano al loro colonnello, con maggiore abbondanza di particolari, come è andata la faccenda. La mia bionda collega scatta fotografie. E il sole tramonta: lento, rosso, sull'orizzonte piatto dell'Ucraina. Un sole che puoi trattare con confidenza, che puoi guardare ad occhio nudo rubando il privilegio alle aquile.

(Di questa storia il lettore avrà forse capito poco. Spero tuttavia che si sarà reso conto almeno che l'aviatore è una cosa piuttosto complicata, molto più complicata di quanto non appaia dalle corrispondenza degli inviati speciali che spesso, per inerzia per comodo, semplificano troppo le cose. E io non sono mondo da questo peccato).

Leone Concato

Rapporti dei lavoratori dell'agricoltura a Paestum ed a Eboli

SALERNO, 8.

A conclusione del suo giro d'ispezione agli organi del sindacalismo agricolo salernitano, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha tenuto due rapporti a Paestum e ad Eboli, ai quali hanno partecipato oltre 40 mila contadini. Illustrata l'attività bonificatrice del Regime nell'Italia meridionale, che continua nonostante la guerra, e messa in evidenza il significato di questa attività in rapporto al miglioramento delle condizioni di vita dei contadini, il Presidente confederale ha esortato i rurali a mantenersi sempre fedeli alla terra e con la fierezza di ubbidire ad un preciso comando del Duce. Il Presidente confederale ha quindi parlato dei compiti che i contadini devono svolgere in questo particolare momento. Le masse dei rurali hanno a lungo acclamato al Duce.

La nona Mostra del Cenacolo degli artisti italiani a Lugano

BERNA, 8.

Il Ministro d'Italia a Berna ha inaugurato nella Casa d'Italia di Lugano la nona mostra del Cenacolo degli artisti e degli artigiani italiani residenti del Ticinese.

La nuova Casa del Fascio inaugurata a San Daniele del Carso

GORIZIA, 8.

E' stata inaugurata a San Daniele del Carso la nuova Casa del Fascio, presenti il Prefetto, il Federale, autorità e gerarchie della provincia di Gorizia. La popolazione di quel laborioso centro rurale, intervenuta totalitariamente alla manifestazione, ha contribuito alla realizzazione della casa fascista dando un'apporto di opera e di mezzi valutato a 40 mila lire.

Bruno Mussolini commemorato all'estero

La commemorazione a Berna e a Lugano

BERNA, 8.

Bruno Mussolini, il cui sacrificio hanno esaltato con fiera tristezza tutti i fascisti italiani della Svizzera, è stato ieri evocato, nel trigesimo della sua morte, a Berna davanti ad una vibrante assemblea della collettività con una elevata orazione del R. Console Alessandro Murari; e a Lugano, dove il rito del Fascio primogenito all'estero ha assunto solennità di commozione per l'intervento delle rappresentanze di tutto il Canton Ticino e per l'ispirata commemorazione del Caduto che hanno fatto il segretario del Fascio Lorenzani ed il R. ministro d'Italia a Berna Attilio Tamaro.

La manifestazione di Zagabria

ZAGABRIA, 8.

Ricorrendo il trigesimo della morte del capitano pilota Bruno Mussolini, la delegazione del Partito Nazionale Fascista ha organizzato una rievocazione della purissima memoria del Caduto. La manifestazione si è svolta nella sede dell'Istituto italiano di cultura. Ha parlato il Presidente della delegazione, il quale ha rievocato la figura di Bruno Mussolini tratteggiando in sintesi un quadro della breve ma intensa vita del Figlio del Duce. Erano presenti il Ministro d'Italia e il personale della legazione, il Nunzio apostolico, il Console generale italiano, un aiutante del Poglavnik che accompagnava i figli del Poglavnik stesso, un rappresentante del maresciallo Kvaternik, il Sottosegretario alla propaganda, il Sottosegretario alla pubblica istruzione, rappresentanti del Ministero del commercio e dell'aviazione croata, un rappresentante del Ministro di Germania, il segretario generale del movimento ustascia ed un forte numero di giovani ustascia.

Messa di suffragio a Lima

LIMA, 8.

In occasione del trigesimo della morte del capitano pilota Bruno Mussolini gli italiani di Lima hanno assistito ad una solenne messa di suffragio nella chiesa di Santa Maria del Fiore, presenti le autorità diplomatiche e consolari italiane, l'ambasciatore di Spagna ed i Ministri di Germania e del Giappone.

Messa al campo a Vienna

VIENNA, 8.

Alla presenza delle autorità consolari e di oltre 2.000 operai italiani, è stata celebrata nel quartiere di Floridsdorf situato alla periferia di Vienna una Messa al campo per ricordare il trigesimo della morte del capitano Bruno Mussolini. Il servizio divino, celebrato dal Cappellano addetto all'assistenza spirituale degli operai italiani, si è concluso con l'appello fascista del Caduto.

Farinacci inaugura ad Hannover l'esposizione del Premio Cremona

HANNOVER, 8.

Ad Hannover, con l'intervento del Ministro di Stato Ecc. Farinacci, del ministro Cosmelli in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri, del Gauleiter Lauterbacher e di numerose personalità italiane e tedesche, è stata inaugurata l'esposizione del premio « Città di Cremona ». Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, durante la quale hanno pronunciato vibranti discorsi esaltanti le relazioni culturali ed artistiche esistenti fra l'Italia e la Germania il Gauleiter Lauterbacher, l'Ecc. Farinacci ed il ministro Cosmelli, ha avuto luogo una riunione al Palazzo municipale. Durante tale riunione è stata data notizia della istituzione di due borse di studio da parte della città di Hannover da destinarsi a giovani cremonesi che avranno così occasione di poter venire nella famosa ed artistica città della bassa Sassonia a completare i loro studi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

L'oscena empietà del Primate della chiesa anglicana

benedicente alle armi bolsceviche suscita indignazione nella stessa Inghilterra

10 mila persone protestano contro il sacrilegio di Leicester - La polizia disperde i dimostranti con sfollagente

ROMA, 8.

La cronaca britannica registra grandi preghiere pubbliche e solenni cerimonie religiose in tutta l'Inghilterra per invocare la benedizione di Dio sulle armi della Gran Bretagna. In conformità agli ordini impartiti dal Governo inglese alla Chiesa anglicana, le armi sovietiche sono state dovunque associate alle armi britanniche nelle preghiere ed incluse, per decisione di Churchill, tra le forze della civiltà che combattono per il trionfo della morale cristiana, della tradizione cristiana e del pensiero cristiano.

A Canterbury, com'era da aspettarselo, la cerimonia ha assunto una speciale solennità. Il nome Stalin è stato accoppiato a quello del Re d'Inghilterra fra i paladini del mondo civile. Il famigerato arcivescovo ha sollevato il pastorale, benedicendo negli eserciti del bolscevismo le forze del bene che combattono contro le forze della empietà. Non dovunque, però le cose si sono svolte secondo gli ordini di Churchill.

Il *Goeteborg Morgen Post* riceve infatti da Londra la notizia che a Leicester la popolazione ha organizzato una dimostrazione di protesta contro il sacrilegio di associare il bolscevismo alle forze della cristianità. Hanno partecipato alla cerimonia, secondo quanto pubblica l'autorevole giornale svedese, circa 10 mila persone. La polizia inglese ha bloccato l'edificio della Associazione religiosa organizzatrice della protesta ed ha disperso con gli sfollagente i dimostranti. La dimostrazione di Leicester, la quale non deve essere l'unica, indica che nonostante la messa in scena del Re e della Regina che si sono recati a pregare in una chiesetta di campagna, nonostante lo sfoggio di paludamenti e di mitrie dell'Arcivescovo di Canterbury e la prosa infiammata del vescovo di York, è difficile fare ingozzare al sentimento religioso del pubblico il battesimo di Stalin e l'armatura crociata di Voroscilov. Vi sono dei limiti di decenza che sono difficili da superare. L'indignazione suscitata in tutto il mondo cristiano dall'atteggiamento dell'Arcivescovo di Canterbury offre lo spunto d'una novella a vari giornali europei per ricordare che il famigerato primate non è alle sue prime armi. Già durante la guerra d'Etiopia il mondo assistette con stupore alla presa di posizione dell'Arcivescovo di Canterbury in nome della civiltà a favore del mercante di schiavi Tafari contro l'Italia.

Più tardi, durante la guerra civile di Spagna, non contento di prendere apertamente posizione per gli agenti di Mosca contro la Spagna di Franco, l'Arcivescovo di Canterbury spinse la sua impudenza fino ad indurre nelle chiese inglesi collette pubbliche a favore dei regimi di Barcellona e di Madrid che incendiavano le chiese spagnole sterminando preti e monaci, uccidevano canonici e vescovi, esponevano al ludibrio della plebaglia le suore di carità, sfondavano a cannonate le porte dei conventi di clausura, fucilavano chiunque fosse sorpreso con uno scapolare al collo o con un crocifisso in casa.

Attraverso l'atteggiamento e le parole del suo primate, la Chiesa anglicana di Inghilterra è scesa al più basso livello morale che mai confessione religiosa abbia raggiunto nella storia. Amico di Tafari, paladino degli incendiari di Madrid, difensore delle ceke di Barcellona e degli iconoclasti di Valencia, il Primate della chiesa anglicana, col suo pastorale d'oro sollevato tra gli incensi ed i salmi a benedire i distruttori delle chiese della Lituania, della Estonia e della Lettonia, della Polonia, della Bessarabia, della Moldavia, della Bucovina, riflette in pieno la morale ufficiale dell'Inghilterra la quale, nel campo giuridico come in quello politico o religioso, vede e giudica tutto secondo l'interesse utilitario della oligarchia britannica. La protesta della popolazione di Leicester ricorda ai propagandisti inglesi che vi sono dei Rubiconi di sangue che un'autorità morale non può varcare senza perderci la sostanza e la forma della propria investitura. Questi traguardi sono poi assolutamente invarcabili quando l'autorità morale si presenta al pubblico ricoperta dai paludamenti religiosi.

600 mila tedeschi della Repubblica del Volga trasferiti in Siberia e nel Turkestan

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

STOCCOLMA, 8.

I 600 mila tedeschi della Repubblica autonoma del Volga saranno trasferiti e sistemati in alcune province siberiane e del Turkestan.

Il consiglio supremo dei soviet è stato costretto a prendere tale decisione avendo scoperto la presenza di elementi della quinta colonna fra la comunità ora detta, pronti a sabotare gli sforzi bellici russi ad un ordine della Germania. La comunità germanica iniziò a stabilirsi nel Volga nel 1860.

I diplomatici inglesi hanno lasciato Helsinki

HELSINKI, 8.

Stamane membri della ex legazione inglese di Helsinki hanno lasciato la capitale finlandese. Partiti in treno essi prenderanno imbarco a Turku per Lubecca. Da tale città proseguiranno per Lisbona e quindi in aereo per Londra. Anche i membri della ex legazione finlandese a Londra faranno ritorno a Helsinki, via Lisbona.

Roosevelt lo spergiuro vuole scatenare la guerra

Sottomarino tedesco attaccato in Atlantico da un cacciatorpediniere americano

BERLINO, 8.

L'Agenzia ufficiosa germanica pubblica: Il servizio di informazioni americano-inglese ha diramato una notizia secondo cui nell'incontro del cacciatorpediniere americano « Greer » con un sottomarino tedesco, avvenuto il 4 settembre mattina, il sommergibile avrebbe attaccato il cacciatorpediniere con siluri. I siluri avrebbero fallito il bersaglio. Il cacciatorpediniere avrebbe quindi contrattaccato ed inseguito il sommergibile, lanciando bombe di profondità.

Da fonte ufficiale tedesca si osserva a tale proposito: il 4 settembre, a 62 31 27 di latitudine nord e a 27 06 di longitudine ovest, alle ore 12.30 un sottomarino tedesco è stato attaccato nella zona del blocco con bombe di profondità ed inseguito. L'unità tedesca non era in grado di constatare la nazionalità del cacciatorpediniere attaccante. Alle 14.30, in stato di legittima difesa, il sommergibile ha lanciato contemporaneamente due siluri che hanno mancato il bersaglio. Il cacciatorpediniere ha poi continuato l'inseguimento con bombe di profondità senza esito. Se da una fonte ufficiale americana, e cioè dal Dipartimento della marina degli Stati Uniti, si afferma che l'attacco è partito dal sommergibile tedesco, ciò può servire soltanto a dare una parvenza di legalità all'attacco, contrario alle norme internazionali, di un cacciatorpediniere americano al sottomarino tedesco. L'attacco stesso dimostra, contro le asserzioni fatte in precedenza che il sig. Roosevelt, aveva già dato ai cacciatorpediniere nord-americani l'ordine non soltanto di denunciare, infrangere le norme della neutralità, la posizione di navi tedesche o sottomarini tedeschi, ma anche di attaccarli. Roosevelt tenta in questo modo, con tutti i mezzi a sua disposizione di provocare incidenti per aizzare il popolo americano alla guerra contro la Germania ».

« La precisazione ufficiale tedesca a questo proposito — nota lo « Zwoelf Uhr Blatt » — è di una chiarezza che non ammette equivoci, ma Roosevelt, abituato ormai a fare della più bassa menzogna il suo normale sistema di vita, osa far affermare dalla sua propaganda che tale dichiarazione germanica è una falsità ». Il foglio enumera poi le numerose dichiarazioni fatte in varie occasioni dal presidente Roosevelt dal 3 gennaio 1936, a proposito dell'atteggiamento assolutamente neutrale che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto in ogni questione europea, dimostrando con la citazione di fatti inequivocabili, come quel le dichiarazioni siano sempre state apertamente smentite da altre sue stesse dichiarazioni e da modi di agire che hanno portato l'America a schierarsi pubblicamente al fianco dell'Inghilterra e perfino dell'Unione Sovietica, pur di sfogare, in ogni modo, il bestiale odio contro il nazional-socialismo della cricca giudaica che ne dirige la politica.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » in un suo editoriale intitolato: « Le bombe sottomarine di un imbroglione », dopo avere riportato alcuni passi dei discorsi preelettorali di Roosevelt nei quali il presidente si impegnava in modo solenne a mantenere la più stretta neutralità in ogni controversia che non riguardasse direttamente l'America, rileva come il nuovo incidente dell'Atlantico segua a puntino il piano del governo di Washington, di cercare, cioè, ovunque e con tutti i mezzi, dei pretesti per far scoppiare quel conflitto del quale il popolo americano aveva avuto assicurazione di essere tenuto discosto.

Alla « Wilhelmstrasse » si dichiara stasera in proposito che nessuno può dire che l'incidente del «Greer» sia imputabile ai tedeschi. E' invece assai probabile che il rapporto del comandante del cacciatorpediniere americano sia stato posteriormente imbastito per le necessità del momento. In questi ambienti politici si ha la netta impressione che la versione data da parte americana non sia altro che un anello di quella catena di tendenziose dichiarazioni a mezzo delle quali si vuole correre incontro alla guerra. A tale proposito si ricordano, tra il resto, le affermazioni del Ministro della Marina Knox, il quale non ha mai fatto mistero dei piani di Washington.

Bastianini tiene rapporto a Spalato alle gerarchie del Partito delle province dalmate

SPALATO, 8.

Il Governatore della Dalmazia è giunto sabato a Spalato per presiedere il rapporto delle gerarchie del Partito delle nuove province dalmate, per ispezionare le realizzazioni compiute in questo ultimo tempo di vita dalle organizzazioni fasciste e per rivolgere al popolo una espressione di ferma e sicura fede. L'accoglienza è stata trionfale; la città aveva completamente trasformato il suo volto ovunque sventolavano i vessilli della Patria e ovunque si leggevano parole di esaltazione al Duce e di certezza nella vittoria.

Nello specchio d'acqua dinanzi a Spalato si è svolto un rito altamente significativo. Il Governatore ha ordinato il lancio nell'Adriatico di una corona di alloro omaggio agli eroi del mare. Poco dopo la nave che recava a bordo l'Ecc. Bastianini ha attraccato al molo veneto, mentre la folla improvvisava una ardente invocazione all'indirizzo del Duce. Il Governatore ha passato in rivista i reparti d'onore della Gil e delle Forze Armate, le autorità, le gerarchie e lo interminabile schieramento delle organizzazioni del Partito. Durante il suo passaggio la folla ha continuamente scandito a gran voce il nome del Duce. Ieri mattina, domenica, il Governatore, accompagnato da tutte le gerarchie, ha iniziato la sua giornata spalatina con la visita alla Casa Littoria dove reparti armati della Gil hanno reso gli onori al rappresentante del Governo fascista. Il Federale ha presentato al Governatore le gerarchie fasciste di Spalato, accompagnandolo quindi nella visita ai vari uffici. Successivamente aveva luogo al Teatro comunale il rapporto delle gerarchie fasciste di Zara, Spalato e Cattaro.

Il Governatore è passato a trattare i problemi che interessano la Dalmazia definendo con chiara parola i compiti che incombono ai funzionari del Governo ed alle gerarchie del Partito per la restaurazione economica sociale e politica della terra dalmata che fu di Roma e di Venezia e che ora appartiene definitivamente all'Italia.

Pazzi sono e sarebbero coloro, — ha affermato il Governatore — *che sognassero ritorni impossibili. A tutti deve esser ben chiaro che l'Italia è e resterà in Dalmazia con la forza delle sue armi e la legittimità del suo diritto. « Noi non siamo venuti in Dalmazia* — ha poi continuato — *per costruire nuovi palazzi diocleziani o colossei, ma per bonificare terre incolte e malariche e attrezzare i porti, costruire strade ed erigere scuole e ospedali: opere queste che dureranno un nuovo volto a questa magnifica terra adriatica.*

Il Governatore ha successivamente accennato ai rapporti che intercorrono tra l'Italia e lo Stato indipendente di Croazia, affermando che saranno colpiti i mestatori o malintenzionati i quali volessero turbare la normalità di tali rapporti. L'Ecc. Bastianini ha esortato, concludendo, i funzionari del Governo ed i gerarchi del Partito a lavorare con serenità e fervore per adeguare la vita della Dalmazia a quella della più grande comunità italiana e ha concluso rinnovando il giuramento di fedeltà e di devozione alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, mentre la musica intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Quindi, seguito sempre dalle autorità con a capo il Prefetto, il Governatore si è recato ad ispezionare la colonia « Bruno Mussolini » che sorge in una delle più incantevoli zone dell'Adriatico e dove sono raccolti in un secondo turno 380 bimbi di Spalato, tra i quali numerosi croati.

Il Governatore ha poi assistito ad una gara di barche a vela organizzata dal Dopolavoro provinciale, recandosi quindi alla sede della Gil che ha minutamente visitato, sostando anche sul campo sportivo dove i giovani temprano i loro muscoli in attesa di aver l'onore di servire la Patria in armi. Il Governatore infine ha ricevuto le personalità di Spalato intrattenendole in un'atmosfera di cordiale cameratismo.

La visita agli stabilimenti industriali

SPALATO, 8.

La seconda giornata del Governatore della Dalmazia a Spalato è stata, in modo particolare, dedicata alla visita degli stabilimenti industriali. L'Eccellenza Bastianini, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale, si è recato ai cantieri navali che ospitano oltre 800 operai, ricevuto dall'ammiraglio Di Giambernardino e dai dirigenti che gli hanno illustrato il lavoro che si svolge nei vari reparti.

Prestavano servizio d'onore un plotone armato della Milizia ed i fascisti di Spalato. Prima di lasciare i cantieri l'Ecc. Bastianini ha parlato alle maestranze che erano riunite nel padiglione centrale, dicendo che l'Italia di Mussolini estende anche agli operai della Dalmazia le provvidenze speciali economiche che caratterizzano le condizioni di fatto dei lavoratori della penisola e precisando che coloro che lavorano nei cantieri devono essere consci del loro dovere per aspirare a reclamare dei diritti.

Il Governatore ha lasciato quindi i cantieri e si è recato al Cementificio di S. Caio, dove è stato accolto dal commissario ing. Pesenti e dalle rappresentanze dei vari stabilimenti di cementite della provincia che si erano riuniti in un ampio padiglione della fabbrica adorno di bandiere tricolori. Anche qui il Governatore ha rivolto agli operai parole di fede e di incitamento al lavoro, promettendo l'interessamento del Regime ed annunciando poi il cambio della guardia nella direzione dei cementifici, dove al posto dell'ingegnere Pesenti, che resse con competenza e con fervore per 4 mesi gli stabilimenti di Spalato, succede il consigliere nazionale Scarfiotti, tecnico dotato di qualità altrettanto eminenti quanto quelle del camerata uscente. Ad ambedue egli ha rivolto il suo elogio ed il cameratesco saluto.

Il Governatore si è intrattenuto poi affabilmente coi dirigenti degli stabilimenti e con vari operai.

Successivamente ha visitato la centrale elettrica, l'acquedotto e, infine, l'ospedale militare da campo, dove si è interessato ai degenti, ai quali ha offerto, a mezzo dei camerati del Fascio di Spalato, un ricordo. Salutato quindi dal generale Dalmasso e dal direttore, che lo avevano accompagnato nella visita, l'Ecc. Bastianini ha lasciato l'ospedale da campo.

Le solite panzane inglesi

Un affondamento che non è mai avvenuto

ROMA, 8.

La *Reuter* ha comunicato che l'incrociatore inglese « Hermion » ha speronato ed affondato un sommergibile italiano e che nessun membro dell'equipaggio sia riuscito a salvarsi. I Governi italiano e tedesco, dopo esperiti opportuni accertamenti, smentiscono nel modo più categorico la notizia. Qualora l'incrociatore « Hermion » avesse realmente speronato un sommergibile, dovrebbe pertanto trattarsi di un incidente avvenuto tra una nave e un sommergibile britannico.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 5	dell'8
Rendita 5%	93.35	93.32
Rendita 3.50%	75.80	75.80
Redim. 5% imm.	94.80	94.60
Redim. 3.50% 1934	72.50	72.50
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
» » 1943	96.50	96.40
» » 1944	97.05	97.05
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 5	dell'8
Venezie 3.50%	93.—	95.—
I.R.I. STET 4%	800.—	800.—
I.R.I. Marc 4.50%	—.—	—.—
I.R.I. Ferro 4.50%	—.—	—.—
I.R.I. 4.50%	472.50	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	482.—	482.25
Cogne 6%	501.—	501.—
Cogne 6.50%	514.—	514.—
Città di Roma 5	473.—	473.50
C.O.P. 5%	474.—	474.75

AZIONI

	Quotazioni del 5	dell'8
La Centrale	1775.—	1810.—
Mediterranea	850.—	862.—
Meridionali	1730.—	1760.—
Ass. Generali	1350.—	1350.—
Coton. Cantoni	9100.—	9100.—
Coton. Olcese	1451.—	1475.—
Tessuti stampati	2770.—	2800.—
Linif. Canap. Naz.	1305.—	1325.—
Manif. Rossari Varzi	1805.—	1815.—
Manif. Rotondi	1120.—	1135.—
Manif. Tosi	168.—	170.—
Manif. Cot. Merid.	855.—	848.—
Unione Manif.	770.—	700.—
Lanif. Gavardo	1260.—	1249.—
Lanif. Rossi	6600.—	6600.—
Lanif. Targetti	217.—	220.—
Fisac Como	296.—	304.—
Cascami seta	802.—	825.—
Fibre Tess. (Chatill.)	185.—	195.—
Snia Viscosa	1025.—	1018.—
Finsider	573.50	576.50
Ilva	255.—	258.—
Metallurgica Ital.	640.—	650.—
Monte Amiata	780.—	778.—
Dalmine	245.—	246.—
Miniere del Siele	675.—	678.—
Ansaldo	87.—	87.50
Breda	621.—	630.—
Bianchi	184.—	187.—
Isotta Fraschini	175.—	178.—
Fiat	1060.—	1078.—
O.M.I. già Reggiane	167.—	170.50
Adriatica di Elettr.	302.—	305.50
C.I.E.L.I.	620.—	630.—
Dinamo	620.—	630.—
Edison	685.—	694.—
Elettrica Bresciana	690.—	701.—
Selt Valdarno	1445.—	1460.—
Emiliana	1105.—	1100.—
Cisalpina	374.—	380.—
Seso	145.—	148.—
Sip	129.—	132.—
Tirso	286.50	293.—
Vizzola	1106.—	1150.—
Merid. Elettr.	590.—	591.—
Orobia	262.—	256.—
Ovesticino	348.—	353.—
Romana Elettricità	872.—	888.—
Terni	346.—	351.—
Unes	30.—	31.—
Marelli	168.—	170.—
Tecnomasio It B B.	255.—	254.50
Volta	309.—	314.—
Distillerie Italiane	325.—	332.—
Eridania	1220.—	1240.—
Raffin. Lig. Lomb.	1390.—	1420.—
A.N.I.C	130.50	134.—
Italgas	27.30	27.75
Fondi Rustici	320.—	330.—
Beni stabili Roma	585.—	595.—
Cartiere Burgo	580.—	588.—
Ciga	100.—	102.—
Italcementi	470.—	472.—
Pirelli Italiana	2575.—	2610.—
Pirelli e C.	1175.—	1230.—

CAMBI

	Quotazioni del 5	dell'8
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—